

L'ALPINO

CATANIA:
75^a Adunata
nazionale
11-12 Maggio 2002





In copertina una splendida visione dal mare della città di Catania (la foto è di Orazio Russo), con sullo sfondo l'Etna ancora innevata e il pennacchio bianco. Qui sopra, la facciata del palazzo dell'Università.

Ormai siamo alla vigilia dell'Adunata, un appuntamento che due anni fa, quando il CDN decise questa sede, sembrava lontanissimo.

Ci siamo. Tutti a Catania, dunque.

Sommario

Lettere al direttore 4-5

Consiglio Direttivo Nazionale
del 23 marzo 6

Bosnia: inaugurata
la scuola di Zenica,
Di Dato e Cherobin..... 7-10

Lagazuoi: museo all'aperto
della Grande Guerra,
Dell'Eva 11-12

Vigorelli:
tre giorni della solidarietà
alpina 14

ADUNATA NAZIONALE
Catania, 11-12 maggio 2002 15-35



AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

L'ALPINO

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
Sergio Bottinelli (presidente),
Mario Bai, Vittorio Brunello,
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

INTERNET E-MAIL
www.ana.it lalpino@ana.it

ABBONAMENTI
E CAMBIO INDIRIZZO
tel. 02/62410215
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235),
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9
20121 Milano

Associazione Nazionale Alpini
via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/62410200
fax 02/6592364

Direttore Generale: tel. 02/62410212
Segretario Generale: tel. 02/62410212
segreteria@ana.it

Amministrazione: tel. 02/62410201
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02/62410205
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02/62410207
centrostudi@ana.it fax 02/62410230

Impaginazione/Fotolito:
Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 29 marzo 2002
Di questo numero sono state tirate 385.742 copie

Don Gnocchi:
il centenario della nascita. 36

In biblioteca 40-41

Sport 42-44

Rubriche 45-55

Ieri come oggi, convinti di essere ancora nel giusto



Va bene, ci vediamo fra poco a Catania per la nostra 75ª Adunata nazionale.

E, per l'ennesima volta, si pone la domanda: ma perché gli alpini vanno all'Adunata e ci vanno sempre così costantemente numerosi?

E' un problema sul quale abbiamo dato non poco lavoro a sociologi e psicologi, che si sono dati un gran daffare per elaborare ingegnose spiegazioni.

Ma perché, si chiedono, centinaia di migliaia di uomini vi partecipano senza che alcuno li foraggi, li alloggi, li trasporti, naturalmente gratis come avviene per tanti incontri sul piano nazionale, tanto strombazzati da questo e da quello?

Lasciamo ai cervelloni le loro ingegnose teorie e veniamo a noi. Gli alpini ci vanno proprio per il personalissimo e non delegabile piacere di stare insieme ancora una volta, di starci perché lo vogliono, uniti e compatti ma non certo massa amorfa.

Ci vanno per ricordare il passato e per impegnarsi per il futuro, per continuare quel rispetto del senso del dovere che è l'autentico eroismo quotidiano degli umili.

Molti ci vanno anche per la civetteria di far vedere, a tutti quanti, che a tanti anni di distanza dalla naja sanno ancora sfilare come si deve e con il passo giusto.

L'alpino va all'adunata anche per testimoniare con la presenza fisica un mondo di ideali che ha nell'animo e che, nella naturale semplicità del suo discorso, non saprebbe esprimere a parole.

Ci va per testimoniare insieme con centinaia di migliaia di uomini come lui anche il senso della Patria, non la Patria della retorica e dell'opportunismo, ma la Patria proprio intesa - come effettivamente è - come la terra dei padri, la terra di sempre, quella Patria che si serve senza chiedere un corrispettivo.

Se è lecito un paragone di questo genere, faccio osservare che anche fisicamente, cioè nelle piazze e nelle vie, la nostra Adunata dietro di se lascia spazi puliti, puliti come siamo noi che vi partecipiamo.

Ho scritto una volta "Per l'alpino che assiste in tribuna e quello che sfila nell'ultima riga l'Italia è la signora Italia, e per salutarla porta devotamente e orgogliosamente la mano ferma alla tesa del cappello, del suo onorato cappello alpino: anche per questo va all'Adunata".

Queste cose e altre simili scrivevo, sentendole intimamente tanti anni fa. Mi sento di riscriverle oggi, ancora convinto di essere nel giusto.

Grazie al cielo, "L'Alpino l'è semper quel".

Vitaliano Peduzzi





Devozione o dedizione?

Il Parlamento approva a grande maggioranza la partecipazione di nostre truppe alle operazioni in Afghanistan. Il presidente del Consiglio ha parlato di manifestazione di devozione all'interesse nazionale. Devozione? A me tale vocabolo evoca clima di chiesa.

Forse sarebbe stato più appropriato l'uso di dedizione una parola in desuetudine che reclama a gran voce il suo reintegro affinché i giovani la conoscano e ne afferrino il significato.

Paolo Matucci
Bibbiena (AR)

Da quando, grazie a quasi tutti i parlamentari, si è cominciato a dire paese in luogo di Patria, ho rinunciato a capire il loro linguaggio.

Dedizione, se vogliamo, contrasta con il possibilismo tipico del loro modo di pensare.

Solidarietà alpina

Vi allego un articolo del Gazzettino, edizione di Treviso, per informarvi che lo spirito di solidarietà alpina continua sempre.

Mario Tramarollo
Farra di Soligo (TV)

Riporto le prime righe: "Un bicchiere di vino in meno al giorno per un bimbo adottato in più. Con questo motto gli alpini di Farra di Soligo si sono attivati per l'adozione a distanza di due bimbi croati di due e di sette anni: Zeljko e Victor".

Vivissimi complimenti.

Il 4 novembre e il 25 aprile

Non mi trovo d'accordo con il sig. Basso né con lei per la risposta data nel numero di dicembre, dove cerca di equiparare il 4 novembre al 25 aprile. La prima data segna la vittoria con cui l'Italia ha concluso il Risorgimento, ad alto prezzo di soldati Caduti in assurde battaglie volute da comandanti imbevuti di retorica e di vanità. La seconda segna per

Nikolajewka
tra i banchi di scuola

Sono una ragazza di 15 anni, figlia e nipote di alpini. Mio nonno e suo fratello erano del battaglione Valchiese in Russia. Il professore di latino della mia classe, 2° liceo scientifico, mi ha dato l'incarico di commemorare, in classe, Nikolajewka.

Ho perciò spiegato cosa è stata la battaglia, ho letto la lettera ai giovani di Prisco, ho proiettato le foto del libro "Dal Don a Nikolajewka"; ho infine spiegato il percorso che è stato svolto per raggiungere quella località.

Il tutto alla presenza di una foto del Labaro nazionale. La riuscita è stata molto buona.

Chiara Giannelli
Pavullo nel Frignano (MO)

Dal tuo e-mail deduco tante cose: che hai un professore che coltiva le memorie della Patria; che sei molto preparata in una materia purtroppo poco nota fra i giovani; che i tuoi compagni di classe hanno capito l'importanza dell'iniziativa. Inoltre mi è piaciuta la semplicità con cui hai chiuso la lettera; tanta modestia sottintende un successo completo. I miei complimenti a tutti voi.

noi la riconquista della libertà fondamentali negate con la forza dalla dittatura.

Non si possono mettere sullo stesso piano coloro che si sono battuti per quelle libertà e coloro che si sono battuti per negarle.

Giambattista Filippini
Rezzato (BS)

La mia preferenza per il 4 novembre è presto detta: quella data segna la vittoria delle armi italiane, l'unica in proprio, dal 1848; il 25 aprile, ritorno alle libertà, segna la vittoria delle armi alleate che quelle libertà ci hanno offerto senza nulla chiedere in cambio. Spiace dirlo, ma la parte avuta dai nostri combattenti, pur eroica, pur convinta non è stata determinante. Occorre avere l'onestà di riconoscerlo.

L'Adunata
a Catania

Se i nostri raduni continueranno a svolgersi ai capi estremi della penisola temo che le partecipazioni non saranno più tali da essere citate sulla stampa nazionale.

Con il crescere dell'età media e la drastica riduzione dell'Esercito siamo una specie in estinzione. Che gli "alti comandi" tengano presente ciò, altrimenti dovremo fare i nostri raduni nei paesini di montagna.

Claudio de Pompeis
Pescara

Ci interessa certamente che le nostre Adunate nazionali abbiano un riscontro sui media, tuttavia non è questo il motivo per cui si svolgono.

Ed è anche normale che ci sia maggiore o minore partecipazione, che comunque è sempre massiccia. Catania è stata una scelta giusta del CDN: vieni anche tu, saremo uno in più a sfilare davanti al nostro Labaro.

Le poste
e L'Alpino

Il 25 gennaio ho ricevuto L'Alpino del mese, il 26 quello di dicembre. Il mio non è un caso isolato ma comune a molti soci del nostro gruppo. L'ufficio postale mi ha assicurato che non ha giacenze, quindi la mancanza è da ricercarsi altrove.

Strillate, rompete l'anima, pretendete delle scuse ma fatevi sentire perché tutto questo non si ripeta.

Amedeo Rocchini
Nembro (BG)

Metti il dito su una piaga che ci affligge da sempre: la ditta incaricata delle spedizioni è in regola; i guai cominciano dal centro nodale delle poste a Milano.

Sono stati fatti autorevoli interventi negli anni scorsi, e il 6 marzo u.s. il nostro presidente ha interessato direttamente il senatore Tarolli per eliminare una situazione non più accettabile.

Figlia di un Caduto,
moglie orgogliosa
di alpino

Sono moglie da 39 anni di un alpino, ho alle spalle 36 adunate nazionali e ogni volta provo emozione per far parte della grande famiglia alpina, composta da uomini onesti e altruisti che rendono grande l'Italia. Sono orfana di un Caduto in Russia che ho conosciuto solo in foto; mi ha trasmesso con i suoi scritti un grande attaccamento alla Patria e alla Bandiera che a 27 anni ha difeso sacrificando la sua vita e, indirettamente, quella di mia mamma e mia.

Ringrazio Dio, nel quale credo fermamente, per aver conosciuto la vostra associazione che mantiene in vita sentimenti e valori che tanti hanno dimenticato.

Marisa Giovannetti Binelli
Ripa (LU)

Lei prende spunto dall'articolo di Venditti apparso in novembre per inviarci questa autentica lirica. Dunque ha avuto ragione il nostro articolista a dire quello che ha detto delle donne degli alpini. Cosa altro aggiungere? Nulla, perché rovinerei l'atmosfera di profonda commozione che le sue parole suscitano.

Premio di pittura
"Ferruccio Fantin"

I gruppi della sezione di Pordenone hanno indetto il 1° premio di pittura "Alpino Ferruccio Fantin", aperto a tutti gli artisti, alpini e non. Le opere a tecnica libera sul tema "*Gli alpini e la montagna*", dovranno avere una dimensione minima di centimetri 100x80 e dovranno pervenire entro il 26 maggio 2002 al seguente indirizzo: Gruppo alpini di Castions, Palazzo Costantini, 33080 Zoppola (Pordenone). La quota di partecipazione è di 10 euro. La premiazione si terrà sabato 1° giugno, alle 18, a Fiume Veneto. Primo premio 1000 euro, 900 al secondo classificato, 800 al terzo, 700 euro al quarto. Per informazioni, contattare Roberto Da Cevraia, telefono 0434-978737, cellulare 339-4427806, email: roberto.da.cevraia@libero.it

Una brigata di albanesi

Il nostro ministro della Difesa ha proposto di arruolare una brigata di albanesi, visto che il volontariato non è in grado di coprire i posti a disposizione. La misura è colma e trovo condivisibile il giudizio di immoralità con il quale qualcuno ha bollato la proposta. Ma soldati specializzati e professionisti c'erano già: non occorre andare tanto distanti: bastava restare nell'arco alpino. Ma lui non conosce la Storia: quella con la ESSE maiuscola, scritta da soldati che hanno compiuto il loro dovere sulla scorta di una cartolina e non di un assegno; un dovere, magari non amato, ma sentito.

Alberto Quagliotto - Maser (TV)

Spero tanto che l'uscita del ministro sia quello che i francesi chiamano un "ballon d'essai", una notizia buttata là per tastare il polso della gente: prassi molto seguita dai politici. Quanto alla Storia, il ministro, invece ne è perfettamente padrone: infatti probabilmente vuole imitare Venezia che nel 1600 reclutava molti dei suoi soldati proprio in Albania, i famosi cappelletti. A sentire il Manzoni, però, nei "Promessi sposi", non sembra che si siano segnalati per eleganza di tratto anche all'interno dello Stato.

Grazie
alle donne
degli alpini

I più sinceri complimenti a Nino Venditti per l'articolo di novembre sulle donne degli alpini. Quando fui eletto presidente di sezione uno dei punti fermi del programma fu una festa dedicata alle nostre mogli, fidanzate, ecc.

Ringrazio dell'opportunità, per far giungere a tutte le nostre "Donne" il più sincero grazie, per-

ché con il loro atteggiamento esse danno un forte contributo all'Associazione e alla società.

Gian Luigi Ravera
Casale Monferrato

Non posso che sottoscrivere, ricordando quale prezioso aiuto e quale prodigiosa pazienza portano le "ragazze" di tutti noi, a cominciare dalle mogli dei presidenti nazionali e da quella ... del direttore di questa rivista.

Albignasego:
cercansi medaglie delle Adunate

Il gruppo di Albignasego (sezione di Padova) con il suo capogruppo Giampietro Casano, cerca le medaglie delle adunate per il costituendo locale museo alpino. In particolare le medaglie delle Adunate di Firenze 1937 - Trento 1938 - Trieste 1939 - Torino 1941 - Bassano del Grappa 1948 - Venezia 1960 - Bergamo 1962 - Verona 1964 - Treviso 1967 - Brescia 1970 - Torino 1977.

Potete contattare Giampietro Casano, tel. 049-712551.

NUOVI PRESIDENTI DI SEZIONE

A Bari il nuovo presidente è Vito Francesco Peragine che sostituisce Andrea Marigliano. **A Belluno** il nuovo presidente è Arrigo Cadore che ha sostituito Franco Patriarca. **A Imperia** Gianfranco Marini ha sostituito Arrigo Emanuelli. Giuseppe Demattè è il nuovo

presidente di **Trento**. Ha sostituito Carlo Margonari. **A Valdobbiadene** Paolo Vanzin ha sostituito Pietro Longo. Il nuovo presidente di **Palmanova** è Luigi Ronutti al posto di Marco Valditarà. **Ottawa**: Severino Buffone sostituisce Leo Brun Del Re

Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale del 23 febbraio 2002

- Interventi del presidente...** Marzo, 3, Ceva: rievocazione campagna di Russia - 9, Esine (Bs): manifestazione intergruppi della Valgrigna - 11, Milano, Teatro Dal Verme: documentario su Don Gnocchi - 17, Catania: incontro con le autorità.
- ... e dei vice.** Balestra: febbraio, 16, S.Stefano d'Aveto (Ge), in vista dell'assegnazione del premio "Fedeltà alla montagna" a settembre - 21, Verona: visita alla sezione; sentita l'assenza di Baù, consigliere nazionale e attivo operatore in sezione, tuttora convalescente - 23, Feltre, presentazione libro sulla P.C. feltrina - 28, Dobbiaco, chiusura Ca.S.T.A.; incontro con capo di Stato Maggiore Esercito, gen. Ottogalli.
- Assemblee sezionali.** Marzo: Partecipazioni: presidente: il 10 a Trento - Balestra: il 3 a Belluno e il 10 per la Carnica - Vadori: il 10 a Gorizia - Perini: il 10 a Como - Bottinelli: il 16 in Germania - Perona: in Svizzera e in Francia ove è stata singolare la simpatia espressa dalla popolazione alsaziana.
- Labaro.** A Varese il 16 giugno per il raduno del 2° raggruppamento e l'adunata ex appartenenti 5° alpini, 2° e 5° artiglieria da montagna - A Biella, il 1° settembre per raduno primo raggruppamento e giuramento VFA.
- Bilanci.** Fumi legge la relazione dei revisori sul progetto dei bilanci consuntivo 2001 e preventivo 2002 predisposti dal tesoriere Biondo. CDN approva.
- Rossosch.** Commissione per il 2003: Brunello, Cherobin, Francioli, Busnardo, Chies, Favero, Greppi, Poncato.
- Candidature.** Per le votazioni all'assemblea di maggio, sono stati candidati quali consiglieri: Adriano Rocci, sezione di Torino, per il primo raggruppamento; Silvio Botter, Varese, per il secondo; Aldo Innocente, Trieste; Ivano Gentili, Treviso e Bruno Serafin, Padova, per il terzo.
- Adunata 2004.** Il primo, secondo e quarto Raggruppamento rinunciano a presentare una candidatura per la sede dell'Adunata del 2004, a favore di quella proposta dal 3° relativa a Trieste, che nel 2004 celebrerà il cinquantesimo del ritorno all'Italia.
- Catania.** Vecchio: alloggi collettivi; in arrivo 1500 lettini da campo. Automezzi pesanti: le sezioni che intendono farli viaggiare **sulla rete stradale nazionale** la domenica devono dotarli di regolare autorizzazione: partecipare all'Adunata non esenta dal rispetto delle norme stradali. - Piccin: i muli di Vittorio Veneto ci saranno.
- Commissioni.** Cherobin, Zenica: impiegate 230 giornate lavorative, spesi più di 413mila euro dei 465mila stanziati - Danieli, Costalovara: 12 marzo; la commissione ha esaminato il piano dei lavori per le prove di collaudo delle scale esterne della mansarda. Parazzini propone dilazionamento del comodato al 30 settembre: CDN approva - Nichele, informatica: introdotto - con difficoltà - il nuovo sistema per tesseramento via internet - Rifondato sito internet che sarà presentato al 6° CISA di Recoaro - Martini, sport: ottimi i piazzamenti dei rappresentanti ANA ai Ca.S.T.A., collocatisi nei primi dieci sia nel fondo che nello slalom - Propone cambio regolamento "Trofeo Presidente nazionale", introducendo, per la classifica, un coefficiente che tenga conto del rapporto atleti/soci di ogni sezione, al fine di attutire le attuali disparità. CDN approva - Cherobin, Contrin: ottenuta proroga del finanziamento del depuratore dalla Provincia di Trento - Chiede e ottiene che il CDN del 22 giugno si svolga al rifugio e non a Canazei come deliberato in febbraio - Sonzogni, Anno internazionale delle montagne: la tavola rotonda delle Scuole militari alpine si terrà ad Aosta il 12-13 ottobre.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- 4 maggio**
TRIESTE - Trofeo Dell'Anese, gara di orientamento tra studenti di scuole intitolate a Caduti Alpini
- 4/5 maggio**
BERGAMO - A Ponte San Pietro 29° campionato sezionale di tiro a segno con carabina e 18° campionato sezionale di tiro a segno con pistola
- 11 maggio**
TRIESTE - Borse di studio ad alunni delle scuole cittadine
- 12 maggio**
75ª ADUNATA NAZIONALE A CATANIA
- 19 maggio**
CUNEO - Apertura del santuario della Madonna degli alpini al Colle di S. Maurizio di Cervasca
- 26 maggio**
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI A MILANO
VALDOBBIADENE - Festa sezionale a Col San Martino e inaugurazione sede del gruppo

Concorso letterario "Parole attorno al fuoco"

La sezione di Treviso in collaborazione con il gruppo alpini di Arcade ha indetto l'ottava edizione del concorso letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" sul tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi".

Gli elaborati (di non più di 6 cartelle standard, in otto copie, possibilmente su floppy-disk con etichetta anonima e in busta senza indicazione del mittente) dovranno pervenire entro il 30 settembre 2002 alla segreteria del concorso c/o il gruppo di Arcade, via Montenero 10 - 31030 Arcade (Treviso).

Per informazioni telefonare al nr. 0422-874088, fax nr. 0422-874053; e-mail: ceconatosrl@libero.it

INAUGURATA LA SCUOLA MULTIETNICA DI ZENICA (BOSNIA) RISTRUTTURATA DAGLI ALPINI IN COLLABORAZIONE CON LA CARITAS AMBROSIANA E L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO TEDESCA RENOVABIS

Studiando insieme troveranno un futuro di pace

di Cesare Di Dato

Promessa fatta, promessa mantenuta: l'impegno dell'ANA era che prima della fine dell'inverno i lavori di ampliamento della scuola multietnica di Zenica (Bosnia) dovevano essere finiti e così è stato. Sabato 16 febbraio 2002, è stata inaugurata alla presenza delle maggiori autorità religiose e civili bosniache e italiane. Per l'ANA erano presenti il presidente nazionale Beppe Parazzini, i componenti della commissione, Luciano Cherobin, Lino Chies, Dino Danieli, Sebastiano Favero, Cesare Poncato, Gianni Carlarsare, Angelo Greppi (mancavano Bortolo Busnardo e Giorgio Francioli, trattenuti in patria), una quarantina di alpini che si erano avvicendati nei lavori e il coro ANA Monte Cavigio del gruppo di Arsiero, sezione di Vicenza. Completavano il quadro alcuni consiglieri nazionali, il gen. Vecchio segretario ANA, Rossato, presidente di Vicenza con vessillo, Dal

Borgo vice presidente di Belluno con vessillo, il presidente della sezione di Pordenone, Gasparet.

Tra i religiosi l'arcivescovo di Sarajevo cardinale Vinko Puljic e il nunzio apostolico in Bosnia, mons. Giuseppe Laenza; ci ha fatto piacere vedere seduti accanto a loro l'imam islamico e il parroco ortodosso di Zenica.

Non poteva mancare il vescovo ausiliare di Sarajevo, monsignor Pero Sudar, anima dell'iniziativa e apostolo della vagheggiata, sperata, cercata coesione tra le tre religioni della Bosnia, troppo spesso scontratesi duramente nel recente passato. Del resto i risultati - negativi - si vedono non appena si esce da Zenica, centro di industrie pesanti, erede della città romana di Bistua



Uno scorcio dell'istituto scolastico multietnico di Zenica, che gli alpini hanno contribuito a restaurare ed ampliare.

Nova, custode dei resti di una basilica paleocristiana in mezzo agli agili steli dei minareti e alle pesanti ciminiere delle fonderie. Città miracolosamente risparmiata dalla guerra civile, che invece ha imperverato a ovest nella non lontana Sarajevo e a est nella repubblica Srbska, entità in bilico tra l'autonomia e la coesistenza nell'ambito del tribolato Stato bosniaco.

Unità di intenti volti alla pace: ecco l'obiettivo di monsignor Sudar, da raggiungere attraverso la comunione di interessi culturali degli studenti delle tre etnie sugli stessi banchi di scuola.

Numerosi i discorsi, citiamo monsignor Sudar: "Tutti i nostri desideri sarebbero rimasti tali se non avessimo trovato le persone e le istituzioni che credono che questo Paese debba essere ricostruito →

I segni lasciati dalla guerra che ha sconvolto la Bosnia sono ancora visibili in tutto il Paese. Fra le rovine spuntano i primi cartelli pubblicitari.

→ prima di tutto sui fondamenti di una buona educazione delle giovani generazioni: la Caritas ambrosiana, la società Renovabis dei cattolici tedeschi e l'Associazione degli alpini italiani.

Gli alpini, che lo spirito di solidarietà umana porta ovunque ci sia da aiutare, hanno contribuito ad una parte significativa di questo bell'edificio. A lei, signor presidente Parazzini, al signor Cherobin e a tutti gli alpini va il mio ringraziamento più sincero".

Monsignor Sudar ha spiegato che nella scuola l'insegnamento viene impartito nella lingua madre delle rispettive etnie, che non vi è alcun indottrinamento religioso e che le scuole del "Progetto Europa", una decina in tutta la Bosnia, "sono e vogliono rimanere un segno di opposizione verso tutti coloro che hanno parlato o agito come se la convivenza non fosse possibile. Auguriamo e preghiamo - ha concluso il vescovo - affinché questo bel Paese diventi la casa e la patria da cui questa giovane generazione ricca di capacità non debba andar via per poter vivere degnamente. Grazie a tutti".

Don Josip Lebo, il giovane e dinamico preside della scuola, grande amico degli alpini, ne ha ricordato, raggianti, il motto, significativamente latino in un Paese di etnia slava: "Vivat, floreat et crescat schola nostra (viva, fiorisca e cresca la nostra scuola, n.d.r.), per la vera educazione e formazione dei giovani e per il progresso di tutti i popoli di buona volontà".

E Parazzini: "Vedendo questo complesso così ben riuscito, che ci ha trovato a fianco della Caritas italiana e della Renovabis tedesca, penso che le centinaia di giornate di lavoro donate dai nostri volontari siano state spese bene".

"Quando due anni fa - ha detto ancora il nostro presidente nazionale - il vescovo ausiliare monsignor Pero Sudar venne a farci visita, a Milano, per illustrarci il suo progetto, ci disse che occorreva dare la precedenza alle scuole da

ricostruire piuttosto che alle chiese, perché è più importante che i giovani imparino a convivere, il reciproco rispetto, a cercare ciò che unisce e non ciò che può dividere". Il Consiglio nazionale recepì questo appello e lo tradusse nell'intervento dei nostri volontari".

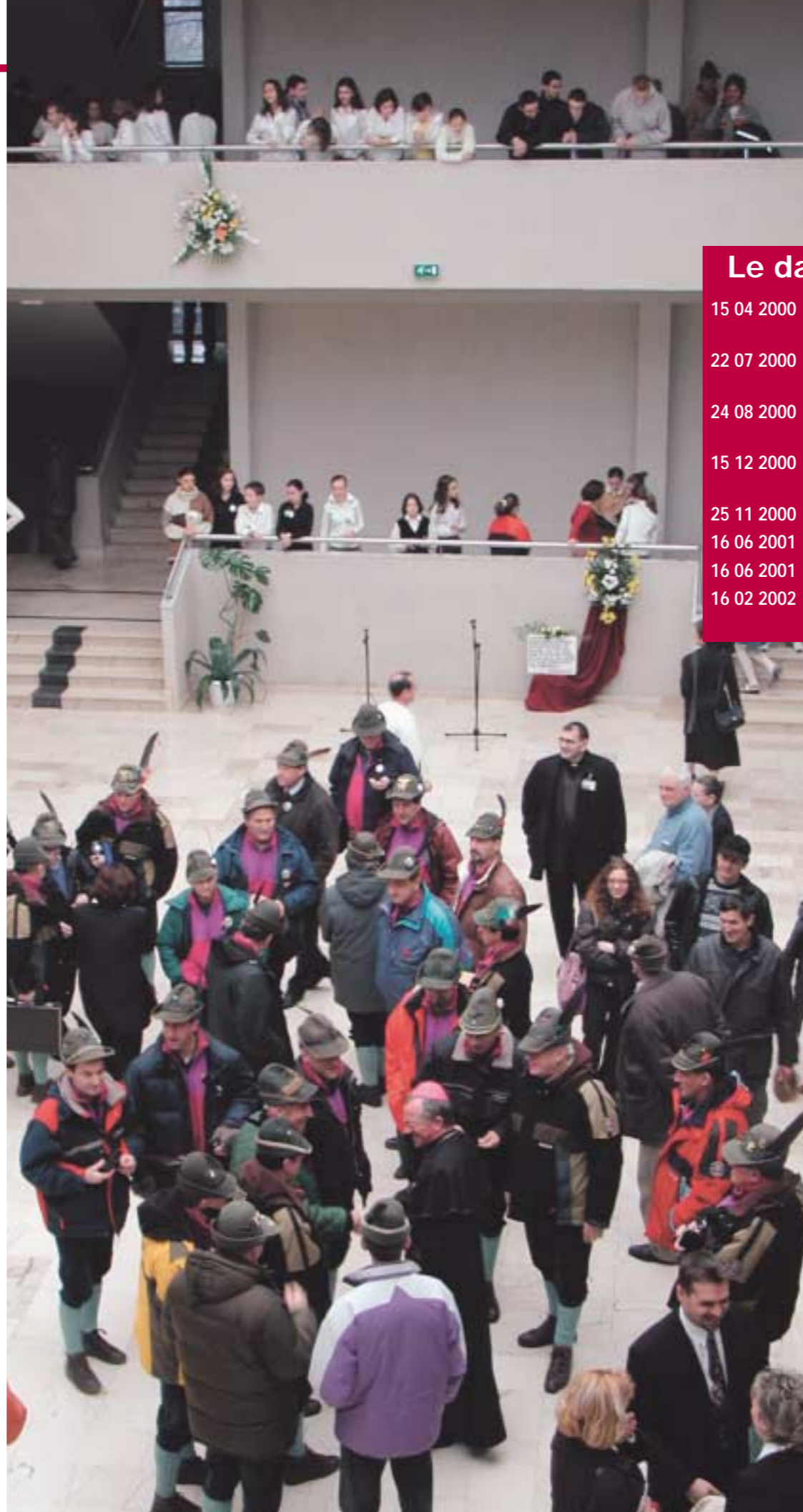
"Lo abbiamo anche fatto - ha spiegato Parazzini - perché Zenica è vicina a Sarajevo, dove operano da due anni i nostri amati reparti alpini impegnati nell'operazione di salvaguardia della pace e assistenza alla popolazione. Noi abbiamo voluto essere presenti come alpini in congedo per rimarcare lo spirito che ci anima: visitando la scuola, vediamo che i nostri volontari hanno lavorato davvero bene".

"Gli alpini sono felici - grazie ai fondi raccolti - di aver potuto fare qualcosa per i giovani di questo Paese. E' un messaggio di pace, una mano tesa di valle in valle lungo il crinale di montagne che non ci dividono ma ci uniscono".

Al coro Cavigio l'onore di chiudere sia la mattinata, con quattro cante tra le più commoventi del repertorio alpino, sia la serata con un concerto molto apprezzato dalle autorità e dagli spettatori che non hanno lesinato applausi a ogni esibizione.

Nel pomeriggio, puntata a Sarajevo (66 Km), per il doveroso saluto alla Bandiera dell'8° Alpini e al comandante, colonnello Villi Lenzini. Negli 87 giorni di presidio (fino al 16 febbraio) il reggimento ha distribuito 20.000 tonnellate di viveri e di vestiario, visitato (cioè aiutato) 37 villaggi sperduti tra i monti, tra i quali un paio dove si parla ancora il dialetto trentino di 150 anni fa; effettuato una decina di interventi ospedalieri; avviati 35 contatti con amministrazioni di rilevanza anche internazionale.

E' stata una giornata molto intensa ma che valeva la pena di vivere non foss'altro che per cogliere il sorriso degli allievi della scuola multietnica e per gustare la serenità dei nostri giovani alpini in armi: il futuro è di entrambi. ■



EMOZIONI E SENTIMENTI ALL'APERTURA DELLA SCUOLA, FINALMENTE SPLENDEnte DOPO TANTE GIORNATE DI LAVORO

Gli alpini a Zenica tra umanità e concretezza

di Luciano Cherobin

Le date dei lavori

- 15 04 2000 - Delibera del CDN esplorativa
- 22 07 2000 - Delibera del CDN di finanziamento
- 24 08 2000 - Protocollo d'intesa con mons. Sudar
- 15 12 2000 - Prima erogazione di contributo diretto
- 25 11 2000 - Primo viaggio volontari
- 16 06 2001 - Ultimo viaggio volontari
- 16 06 2001 - Termine prima fase
- 16 02 2002 - Termine dei lavori e inaugurazione

Dopo e prima della cura: a sinistra l'interno della scuola nel giorno dell'inaugurazione ufficiale. In primo piano il vescovo ausiliare monsignor Sudar si intrattiene con gli alpini, sotto gli sguardi degli studenti affacciati alle balaustrate. A destra mentre erano in corso i lavori di costruzione, con due alpini all'opera.

Ore 9,30 del 15 febbraio 2002: entriamo nella scuola Sv. Pavao di Zenica, in Bosnia Erzegovina. Un allegro vociare pervade l'atrio: il frenetico indaffararsi di insegnanti e genitori ed il via vai dei ragazzi trasmettono un'emozione particolare a chi ha lavorato a Zenica: abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati e svolto il compito che l'Associazione Nazionale Alpini ci aveva affidato.

Ciò che fino a poco tempo prima era solo un contenitore fatto di mattoni, ferro, calcestruzzo, ha preso vita sotto i nostri occhi giorno dopo giorno, si è animato, è diventato luogo di relazione e di incontro, uno strumento che servirà a questi stupendi ragazzi per crescere, guardando al futuro con serenità.

Un architetto dovrebbe essere abituato a queste sensazioni; un qualsiasi progetto non avrebbe senso se non si completasse così. Ma qui tutto ha un sapore diverso.

Sono tanti i pavimenti i serramenti sui quali Lino ha messo il cuore, i pavimenti giunti sino a qui grazie all'interessamento di Giorgio, posati da Aldo e dal suo gruppo, i muri dipinti tra un canto e l'altro da Silvano, Luciano e dalla loro squadra. Tutto parla di loro e queste voci si confondono con quelle di chi oggi è presente.

Gli alpini hanno lasciato un messaggio, →





L'Aula Magna dell'istituto durante l'applauditissimo concerto tenuto dal coro ANA "Monte Caviojo" del gruppo di Arsiero, sezione di Vicenza.



Il vescovo ausiliare di Zenica mons. Pero Sudar tra il presidente nazionale Beppe Parazzini e il responsabile dei lavori architetto Luciano Cherobin, consigliere nazionale, con un gruppo di studenti.



Foto di gruppo prima di lasciare la scuola, al termine dell'inaugurazione ufficiale.



A Sarajevo, in visita agli alpini dell'8° reggimento. A Sarajevo si alternano reparti delle penne nere inviati in missione di pace. Qui vediamo il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini mentre riceve il crest dell'8° dal comandante del reggimento col. Villi Lenzini.

→ e che messaggio!

Questa scuola parla del loro entusiasmo nel lasciare la propria casa e partire per un luogo che, comunque, poneva delle incognite; parla del loro essere alpini quando faticano con gioia, dividono le difficoltà, pensano che quello che stanno facendo servirà a far crescere una nuova società, sono convinti che in quel momento stanno rappresentando un popolo, quello italiano, che è straordinariamente apprezzato per la sua capacità di andare all'estero in aiuto di chi ha bisogno, con quella sensibilità che deriva dalla coscienza che chiunque, anche chi viene aiutato, ha una dignità che merita rispetto.

Nell'animo rimane una profonda stima per questi alpini che, dell'esperienza della naia, hanno conservato la fiducia reciproca tra chi coordina e chi opera, che è la forza dell'Associazione, perché permette agli alpini di essere concreti e rapidi senza mancare di un pizzico di fantasia. Quanto questi ragazzi hanno da insegnare! Lo slancio prima di tutto.

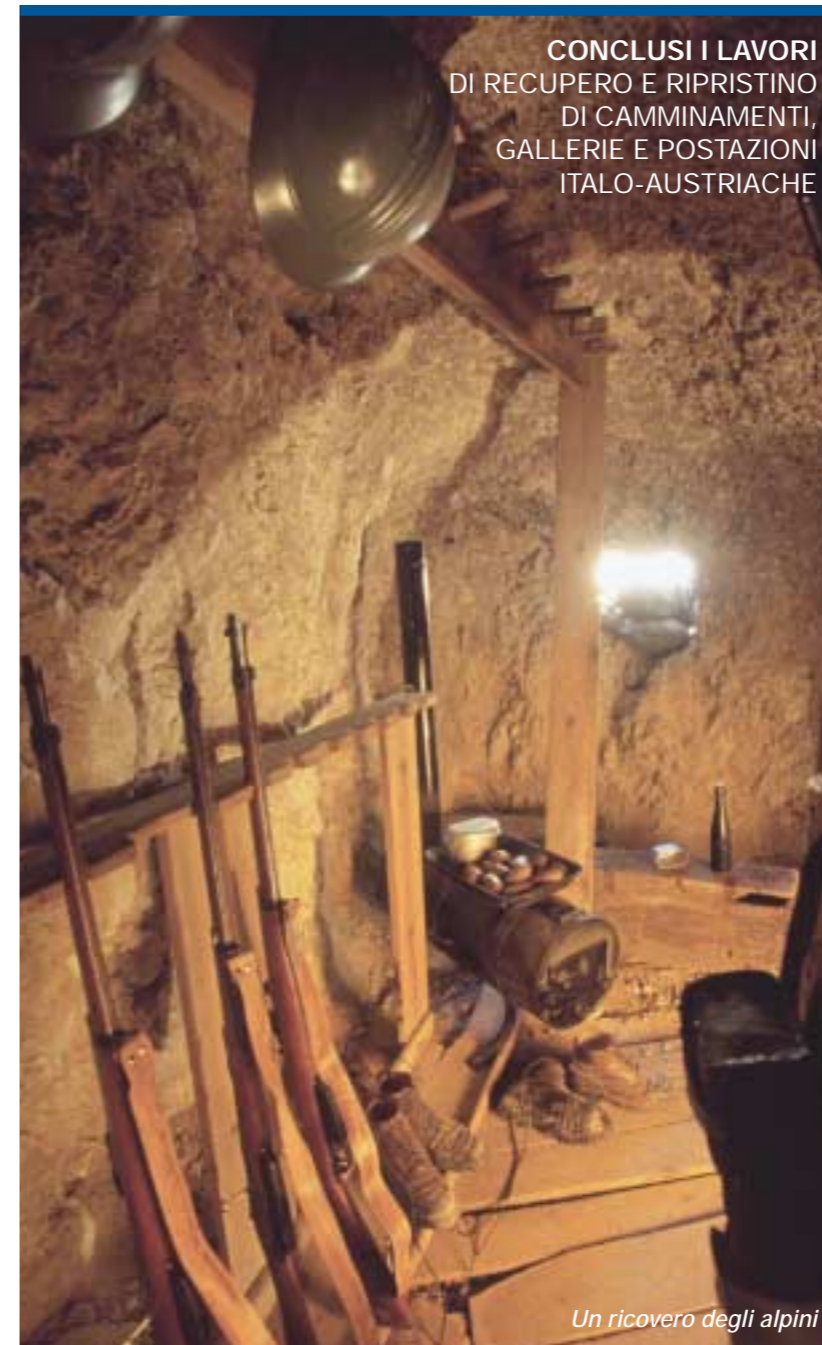
Ma per chi, come me, ha avuto la fortuna di fare questa esperienza cosa rimane una volta terminato il lavoro?

Rimane nel cuore il ricordo di lunghi viaggi, le tante discussioni, le preoccupazioni per le responsabilità; rimane anche un grande e prezioso bagaglio di esperienza umana.

Come definire, ad esempio, la fortuna di poter lavorare con il gruppo di straordinari alpini che dall'esperienza di Rossosch, in Russia - dove è stato costruito un asilo che celebra quest'anno il decimo anniversario - ha creato un sodalizio affiatato, preparato a proiettarsi in avventure che solo la fantasia di un C.D.N. come il nostro potrebbe inventare. Questo gruppo è un tesoro per la nostra Associazione.

Come si potrà mai dimenticare l'amicizia coltivata con don Luka, Don Josip, suor Bernarda, il geometra Nevenca e naturalmente monsignor Pero Sudar, il vescovo ausiliare di Zenica promotore del suo progetto "Scuole per l'Europa".

Alla fine rimane anche la soddisfazione perché è stato portato a termine un compito che aggiunge una nuova tessera al variegato mosaico delle innumerevoli iniziative della nostra straordinaria Associazione. ■



CONCLUSI I LAVORI DI RECUPERO E RIPRISTINO DI CAMMINAMENTI, GALLERIE E POSTAZIONI ITALO-AUSTRIACHE

Un ricovero degli alpini



La postazione, scavata nella roccia, di una mitragliatrice.

Lagazuoi: un museo all'aperto sui sentieri della Grande Guerra

"Notte fonda, tenebrosa. Siamo stati alla posizione vicina passando per le gallerie che un giorno verranno a vedere da ogni parte del mondo". Così scriveva nel diario il ten. Eugenio Baroni il 25 marzo 1917 nella sua baracca sulla cengia Martini, affascinato dall'incredibile condizione di vita dei combattimenti e dai lavori che gli alpini stavano realizzando sul Lagazuoi. L'intuizione del ten. Baroni si è rivelata esatta: oggi le gallerie che lui vide scavare sono meta di moltissimi turisti che ripercorrono, qui, la memoria della grande guerra.

All'inizio del 1996, nella sede del gruppo ANA di Cortina d'Ampezzo, vi fu una riunione nella quale Luciano Viazzi, allora presidente della Società Storica per la Guerra Bianca, propose di dar vita a un comitato per il recupero della Cengia Martini e delle altre postazioni sul Lagazuoi.

Nel corso di quell'estate i volontari del gruppo ANA iniziarono a ripulire le gallerie. Si capì subito che sarebbe stata una impresa gigantesca. Il Lagazuoi, posto tra il Col di Lana e la Tofana, faceva parte di quella linea fortificata predisposta dagli austro-ungarici che arrestò l'avanzata delle truppe italiane e impedì l'accesso alla Val Badia e alla Val Pusteria nel 1915.

Vista l'inutilità dei combattimenti tradizionali contro tali baluardi naturali, qui si sviluppò una guerra molto speciale, la guerra di mina, che con quattro gigantesche esplosioni cambiò la faccia della montagna. I chilometri costruiti dai due eserciti formano un groviglio di percorsi all'interno della montagna, con magazzini, camerate, postazioni a picco sul passo Falzarego e sul passo di Valparola.

Quando cominciarono i lavori →

→ di restauro, Robert Striffler aveva da poco completato la sua ricerca sulla guerra di mine sul Lagazuoi, lo studio più accurato e preciso di quell'evento e mise subito a disposizione tutta la documentazione raccolta in Italia, Austria e Germania. Il "Comitato Cengia Martini-Lagazuoi" raccolse le adesioni delle sezioni ANA Cadore, Belluno e Feltre, cui si aggiunsero ben presto Treviso, Venezia, Marche (il comandante Martini era marchigiano di nascita), Firenze, Genova, Valdobbiadene. Con prontezza aderirono al progetto il Comune di Cortina e la Sovrintendenza ai beni ambientali del Veneto orientale.

Il Comitato Cengia Martini preparò una guida alle gallerie, grazie al contributo della Fondazione Cariverona, guida che fu poi tradotta in tedesco e inglese, oltre ad un video documentario in italiano e tedesco per far conoscere i fatti di cui la montagna conserva il ricordo.

L'estate successiva ai volontari si affiancarono gli alpini della brigata

Tridentina. Il gen. Malara ed il suo Capo di S.M. col. Mora compresero subito lo scopo del progetto e lo spirito del Comitato. Il gen. De Salvia, comandante delle Truppe alpine, coinvolse la 23ª Gebirgsjägerbrigade tedesca ed il Comando Militare del Tirolo. La partecipazione internazionale culminò con la grande manifestazione del luglio 1998 al Falzarego, con la rievocazione dei fatti d'arme su quella montagna, alla presenza degli eredi di tutti i Corpi militari che lassù si combatterono.

Essenziale fu il contributo del gruppo della Protezione civile dell'ANA di Treviso, guidato da Sergio Furlanetto. Una trentina di volontari trevigiani "conquistò" di nuovo la montagna nel corso di tre stagioni di lavoro, ripristinando percorsi e sentieri, riabilitando gallerie di cui si era persa la memoria, restaurando baracche e postazioni con una determinazione ed entusiasmo che sono riusciti a superare ogni difficoltà ed ogni ostacolo. In totale alpi-

ni e volontari hanno fatto più di 4000 giornate di lavoro in alta montagna per rendere visitabili le gallerie e le postazioni dei due eserciti.

Per diffondere quella storia serviva ancora di più la ricerca documentale in Italia e in Austria, l'allestimento museale delle postazioni, audioguide digitali per i visitatori, cartelli lungo i percorsi in tre lingue, il coinvolgimento degli studenti e degli insegnanti, la creazione di materiale didattico (CD-Rom e videodocumentari), fissaggio dei cordoni di sicurezza sui sentieri, la costruzione di un ponte sospeso per accedere alla cengia austriaca, il ripristino di trincee, il recupero del Forte Tre Sassi al passo di Valparola.

Grazie all'intervento del Comune di Cortina ed ai contributi della Società Averau e Lagazuoi, oltre a quello del Comitato promotore del Museo della Grande Guerra a Cortina, i percorsi e le postazioni recuperate sono stati estesi a Le Cinque Torri, sede del comando dell'artiglieria italiana.

Ora il museo è completato: al Lagazuoi e a Le Cinque Torri si possono percorrere in perfetta sicurezza le gallerie e visitare le baracche e le postazioni degli alpini e dei Kaiserjäger. In molte di esse sono state ricostruite le situazioni di vita e di lavoro, con gli oggetti e le armi utilizzati ed i suoni dei combattimenti. Cartelli e audioguide permettono al visitatore proveniente "da ogni parte del mondo" di conoscere la storia delle Truppe di montagna, degli alpini, la nostra storia.

E quanti che hanno prestato la loro opera volontariamente, gli enti e le persone che hanno creduto e sostenuto il programma del Comitato Cengia Martini-Lagazuoi si aspettano una sola soddisfazione: vedere nella buona stagione tanti visitatori, soprattutto giovani e studenti, visitare quei percorsi di guerra, sui quali uomini ligi al dovere, si fronteggiarono in condizioni estreme. Eroi della montagna, che oggi fortunatamente non conosce né frontiere né nemici.

**per il comitato Cengia Martini
Mario Dell'Eva**

A Gianfranco Biasia la Benemerenzza del Comune di Milano



Il sindaco di Milano Gabriele Albertini (nella foto) ha conferito il Diploma di Benemerenzza della Città di Milano a Gianfranco Biasia, capo settore del nostro Servizio d'ordine nazionale. Biasia, cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, ha ricevuto il diploma nel corso della cerimonia delle "Civiche benemerenzze" che si svolge tradizionalmente a fine anno. La motivazione dice, fra l'altro: "A Milano e all'Italia Gianfranco Biasia ha dato il meglio di sé con umiltà, lealtà, rettitudine e senso del dovere. ...Prima nel Corpo degli Alpini, poi nella Polizia di Stato fino al grado di ispettore ha dedicato la sua vita a servire lo Stato e le istituzioni. La sua azione limpida, tenace e coraggiosa è sempre stata un esempio di fermezza e rigore contro il crimine".

UNA PAGINA DI STORIA TROPPO A LUNGO RIMOSSA DALLA MEMORIA UFFICIALE

L'omaggio ai Caduti di El Alamein



Uno scorcio del sacrario di El Alamein, dove riposano i 26mila soldati italiani, greci, tedeschi e del Commonwealth caduti nella storica battaglia.

Una delegazione italiana, guidata dall'on. Mirko Tremaglia, ministro per gli Italiani nel Mondo e della quale faceva parte anche il vice presidente vicario della nostra Associazione Corrado Perona, si è recata a El Alamein per rendere onore ai soldati italiani caduti nella battaglia che vide contrapposte le forze italo-tedesche a quelle inglesi.

Cosa fu quello scontro, decisivo per la guerra d'Africa, è testimoniato dal numero dei caduti: complessivamente 26mila, dal 23 ottobre al 4 novembre. Gli inglesi schierarono mille cannoni, 1500 carri armati, 1200 aerei; le forze italo-tedesche potevano contare su 510 carri (quasi tutti tedeschi) 500 cannoni e altrettanti aerei. Eppure gli italiani si batterono con grande eroismo, tanto che ai pochi superstiti gli inglesi resero l'onore delle armi. Dei cinquemila uomini della "Folgore", non restarono che 32 ufficiali e 272 fra sottufficiali e soldati.

Questa pagina di storia ha subito lo stesso destino di tante altre: per tanti anni è stata dimenticata, vissuta ancora soltanto dai superstiti che raccontano episodi di eroismo incredibili, compiuti dai soldati italiani mal equipaggiati, senza rifornimenti, spesso lasciati soli come se la guerra fosse la "loro" guerra. Eppure, nonostante le deficienze degli stati maggiori, nonostante non avessero nessun'altra motivazione se non quella del senso del dovere e dell'onore della divisa che indossavano, combatterono come leoni, anche quando vennero abbandonati dall'alleato nella ormai disperata difesa delle posizioni: ce n'era abbastanza perché i governi dell'imme-

diato dopoguerra, così occupati a raccogliere consensi in Europa e colti da lunghe amnesie, rimuovessero la tragedia di El Alamein. Tragedia, non sconfitta, perché fu la vittoria dell'onore del soldato italiano.

Prima di rendere gli onori ai nostri Caduti, la delegazione italiana si è soffermata al sacrario dei soldati greci, a quello inglese e a quello tedesco: una corona è stata deposta dal ministro ai tre sacrari, mentre erano resi gli onori e veniva suonato il Silenzio.

Ultima tappa, il sacrario dei soldati italiani, la bianca costruzione voluta da Paolo Caccia Dominioni, sulle cui pareti sono riportati i nomi dei nostri Caduti. Monsignor Vittorio Mignoloni, cappellano capo dell'Italia centro-meridionale, ha officiato la S. Messa conclusa con la preghiera dei Caduti letta dal reduce di El Alamein Antonio Cioci seguita dall'Inno nazionale cantato da tutti.

Il ministro Tremaglia ha quindi letto il messaggio del presidente della Repubblica Ciampi, che esorta a "considerare la commemorazione dell'immenso sacrificio umano consumato in questo luogo come un monito e un impegno a che simili tra-

Il ministro Mirko Tremaglia, con il vice presidente vicario della nostra Associazione Corrado Perona e il generale Mario Gariboldi a Quota 33, sede della base italiana che per anni si dedicò al recupero dei Caduti. (Foto Enrico Para - Impero Fotografico)

gedie non abbiano mai più a ripetersi nella storia dell'umanità".

"Sessant'anni fa - ha concluso il ministro visibilmente commosso - nella battaglia di El Alamein si immolarono migliaia di giovani. Ognuno lottava per la propria Patria, per i più alti ideali. Siamo qui perché la loro memoria non vada mai perduta".

Ed è per rendere loro omaggio, ma ancor più per sollevare un altro velo sulle pagine di una storia troppo spesso rimossa, che il presidente della Repubblica Ciampi si recherà a El Alamein nel prossimo mese di ottobre, ripercorrendo quel cammino della memoria che lo portò l'anno scorso in Russia e a Cefalonia.



Manifestazione della solidarietà alpina

Si concluderà con una partita di calcio per beneficenza che vedrà di fronte i "Giornalisti inviati della solidarietà" e una formazione dell'ANA - La presentazione del Libro Verde della solidarietà alpina e la consegna del "Premio giornalista dell'anno 2001"

Questo che pubblichiamo è il manifesto della "tre giorni" che la nostra Associazione ha organizzato per il 27-28 e 29 aprile, al velodromo Vigorelli di Milano. Si tratta di una manifestazione di grande interesse per gli alpini, ma vuole essere anche un'occasione per richiamare l'attenzione dei cittadini, milanesi, lombardi e non, sull'operato dell'Associazione Nazionale Alpini.

Spesso, infatti, viene poco evidenziato dai media nazionali l'operato delle sezioni e dei gruppi sia per quanto riguarda gli interventi di protezione civile sia per gli innumerevoli interventi che gli alpini svolgono durante tutto il corso dell'anno.

Questa "Tre giorni", negli intendimenti della speciale Commissione incaricata dal Consiglio Direttivo Nazionale

**A Donata Bonometti
del "Secolo XIX"**

il Premio giornalista dell'anno 2001

A Donata Bonometti, redattrice de "Il Secolo XIX" di Genova, la speciale commissione istituita dal Consiglio direttivo nazionale ANA (presieduta da Gian Carlo Romoli e con Romano Brunello, Cesare Di Dato, Enzo Grosso e Livio Olivotto) ha attribuito il "Premio giornalista dell'anno 2001". Ricordiamo che il premio viene assegnato ogni anno a un giornalista - di quotidiani, periodici o di un'emittente radio o televisiva - che abbia messo in risalto nei suoi servizi i valori espressi dagli alpini.

Solitamente, il premio viene consegnato nell'ambito delle cerimonie dell'Adunata nazionale, ma quest'anno la consegna avverrà al velodromo Vigorelli, la sera di lunedì 29 aprile, al termine di una "tre giorni" alpina, in occasione della conferenza stampa per la "Partita della solidarietà" che vedrà di fronte una formazione di giornalisti radiotelevisivi - gli "Inviati della solidarietà" - e una formazione dell'Associazione Nazionale Alpini.



di promuovere una maggiore visibilità dell'ANA, sarà una specie di vetrina aperta sulla nostra Associazione. Basta infatti scorrere il programma per rendersene conto. Da sabato 27 a lunedì 29 sono in programma visite guidate anche per studenti, un dibattito che si inserisce nell'anno internazionale delle montagne, esibizione di fanfare e dimostrazioni di addestramento alpino e di protezione civile.

Lunedì, in particolar modo, alle 17,30 ci sarà una conferenza stampa con la presentazione di un Libro Verde della solidarietà alpina (che riporta una parte degli interventi di protezione civile e interventi di solidarietà sociale svolti dalle sezioni e dai gruppi nell'ultimo anno) e la consegna del "Premio giornalista dell'anno"

alla giornalista del *Secolo XIX* di Genova, per la serie di articoli scritti sugli alpini in occasione dell'Adunata dell'anno scorso a Genova.

Questo il programma della manifestazione:

SABATO 27

- 14-18:** visita alla mostra sull'attività dell'Associazione Nazionale Alpini e della Protezione civile ANA - Mostra storica;
- 16:** dibattito sul tema: "Il volontariato in generale e in zone montane";
- 17,30:** carosello fanfare.

DOMENICA 28

- 14-18:** visita mostre - esibizioni di palestra d'arrampicata, unità cinofile da soccorso, soccorso medico di primo intervento, antincendio boschivo;
- 14 e 18:** carosello fanfare.

LUNEDÌ 29

- 9-13:** incontro con gli alunni ed esibizioni didattiche;
- 17,30:** **Conferenza stampa: presentazione Libro Verde della solidarietà alpina e Consegna "Premio giornalista dell'anno";**
- 20,30:** **partita di calcio, al Vigorelli, fra una rappresentativa dei "Giornalisti inviati della solidarietà" e una formazione dell'ANA.** Il ricavato della partita, che ha avuto l'alto patrocinio del Capo dello Stato, sarà devoluto a beneficio degli alpini d'Argentina particolarmente colpiti dalla crisi economica che ha investito questo Paese, dove vivono migliaia di emigrati italiani.



Associazione
Nazionale
Alpini

75^a ADUNATA NAZIONALE



Il manifesto dell'Adunata... ... e la medaglia



Sarebbe stato impossibile non mettere La Montagna nel manifesto dell'Adunata nazionale degli alpini. Tanto più che siamo nell'anno internazionale delle montagne.

Solo che l'autore del manifesto (Eugenio Ricci, del gruppo di Varese, della omonima sezione) ha trasformato il fumo del grande vulcano in una lunga bandiera tricolore, che si snoda come un ideale nastro bianco, rosso e verde, abbracciando tutta l'Italia.

La medaglia è opera di Dario Milana, grafico, già carabinieri ausiliario, genero di alpino che abita a Lissone, in provincia di Milano. Suo è stato anche il progetto della medaglia dell'adunata



di Brescia, due anni fa. Ha concentrato nelle due facce della medaglia tutti i simboli della Sicilia e in particolare di Catania. Con un alpino stilizzato e sullo sfondo la montagna che fuma.



Lo Stemma del Comune... ... e il Gonfalone

Il simbolo civico di Catania è l'elefante, che, secondo una antica leggenda, liberò il territorio catanese da tutti gli animali nocivi. La stessa leggenda dei Ciclopi nasce dagli elefanti nani della Sicilia preistorica, perché il foro centrale dei loro crani fu interpretato non come il buco della proboscide, ma come l'orbita dell'unico occhio dei Ciclopi.



L'elefante è chiamato Liotru, denominazione che deriva dal nome di un catanese, Eliodoro vissuto a Catania nell'VIII secolo, e che avrebbe voluto, per la sua cultura, essere nominato vescovo di Catania. Deluso per la nomina di Leone II, si vendicò, servendosi dei suoi poteri soprannaturali, turbando le funzioni religiose con vari prodigi, tra cui c'era anche quello di salire in groppa alla statua dell'Elefante, che è di pietra lavica perché serviva da talismano contro le eruzioni etnee, e di farlo camminare, e perfino correre. Il popolo, allora, ribattezzò il pachiderma come "il cavallo di Eliodoro", che nella pronuncia siciliana divenne "u cavaddu di Liotru".

Il Gonfalone del Comune di Catania è costituito da un drappo rettangolare fasciato di verde, rosso amaranto ed azzurro con, nella parte inferiore, tre bandoni a forma irregolare, quello di mezzo più lungo, ornato con ricami d'oro ed, al centro, lo stemma civico con l'elefante con gualdrappa d'argento sormontato da un piedistallo su cui poggia Sant'Agata armata, alla destra, della spada posta in sbarra, e, alla sinistra, di uno scudo ovale d'oro con l'effigie di un'aquila d'argento a volo abbassato. In alto l'iscrizione centrata in oro "Città di Catania", la legenda "Castigo rebelles" a destra ed "Invictos supero" a sinistra e sotto lo scudo, su nastro svolazzante il motto: "Catania tutrix regum" (decreto del presidente del consiglio dei Ministri 11 agosto 1934, trascritto nei registri della consulta araldica il 14 agosto 1934).



Il Gonfalone della Provincia e lo Stemma

Il Gonfalone della Provincia che misura metri 1,10 per 1,80, è tessuto in pura seta di color avorio con il retro di color azzurro. E' ornato a giro con ricami a mano a rilievo in filato di orofino, come la frangia, i cordoni e i fiocchi. In alto ha un nastro tricolore in seta con nappa e frangia d'oro. La fascia superiore del gonfalone è di seta con cinque ricami distanziati che raffigurano la "trinacria". Al centro lo stemma della Provincia, ricamato nei modi e nei colori (azzurro, argento e rosso) descritti nel decreto reale del 7 luglio 1883.

La Provincia di Catania ha lo stemma che, come il Gonfalone, fu stabilito da un decreto del Re Umberto I, il 7 luglio 1883. Lo stemma è costituito da uno scudo araldico inquartato. Al primo quarto l'elefante in oro su campo azzurro (per Catania); al secondo, una croce rossa in campo argento (per Caltagirone); al terzo una croce argento in campo rosso (per Nicosia); al quarto, una torre cimata (per Acireale). Lo stemma è cimato da una corona di torri merlate, tutta d'oro.



Il presidente nazionale

Carissimi alpini

quest'anno l'Adunata è un po' più lontana del consueto, ma è sicuramente più vicina al nostro cuore. Da molto tempo la terra di Sicilia ci aspettava. Lo meritano gli alpini di Sicilia, quelli delle gloriose "batterie siciliane" delle quali tutte le penne nere onorano la memoria e alle quali è eretto lo splendido monumento a Messina. Lo meritano gli alpini siciliani in armi, che onorano il Tricolore in terra di Bosnia, in missione di pace. Lo meritano i tanti eroi siciliani di tutte le armi, che nelle guerre coloniali prima, e nelle due guerre mondiali poi, hanno servito l'Italia compiendo il loro dovere, versando il loro sangue accanto ai piemontesi, ai friulani, ai sardi, ai lombardi.

Anche per questo l'Adunata a Catania è conforme alla nostra convinzione che l'Italia è una sola. Ritroviamoci dunque tutti a Catania, per ribadire che siamo gli eredi dei valori dei nostri padri e dei nostri eroi, valori che si traducono nel rispetto delle istituzioni, nel senso del dovere, nell'amore per la famiglia. E nel servizio alla Patria, inteso come sacro dovere, diritto, privilegio.

C'è chi pensa che non sia più così, che servire la Patria



non sia né un dovere né un diritto e neppure un privilegio. C'è chi pensa che sia più "moderno" e "in linea con i tempi" rifarsi a modelli diversi.

Noi preferiamo guardare al futuro tenendo conto delle nostre origini, delle nostre tradizioni e della nostra storia. La nostra modernità la manifestiamo nella solidarietà e nell'esempio, continuando ad essere un preciso punto di riferimento di valori, di volontariato sociale e ad un tempo di memoria storica.

Veniamo da una formazione che abbiamo acquisito prima nelle nostre famiglie e nelle nostre vallate, poi durante il servizio di leva, scuola di vita. Questa scuola ci ha insegnato che ci sono regole, sacrifici e doveri: regole, sacrifici e doveri che non sono né una tassa, né un cuneo nella nostra libertà di uomini liberi e tanto meno sono monetizzabili.

A Catania, dunque. Sfileremo davanti al nostro Labaro portando i nostri vessilli e gagliardetti, ma soprattutto il Tricolore, che onoriamo come sacro simbolo dell'Italia e per il quale chiediamo da tempo l'istituzione di una speciale "Giornata": visti i pessimi esempi di qualche personaggio che riveste cariche istituzionali, la Giornata del Tricolore è quanto mai necessaria e urgente per far recuperare a tutti l'orgoglio di essere italiani.

Viva gli alpini, viva il Tricolore, viva l'Italia.

Beppe Parazzini

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Anche quest'anno le Penne Nere in congedo ed in servizio saranno presenti, puntuali e numerose, alla tradizionale adunata organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini, ospitata nella splendida cornice della città di Catania.

L'annuale raduno rappresenta una tappa fondamentale nel culto di una tradizione che non tramonta mai e che vive nel rispetto del proprio patrimonio storico. Un patrimonio di fedeltà, onore e amore per le prestigiose Penne.

Dire alpini è come spaziare in un'antica cornice storica affollata di fatti d'arme e di uomini che attraversano il tempo. È proprio sul valore e sul sacrificio di questa forza omogenea che si sono decise spesso le sorti del nostro popolo, il cammino della Nazione e l'intreccio di fortune e declini: un primato sempre pagato a caro prezzo ma che ha stabilito quel filo inarrestabile di tradizione eroica arrivata fino a noi.

Questo raduno nasce quindi dal passato e rimane fondamentale per il futuro per conservare e tramandare le testimonianze che si traducono in storia e cultura.

Si dice che l'eroismo ha la sua retorica, ma nel nostro mondo le feste dei reparti alpini costituiscono dimostrazione di epopea semplice e grande come deve essere la nostra riconoscenza e la nostra memoria.

Il raduno è l'occasione per un confronto proficuo tra chi opera oggi nella Forza Armata e chi lo ha preceduto, uniti da quel profondo ed indissolubile legame esistente tra la montagna e l'alpino. Ieri come oggi, infatti, il con-



tinuo operare nei luoghi impervi e spesso solitari conferisce all'alpino la fierezza, la purezza e la forza per espletare al meglio i suoi compiti e per ben utilizzare il suo agire.

Questo rigore, da sempre considerato scuola di vita e veicolo d'unione e di cameratismo, viene perpe-

trato in questa manifestazione, suscitando quei sentimenti e quelle emozioni che sono la dimostrazione dell'unanime riconoscimento tributato alle Penne Nere, quali custodi dei più alti valori legati all'onore militare ed all'amore di Patria.

E questi sentimenti si rinnovano oggi sul territorio nazionale e anche in campo internazionale, dove i nostri alpini, operando con dignità e altissima professionalità nei più diversi teatri, sanno meritare stima e considerazione a tutti i livelli.

Di qui l'auspicio che le giovani leve sappiano sempre raccogliere l'esempio lasciato dai loro predecessori: patrimonio inestimabile che sarebbe colpevole ignorare o disperdere, in un mondo sempre più bisognoso di sicurezza e di quei valori di cui i nostri alpini sono superbi interpreti.

Viva gli Alpini! Viva l'Esercito Italiano! Viva l'Italia!

Ten. gen. Gianfranco Ottogalli

Il comandante delle Truppe alpine

Sono veramente lieto di porgere il mio saluto piu' affettuoso come comandante delle Truppe alpine e a nome anche di tutti gli alpini in armi, agli amici alpini non più in servizio che si incontreranno a Catania, per onorare anche quest'anno il cappello alpino che portano con tanta fierezza.

Ogni Adunata nazionale diventa un riferimento per le successive e offre occasioni di incontro e di confronto per ricordare le esperienze vissute insieme, accomunati dagli stessi ideali, nell'ambito delle nostre gloriose Unità. E' ancora vivo in me il ricordo della scorsa Adunata nazionale a Genova, ed eccoci già ad un nuovo appuntamento, a Catania, città lontana dalle nostre Alpi ma vicina ai nostri cuori.

Questa Adunata assume un significato tutto particolare perchè per la prima volta tante penne nere affluiranno tutte insieme nella calda ed ospitale terra di Sicilia e per la prima volta i siciliani avranno la concreta opportunità di far sentire il loro sostegno e l'apprezzamento per la nostra specialità.

Mi rendo conto che per molti la Sicilia non è proprio "dietro l'angolo di casa" ed è pertanto con particolare simpatia che sono vicino a tutti coloro che affronteranno viaggi lunghissimi per trovarsi a Catania per ribadire la loro fede nella cultura dell'incontro, del sostegno reciproco e della solidarietà. Del resto, la fantasia e l'inventiva degli alpini è tradizionalmente nota e so che Catania sarà "invasa" da migliaia di volenterosi da terra, dal cielo e dal mare.

Proprio in virtù di queste capacità, gli alpini sono stimati ed apprezzati non soltanto quali ottimi soldati, affidabili e capaci di assolvere compiti delicati e di assoluto valore tecnico militare, ma anche per la loro umanità e per la predisposi-



zione ad aiutare e sostenere i popoli in cerca di una civile convivenza. Questa propensione rimane evidentemente impressa indelebilmente nel "DNA" di ogni alpino che, una volta terminato il servizio militare, mette volontariamente a disposizione dell'Associazione Nazionale Alpini le proprie potenzialità. Non ci sono dubbi sulla bontà della nostra preparazione professionale, nata e potenziata nel culto della montagna che è, e rimane, una insostituibile palestra di vita per la formazione del carattere e per fornire le basi che il soldato moderno, e l'alpino in particolare, deve possedere per assolvere tutti i compiti che la società e il mutato panorama geopolitico richiede loro.

Oggi le Forze Armate, e gli alpini con esse, stanno cambiando per reggere da protagonisti e con riconosciuta professionalità il confronto con le altre realtà militari europee. Nei nostri reggimenti affluiscono molti giovani provenienti da regioni non tradizionalmente alpine, come la Sicilia, ma la cultura della nostra specialità è tale da far acquisire anche a loro, come ai colleghi provenienti dalle vallate alpine e prealpine, in tempi relativamente brevi, quelle virtù di dedizione, sacrificio generosità, altruismo e spirito di servizio che hanno sempre contraddistinto tutti gli alpini.

Sono certo che anche gli alpini di oggi e quelli di domani continueranno a confermare, come hanno fatto finora, di essere degni custodi delle tradizioni e dei valori che appartengono agli alpini da sempre, e che i radunisti che accorreranno a Catania, ed i siciliani che li accoglieranno, sapranno incoraggiare i giovani indecisi a trovare la giusta motivazione per servire le istituzioni con consapevole coinvolgimento nel solco radicato delle tradizioni scolpite dai nostri predecessori. Viva l'Italia, viva gli alpini, viva Catania.

ten. gen. Roberto Scaranari

Programma delle manifestazioni

- Martedì 30 aprile** Conferenza stampa di presentazione della 75^a Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale.
Club della Stampa - viale Regina Margherita, 6
- Venerdì 10 maggio**
ore 17.00 *Salone Museo Diocesano*: incontro presidente nazionale e presidenti delle Sezioni all'estero. Segue buffet
- Sabato 11 maggio**
ore 09.00 *Piazza Dante*: alzabandiera
ore 09.10 Deposizione corona al Sacro dei Caduti
ore 09.30 Arrivo della Bandiera di Guerra del 9° rgt. Alpini. Onori iniziali e sfilamento da piazza Dante per via Clementi-via Antonio di S. Giuliano- via Crociferi-piazza San Francesco d'Assisi-via V. Emanuele, piazza del Duomo-Palazzo degli Elefanti (sede del Comune di Catania). Onori finali.
ore 10.30 *Hotel Sheraton Catania (via Antonello da Messina, 5)*: incontro con i presidenti delle Sezioni

- all'estero, le delegazioni I.F.M.S e le autorità locali. Segue buffet
- ore 12.00 *Stadio Cibali*: lancio di parà soci alpini (eventuale)
- ore 17.00 *Duomo*: S. Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dal Vescovo di Catania e dai Cappellani militari alpini presenti
- ore 18.30 *Auditorium Benedettino - piazza Dante*: saluto del sindaco, del presidente della Provincia e del presidente dell'Associazione Nazionale Alpini alle autorità, al CDN e ai presidenti delle Sezioni A.N.A.
- ore 21.00 *Teatro Massimo, Duomo di Catania ed altri siti*: esibizione di cori e fanfare
- Domenica 12 maggio**
ore 08.00 *Piazza Verga*: ammassamento con resa degli onori iniziali
ore 09.00 Sfilamento e resa degli onori a destra sulle tribune dislocate in piazza Università
a seguire Scioglimento da piazza San Placido

Il presidente della Provincia regionale di Catania

Benvenuti a Catania: benvenuti in una Terra da sempre prodiga di ospitalità e calore umano. Generosa e semplice, legata alle tradizioni ed alla propria identità, proprio come gli alpini che si accinge ad accogliere.

Gli alpini, con la loro storia, lo spirito ed i valori di cui sono da sempre custodi e ambasciatori nel mondo, con la schiettezza ed umanità che li ha resi unici ed inimitabili nel tempo, sapranno trovare da noi momenti di comunione ed elementi da condividere con le nostre comunità.

Catania, la Sicilia, il loro straordinario patrimonio storico, culturale, ambientale, paesaggistico, sono certo che costituiranno cornice consona ad un evento di grande valore e significato, ad un momento di aggregazione, sintesi dell'impegno dagli alpini, che non conosce confini di spazio e di tempo. Mi auguro che al termine di questo breve soggiorno nella nostra Terra possano portare nei loro cuori il ricordo di una esperienza fantastica e la voglia di ritornare.



Nello Musumeci

Il presidente della Sezione Sicilia

Carissimi Alpini

è con orgoglio e commozione che in nome degli Alpini siciliani dico a tutti "Benvenuti a Catania!".

Quest'Adunata nazionale arricchisce la storia della nostra Associazione, il cui Labaro - con le sue 207 medaglie d'oro al V.M., anche di Alpini siciliani - avrà finalmente percorso tutta l'Italia. Fate a gara per essere presenti: sarà un'Adunata storica, che mi auguro possa trasformarsi in una vera invasione di tutta l'Isola.

Il popolo siciliano vi aspetta, ci aspetta, con curiosità ed orgoglio: nessuno in Sicilia avrà mai visto così tante penne nere. Sarà l'occasione per rimarcare i valori alpini: solidarietà, amor di Patria, rispetto per la Bandiera, la famiglia, la religione, le istituzioni. Valori da indicare alle giovani generazioni. Valori che si sono rafforzati durante il servizio di leva, scuola di vita che caratterizza la nostra esistenza.

Abbiamo sempre dimostrato di partecipare a decine di migliaia all'Adunata: la lontananza non deve vanificare il desiderio di rivedere i nostri fratelli, e a Catania ci ritroveremo; abbiamo bisogno di onorare i nostri Caduti, e a Catania li onoreremo; abbiamo bisogno di salutare il Tricolore, e Catania sarà un'unica Bandiera.

Noi, Alpini di Sicilia, faremo di tutto per accogliervi nel migliore dei modi, così come farà tutto il resto del popolo siciliano che col suo calore saprà esprimerVi l'immensa gioia di avere, in questa nostra splendida terra, tanti rappresentanti del nostro glorioso e amato Corpo degli Alpini.

Viva l'Italia, viva gli Alpini.

Antonio Garraffo

Il sindaco di Catania

"Passan le penne nere, è tutta una gran festa; belle ragazze perdetevi la testa...". Pensando agli alpini, non so come, mi è venuta in mente questa vecchia canzone che, sono certo, tutti in Italia conoscono. Un segno inequivocabile dell'affetto e della stima che il nostro Paese ha nei confronti degli alpini. E quindi anch'io, come sindaco di Catania, posso dire, con gioia ed orgoglio, che le penne nere passeranno lungo le strade della mia città in occasione della 75^a Adunata nazionale.

Sarà un grande onore per la nostra città ricevere i leggendari alpini, che tante gloriose pagine hanno scritto della storia della nostra Italia e che, sono sicuro, si uniranno ai catanesi nei comuni valori dell'amicizia, della solidarietà, della fratellanza e dell'altruismo. Sono sicuro, inoltre, che com'è nello stile dei nostri cittadini, riceverete una calda ed affettuosa accoglienza. Come sfondo non ci saranno le vette alpine ma la nostra Etna che, consentitemelo, non offre un minore spettacolo di maestosità con la sua cima imbiancata di neve anche sotto il sole del Mediterraneo e il suo eterno pennacchio di fumo.

Un ulteriore motivo di felicità per l'arrivo della Grande Sfilata è che Catania sarà ancora una volta protagonista di un evento di eccezionale portata ed importanza, per il quale ha lavorato sodo, preparandosi a riceverlo al meglio, curandone i minimi dettagli. La nostra città, negli ultimi anni ha conosciuto una profonda trasformazione, uno straordinario sviluppo economico e sociale. Il raduno degli alpini ci consente di mostrarlo all'intera nazione e di questo sono grato alle "penne nere". Sono ormai lontani per noi i tempi dei tristi primati. La città si è risvegliata dal torpore che l'aveva caratterizzata per troppi anni. Troverete una città meravigliosa, ricca di storia e di cultura, di sole, di vitalità. Avrete l'occasione di visitare i nostri beni culturali, di ammirare l'eccezionale patrimonio archeologico, secondo per numero di reperti soltanto a quello di Roma. Ma anche di trascorrere momenti di relax tuffandovi nelle acque del nostro splendido mare, o trascorrendo qualche ora sull'Etna, dove resterete affascinati dallo straordinario paesaggio lavico.

Nel ringraziarvi quindi per aver scelto di venire a Catania, desidero porgervi il più caloroso benvenuto a nome mio personale e di tutta la popolazione catanese, ed un augurio che possiate trascorrere una delle migliori esperienze che durante i vostri splendidi raduni abbiate vissuto.



Umberto Scapagnini

CATANIA E LA SICILIA
ATTENDONO LA VALANGA
DI PENNE NERE
CHE SI FONDERANNO
CON QUELLE SICI-
LIANE NELLA
GRANDE
KERMESSE
ALPINA

Sarà un abbraccio di proporzioni gigantesche...

di Tony Zermo

A Catania c'è attesa per l'appuntamento di maggio con gli alpini. Più che attesa, è curiosità per la valanga delle penne nere in una città tuttomare che raramente assiste a queste enormi manifestazioni di massa. Catania non è Genova la Superba, è una città a dimensione d'uomo, con poco più di trecentomila abitanti dopo l'esodo di molte famiglie sulle propaggini dell'Etna. Per cui quella degli alpini sarà un'onda che sommergerà Catania, s'infilerà nelle sue vie del centro storico, si allargherà alla fascia costiera e arriverà sino al più alto vulcano attivo d'Europa.

Sarà un abbraccio fraterno di proporzioni gigantesche.

Maggio è il mese più bello, con il sapore dell'estate alle porte. E sarà dolce piantare le tende sia in riva al mare, soprattutto sullo spiagione della Playa dalla sabbia già calda, sia nei civettuoli paesini alle falde dell'Etna.

La sezione di Catania, in collaborazione con il Comune, la Provincia e l'Azienda provinciale del turismo stanno curando i dettagli della complessa organizzazione, scegliendo i punti dove sistemare i gruppi e allestendo i servizi necessari, sia pure spartani.

Il presidente della Provincia regionale Nello Musumeci, il sindaco di Catania Umberto Scapagnini, l'arcivescovo monsignor Luigi Bommarito daranno il solenne benvenuto agli alpini ricordandone i meriti in difesa della Patria e i valori che rappresentano.

E sarà anche bello assistere all'incontro tra gli alpini di Sicilia e i loro fratelli che arrivano dal Nord. Non sarà solo un weekend di manifestazioni e di vacanza, ma anche una rappresentazione di buoni sentimenti.

Consentite al vecchio cronista di parlare di un fatto personale. Quando facevo l'inviato a tutto campo, dal terrorismo alla mafia, alle stragi sino ad arrivare alla Guerra del Golfo del '91, avevo un amico e un collega carissimo. Si

chiamava Adriano Baglivo, inviato del "Corriere della sera". Assieme a lui ho fatto tutto ed era sempre pronto ad aiutare amici e colleghi in caso di difficoltà. Beveva e fumava come un alpino. Quest'uomo generoso, questo giornalista di valore, quando era in euforia, magari dopo avere scovato una buona notizia, diceva: "Sono del 6° Alpini". E in questa frase racchiudeva l'essenza di se stesso e l'orgoglio di appartenere ancora al glorioso Corpo che l'aveva fatto crescere e diventare uomo. Peccato che non ci sia più. L'ultima volta lo vidi su un elicottero militare a Mogadiscio per l'operazione "Restore Hope", mi disse che poi sarebbe andato per sei mesi all'Ufficio di corrispondenza di Mosca. Quando tornò nella sua villetta sul Naviglio, si mise a letto e morì senza dolore. E di lui mi ricordo ancora.

Ma torniamo all'appuntamento di Catania che ha delle particolarità. La prima è il suo bellissimo centro barocco costruito da esperti mastri d'opera dopo che il terremoto del 1693 aveva distrutto la città. Ci sono preziosità architettoniche che meritano di essere apprezzate, così come conviene inoltrarsi per un centinaio di metri in via Garibaldi (che parte da piazza Duomo) e poi svoltare a sinistra per ammirare il Castello normanno, tra i più imponenti e meglio conservati d'Italia. Sotto la superficie delle strade del centro c'è poi, seminato, l'anfiteatro romano, il più grande dopo il Colosseo. Si entra da piazza Stesicoro, poco distante da piazza Duomo, in via Etna, e si scende in quella che era l'arena dei gladiatori e che si estende sino ad arrivare ad un teatro romano più piccolo, l'Odeon, utilizzato allora per gli spettacoli classici. C'è un pezzo di Roma da visitare.

Ma gli alpini amano soprattutto la natura. E dunque cosa ci può essere di meglio di un tuffo in mare, sotto il sole di maggio? ■

"I valori della montagna e l'alpinità", è il tema di fondo dell'Adunata nazionale di Catania. E' un tema in linea con l'anno internazionale delle montagne che vede l'Italia in primo piano nella promozione di iniziative di sensibilizzazione ai problemi della montagna, al suo recupero, alla valorizzazione delle sue risorse e della sua storia. Catania ha le carte in regola, con la montagna che domina l'intera isola e che offre spettacoli di indicibile bellezza. La città vive la vigilia dell'invasione alpina, che sarà gioiosa e particolarmente significativa. Ecco alcune "istruzioni per l'uso" per facilitare il buon svolgimento della grande kermesse alpina.

Posti tappa - Arrivando, gli alpini troveranno i posti tappa alla barriera autostradale di San Gregorio (giovedì dalle 12 alle 22; venerdì e sabato dalle 07 alle 22 e domenica dalle 06 alle 10); all'area di parcheggio di viale Mediterraneo (2 chilometri dopo il casello autostradale, solo domenica dalle 06 alle 10); e, dalle ore 8 alle 22 da giovedì a sabato all'aeroporto, alla Stazione ferroviaria, in piazza Alcalà e in piazza Stesicoro. Un posto tappa è anche organizzato alla sede della Sezione ANA, in piazza Carlo Alberto. Negli stessi posti tappa sarà distribuita, a cura dell'Azienda di Promozione del Turismo di Catania, una cartina di Catania, comprendente la pianta della città, i numeri di emergenza e informazioni utili.

Tende, ruolottes, camper - Per il parcheggio e la sosta è allestita la zona della Playa, sul lungomare. E' fornita di servizi igienici, lavatoi e acqua corrente. Non è prevista la fornitura dell'energia elettrica: i campeggiatori ne tengano conto. Un consiglio: poiché il terreno non è compatto, chi intende piantare tende sarà opportuno che si munisca di picchetti lunghi.

Parcheggi e servizi pubblici - Parallelamente al lungomare della Playa c'è un'area di parcheggio per pullman ed autovetture: è viale Kennedy. Nei giorni di sabato e domenica la zona sarà collegata con il centro da un servizio continuo di bus navetta. Il trasporto è gratuito, come pure per i servizi pubblici cittadi-

ni per gli alpini nei giorni di sabato e domenica.

Posti di pronto soccorso - Sono dislocati nei punti di maggiore concentrazione e in particolare nella zona delle tribune, dell'ammassamento e dello scioglimento.

Posti di ristoro - Questi i posti di ristoro a prezzi scontati gestiti dall'amministrazione comunale di Catania: Giardino Bellini, piazza Manganelli, piazza Borsellino. Al momento di andare in macchina con questo giornale era allo studio un quarto posto di ristoro gestito dal Comune di Catania in piazza Grenoble.

Ufficio informazioni Adunata - E' presso la sede ANA di Catania, in piazza Carlo Alberto 65/67 - Tel. 095-316275 - fax n. 095-316275 e-mail: vessillo@inwind.it

Catania, istruzioni per l'uso

Ufficio Stampa nazionale - L'ufficio stampa nazionale per l'Adunata, per giornalisti professionisti, fotografi, teleoperatori e per il rilascio delle tessere stampa anche ai corrispondenti delle testate alpine è presso l'Hotel Excelsior, in piazza Verga 39. I numeri attivi - solo per i giorni dell'Adunata (dall'8 all'11 maggio) - sono: 349-2909609 e 349-5952619. Nello stesso albergo c'è anche l'ufficio di presidenza nazionale, tel. 095-7476111.

Annullo postale - L'ufficio per lo speciale annullo postale Adunata è allestito presso gli uffici della Provincia Regionale di Catania, via Etna 67, Ufficio relazioni col pubblico (Urp) - Tel. n. 095-73.08.306

Le direttive del CDN

- Labaro - E' dovere di tutti gli alpini salutare il Labaro al suo passaggio. Ciò vale sempre, in ogni manifestazione alpina, per coloro che sostano ai lati della strada. E vale tanto più all'Adunata nazionale. Parimenti, è doveroso salutare i Vessilli sezionali

con medaglie d'Oro al V.M.

- Cappello - Il cappello è sacro per ogni alpino. Nessun altro è autorizzato a portarlo. Che sia sobrio, senza fronzoli, addoppi, piumaggi colorati, appesantito di cianfrusaglie. Evitate di assecondare il sia pur raro vezzo di apporvi penne lunghissime.

- Comportamento - L'Adunata è un momento di gioia, di incontro, di allegria. Vanno evitati gli schiamazzi, l'uso di trombe e trombette, tamburi vari, la circolazione di trabiccoli particolarmente rumorosi e tali da recare - in special modo di notte - disturbo alla popolazione.

- Abbigliamento - L'abbigliamento di chi sfila sia sobrio. E' vietato sfilare con i calzoni corti o con un abbigliamento poco consoni alla solennità del momento. Non è possibile farsi accompagnare da familiari (moglie, figli, fidanzata).

Servizio d'Ordine Nazionale - Gli uomini del Servizio d'Ordine Nazionale regoleranno il flusso della sfilata, che si svolgerà su file di 9. Tra una sezione e l'altra dovrà essere rispettato lo spazio non superiore a 50 metri. Tutti sono tenuti a rispettare le direttive che saranno impartite dal Servizio d'Ordine, perché queste sono funzionali al regolare svolgimento della sfilata. Il Servizio d'Ordine è autorizzato anche a non immettere nel corteo vessilli e gagliardetti non previsti dallo Statuto dell'A.N.A. ed elementi o simboli non confacenti all'impostazione della manifestazione; per lo stesso motivo non sono ammessi alla sfilata emblemi di attività sia pur ampiamente meritorie, quali donatori di sangue, di organi, eccetera. A seguito delle numerose richieste pervenute al CDN, in via puramente sperimentale e solo per questa adunata si consente che le Sezioni che intendono rendere gli onori al proprio Vessillo al termine dello sfilamento possono attuarlo alla imperativa condizione che solo il presidente di Sezione ed il Vessillo sezionale si portino a lato per ricevere gli onori mentre tutto il rimanente della Sezione continui lo sfilamento senza fermarsi. Il personale del Servizio d'Ordine indicherà la zona ove attuare quanto detto.

LE MEDAGLIE D'ORO SUL LABARO NAZIONALE

GIULIO SIRAGUSA

Tenente cpl. degli alpini
Gela (Caltanissetta)
4° rgt. artiglieria alpina
gr. "Mondovì"
Medaglia d'oro al Valor Militare



"Nel corso di estenuante ripiegamento compiuto sotto costante pressione di preponderanti forze nemiche sostenute da potenti mezzi corazzati, impegnato in violento combattimento, portava i pezzi della sua sezione in linea con reparti alpini e si batteva con indomita tenacia. Caduti i serventi, alimentava l'impari lotta col valoroso esempio azionando personalmente un pezzo.

Esaurite le munizioni, inutilizzata la sezione, quando ormai tutto crollava intorno a lui, benchè ferito, alpino tra gli alpini, alla testa di un pugno di eroici superstiti si lanciava audacemente in cruento assalto riuscendo a contenere l'irruenza nemica. Nell'estremo impetuoso impeto, colpito mortalmente, cadeva sulla posizione tenacemente contesa perpetuando col sacrificio, le tradizioni dell'arma gloriosa nel tempo.

*Nowo Postojalowka (Fronte russo),
20 gennaio 1943".*

ENRICO FRANCO

s.p.e.
Capitano artiglieria alpina
Niscemi (Caltanissetta)
3° rgt. artiglieria alpina
Medaglia d'oro al Valor Militare



"Ufficiale di elette virtù militari, animatore e suscitatore di ogni energia ed eroismo, comandante di batteria alpina in posizione avanzatissima, per tre giorni consecutivi, noncurante del violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, svolgeva ininterrotte ed efficaci azioni di fuoco. Nelle fasi più critiche, calmo, sereno, sempre in mezzo ai suoi dove il pericolo era maggiore, dava esempio fulgidissimo di valore. Spintosi oltre la linea dei pezzi per meglio dirigere il tiro della propria batteria, veniva colpito in pieno da una granata nemica che gli stroncava gli arti inferiori. Noncurante della terribile mutilazione, si preoccupava solo di impartire precise disposizioni per la prosecuzione dell'azione di fuoco, che doveva ricacciare l'avversario sulle posizioni di partenza. Si spegneva dissanguato, dolendosi solo di non poter portare i suoi artiglieri alla immancabile vittoria.

*Pendici orientali di Mali Scindeli
(Fronte greco), 10 marzo 1941".*

LE MEDAGLIE D'ORO SUL MEDAGLIERE

PIERLUIGI DEODATO

Maggiore s.p.e.
Catania
5° rgt. Alpini, VI batt. Eritreo
Medaglia d'oro al Valor Militare



"Comandante di un battaglione coloniale in un presidio isolato, attaccato da preponderanti forze ribelli, opponeva resistenza per più giorni, e, benchè ferito, non lasciava il comando del battaglione. Col reparto decimato e nella impossibilità di tenere la posizione, avendo avuto ordine di ripiegare per ricongiungersi alle altre forze, riusciva con abile manovra a sfuggire alla stretta nemica. Attaccato durante la marcia opponeva disperata resistenza e, benchè nuovamente e gravemente ferito, guidava arditamente i suoi uomini all'assalto. Travolto dall'avversario, venti volte superiore, veniva catturato, sottoposto a giudizio sommario e condannato a morte subiva stocicamente la barbara condanna.

*Billò Lechempti (A.O.),
22 maggio - 5 giugno 1941".*

GAETANO AMOROSO

Maggiore s.p.e. fanteria
Roccalumera (Messina)
1° btg. speciale Mortai da 81
divisione d'Assalto "Littorio"
già Maggiore degli Alpini
divisione "Peloritana"
Medaglia d'oro al Valor Militare



"Valoroso combattente della grande guerra, volontario nella campagna etiopica e di Spagna, si distinse sempre per rara bravura ed eccezionale ardimento. In cruenta lotta per la conquista di un abitato, offertosi volontario, alla testa del suo battaglione arditi, sbaragliò più volte l'agguerrito e tenace nemico. Durante circa tre ore di asperissima lotta, colpito successivamente cinque volte agli arti inferiori non abbandonava il suo posto, continuando impavido e sereno a combattere, guidare l'azione e infiammare i suoi legionari con l'esempio e con la parola. Colpito una sesta volta e gravemente, rifiutava ancora il ricovero in luogo di cura, che accettava soltanto dopo il personale intervento del suo generale comandante. Sprezzante di ogni dolore, in gravissimo stato, con mirabile forza d'animo, deplorava soltanto di dover abbandonare la lotta allorchè sicura e luminosa già si delineava la completa vittoria".

*O.M.S.: Gerona - Badalona - Tordera,
26 gennaio - 2 febbraio 1939.*

Andar per palazzi, chiese, musei

Piazza Duomo

Di forma quadrata, nasce dall'antica platea magna secondo il piano di ricostruzione della città proposto dal Duca di Camastra dopo il disastroso terremoto del 1693.

E' il centro della vita cittadina vi si affacciano Il Palazzo degli Elefanti, la Cattedrale, il Seminario dei Chierici e due palazzi nobiliari Sammartino Pardo e Marletta.

La Cattedrale, costruita sui resti delle romane Terme Achilleane, ha un prospetto barocco opera di Giovanni Battista Vaccarini che lavorò tra il 1733 e il 1761. La cupola è opera di Antonino Battaglia mentre il campanile è di Carmelo Sciuto Patti. L'interno della chiesa contiene importanti testimonianze della storia catanese e della

devozione Agatina. Sempre all'interno sono conservate alcune opere scultoree di rilevante interesse artistico risalenti al XV e XVI secolo. Vi si trovano anche i **monumenti funerari di re aragonesi** e la **tomba di Vincenzo Bellini**.

Al centro della piazza, **la fontana dell'Elefante** che fu innalzata dal Vaccarini nel 1736 volendo creare un monumento che potesse rappresentare la memoria storica di Catania. I pezzi che la compongono riassumono l'armonia tra i diversi elementi naturali e le varie culture che si sono avvicendate. L'elefante in pietra lavica, l'obelisco egiziano in granito di Assuan che l'animale sostiene sulla groppa, nel 1736 furono rimontati da Vaccarini secondo il modello dell'elefante berniano della Minerva a Roma, e completato dai simboli di Sant'Agata, patrona della città.

Sul lato nord della piazza si trova il **palazzo del Municipio** detto anche "**Palazzo degli Elefanti**", realizzato in diversi momenti e grazie alla collaborazione di numerosi architetti. La tipologia del palazzo da un lato ripropone il



motivo tradizionale del periodo barocco con cortile quadrato, dall'altro presenta un impianto singolare con i quattro passaggi coperti collegati direttamente con le strade. Nell'atrio d'ingresso si conservano un busto quattrocentesco di Sant'Agata e le carrozze del Senato, ancora usate il primo giorno dei festeggiamenti abatini.



Tra **palazzo Pardo** e **palazzo dei Chierici** si trova la Fontana dell'Amenano, che raffigura l'antico dio fluviale Amenanos, realizzata dallo scultore napoletano Tito Angelici nel 1867.

La piazza si affaccia sulla via Etna, la strada principale della città, che inizia dalla vicina

porta Uzeda, costruita nel '500 e aperta nel 1696 realizzata come scenografica apertura delle mura sulla piazza intitolata al viceré Francesco Paceco duca di Uzeda.

Di fronte la Cattedrale, la via Vittorio Emanuele si presenta inizialmente dominata da edifici sacri: la **Badia di Sant'Agata**, ➔



→ capolavoro del barocco del Vaccarini costruita tra il 1735 e il 1767, poi il **Monastero dei Domenicani** o di **Santa Caterina al Rosario**, oggi sede dell'Archivio di Stato, la **Chiesa di San Placido** e il **Palazzo Platamone**, in via Landolina. Dell'edificio restano poche tracce come il loggiato con sopra il frontone di un balcone risalente al XV secolo.

Proseguendo verso est lungo via Vittorio Emanuele, la strada si fa per così dire laica e viene segnata da una successione di palazzi privati: **Palazzo Mazza**, **Palazzo Valle**, **Palazzo Bonajuto**, **Palazzo Pedagoggi** (oggi sede della Facoltà di Scienze Politiche) e **Palazzo Serravalle**; poi nell'omonima piazza il **Collegio dei Nobili (Convitto Cutelli)**.

In **piazza Università** si affacciano il **palazzo dell'Università**, che è sede del Rettorato e che fino a qualche anno fa ha ospitato alcuni istituti dell'ateneo catanese (l'antico "Siculorum Gymnasium", fondato nel 1434 da Alfonso di Aragona) e il **palazzo Sangiuliano** progettato dal Vaccarini tra il 1738 e il 1745. La facciata del palazzo dell'Università si deve all'architetto Antonino Battaglia, mentre la corte, a due ordini di loggiati, è opera di Vaccarini.

Proseguendo verso nord lungo via Etnea si incontra la **Chiesa della Collegiata**, ricostruita nei primi anni del '700 da Antonio Amato. Il prospetto della "Regia Cappella" è di Stefano Ittar. La facciata, su due ordini, è decorata con colonne in pietra lavica e bianche lesene, all'interno sono presenti affreschi dello Sciuti e quadri del Sozzi.

Ancora più a nord, all'incrocio con via Sangiuliano, da notare, nell'angolo nord-ovest, **palazzo San Demetrio**: ricchissimo di decorazioni in pietra bianca è il primo palazzo riedificato dopo il terremoto del 1693.



Proseguendo verso nord, in **piazza Stesicoro**, si trova l'**Anfiteatro**, risalente al II secolo d.C., attualmente visitabile solo in parte, mentre il resto giace al di sotto degli edifici attorno. Di fronte, i ruderi della **chiesa di San Biagio**. Orario di visita: tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 13.30.

A fianco, **Palazzo Tezzano**, sede fino al 1953 del Tribunale; sull'angolo nord-est della piazza l'ottocentesco **Palazzo del Toscano**, sul lato est il monumento a **Vincenzo Bellini**.

Chi percorre la via Dusmet può ammirare **palazzo Biscari**, si tratta del più grande e decorato palazzo della città, costruito nel '700 lungo i 160 metri della cortina di mura eretta nel '500 dal vicerè De Vega su ordine di Carlo V. Di notevole fattura i fregi della facciata, la galleria aperta sulla marina ed il salone delle feste. L'edificio fu completato nel 1763 su disegni di Francesco Battaglia.

Via Crociferi ha conservato il fascino del Settecento siciliano, si può ammirare sulla sinistra, il portale d'ingresso di **Villa del Principe Cerami** dal bel portale con intagli del primo '700 che immette in un giardino, oggi sede della facoltà Universitaria di Giurisprudenza. →

Musei

Archivio di Stato, via Vittorio Emanuele, 156 - 095 7159860 - Visite: feriali 8.30-13.30.

Casa-museo di Giovanni Verga, via Sant'Anna, 8 - 095 7150598 - Visite: feriali 9-13; domenica e festivi chiuso.

Galleria d'Arte Moderna, Centro Culturale "Le Ciminiere", viale Africa - Per informazioni: Provinciamica 800 551485 - Azienda Provinciale Turismo 095 7306222.

Museo Civico Belliniano, piazza San Francesco d'Assisi, 3 - 095 7150535 - Visite: feriali 9-13.30; festivi 9-12.30; ingresso libero.

Museo Civico del Castello Ursino, piazza Federico di Svevia - 095 345830 - Visite: feriali 9-13 e 15-18; festivi 9-12.30.

Museo Diocesano, via Etnea, 8 - 095 281635 - Visite: da martedì a domenica 9-12.30 e 16-19.30; lunedì chiuso.

Museo "Emilio Greco", piazza San Francesco d'Assisi, 3 - 095 317654 - Visite: feriali 9-13; festivi 9-12; ingresso libero.

Museo del Mare, piazza Ognina, 14-17 e via dei Conzari, 18 - Per informazioni: 095 7128989.

Museo del Rettorato, piazza Università, 2 - 095 7307111 - Visite: su prenotazione.

Museo di Mineralogia, Paleontologia e Vulcanologia, Palazzo delle Scienze, corso Italia, 55 - 095 7195767 - Visite: su prenotazione.

Museo di pietra lavica scolpita "Valenziano Santangelo", via Santangelo Fulci, 55 - 095 7221642 - Visite: su prenotazione.

Museo di Zoologia, via Androne, 81 - 095 7306011.

Orto Botanico, via Antonino Longo, 19 - 095 430901, 095 430902, 095 551120 - Visite: guidate su prenotazione.

→ Questa via rappresenta uno degli ambienti più monumentali e significativi della città barocca. Nel '700 divenne sede privilegiata di fastose chiese e conventi (**Chiesa di San Giuliano**, **Chiesa di San Benedetto**, **Collegio dei Gesuiti**, **Chiesa di San Francesco Borgia**, **Chiesa di San Camillo**, **Convento dei Crociferi**).

Assai significativo è il **Monastero dei Benedettini**, uno dei più grandi d'Europa, oggi sede della facoltà di Lettere e Filosofia. Costruito nel 1578 e distrutto dal terremoto del 1693, fu ricostruito nel 1703. Si possono ammirare i prospetti orientale e meridionale, opera di Antonio Amato, con splendidi intagli barocchi; lo scalone d'onore d'impronta neoclassica; il primo chiostro, con al centro un chioschetto di gusto neogotico; e ancora un secondo chiostro, la sala circolare dell'antirefettorio e il successivo grande refettorio.

In **piazza San Francesco**, che si trova lungo la via Vittorio Emanuele, la **casa Natale di Vincenzo Bellini** e all'interno dello storico palazzo Gravina-Cruyllas, il **Museo Emilio Greco** e il **Museo Belliniano**. Orario di visita: tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 13.00; martedì e giovedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00

Si risale poi verso il **Teatro Greco-Romano**, costruito nel 415 A.C. (le strutture odierne sono di età romana). Il teatro aveva un diametro di circa 87 metri e poteva contenere 7.000 spettatori. Orario di visita: Tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 13.00; martedì e giovedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00

Poco più a nord le **Terme della Rotonda**, un grande ambiente circolare con otto archi, coperto da una cupola, rimasto a testimonianza del complesso termale romano. Orario di visita: Tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 13.30

Risalendo su via Vittorio Emanuele, vicino alla via SS.Trinità si trova il Cortile Pantaleone dove abbiamo il

Foro Romano con resti di un colonnato e di ambienti sotterranei adibiti alla conservazione delle derate.

In piazza Federico di Svevia si trova il **Castello Ursino**, costruito su ordine di Federico II di Svevia tra il 1239 e il 1250, divenne nel '300 residenza dei reali aragonesi. Su pianta quadrata, il castello presenta agli angoli quattro torri cilindriche alte 300 metri, e torri semicilindriche addossate a metà di ogni lato (ne rimangono solo due). Nel maniero sono conservati capolavori archeologici provenienti dalle collezioni del Principe Biscari, dei Benedettini e del Barone Zappalà.

Asmundo e un patrimonio di opere d'arte dal '500 all'800. Orario di visita: tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 13.00; martedì e giovedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Lunedì chiuso. Festivi dalle ore 9.00 alle ore 13.00

In **piazza Bellini** si può visitare il **Teatro Massimo**, intitolato al celebre musicista Vincenzo Bellini. Inaugurato nel 1890, fu realizzato su disegni di Andrea Scala. Curati con grande finezza gli aspetti decorativi e funzionali dell'edificio teatrale, con la magnifica sala con quattro ordini di palchi e galleria, ed il soffitto decorato da Ernesto Bellandi. Il sipario è di Giuseppe Sciuti. ■

Cori e fanfare

I concerti di cori e fanfare sono le "voci" dell'Adunata. Ecco alcuni luoghi in cui si esibiranno sabato 11 maggio alle ore 21 a Catania:

1. TEATRO MASSIMO BELLINI - Piazza Bellini "Serata d'onore per le Autorità"
2. BASILICA CATTEDRALE - Piazza Duomo
3. SANTUARIO "S. Francesco d'Assisi all'Immacolata" Piazza S. Francesco d'Assisi
4. BASILICA "Santuario del Carmine" - Piazza Carlo Alberto - (CT)
5. CHIESA "S. Miche Arcangelo ai Minoriti" - Via Etnea
6. CHIESA "S. Biagio" - Piazza Stesicoro

Questi i cori che hanno segnalato la loro presenza all'Adunata...

1. ANA - Latina
2. SOREGHINA di Genova
3. ANA - Torino
4. STELLA ALPINA - Omegna
5. ALPINO PASSONS - Udine
6. EDELWEISS - ANA di Bassano del Grappa
7. ANA - Codroipo
8. MALGA di Roma
9. ALTE CIME di Brescia

10. STELLE ALPINE - ANA di Bari.

... e queste le fanfare:

1. MONTE GRAPPA di Bassano del Grappa
Si esibirà nei giorni 10 e 11 nella cittadina di Sant'Alfio (CT)
2. ANA di Piacenza - si esibirà la sera del giorno 11 a Caltagirone (CT)
3. Ex Componenti Fanfara Bgt Alpina Julia - Si esibirà nei giorni 9 e 10 a Enna e provincia, la sera del giorno 11 a Nicolosi (CT)
4. ANA di Feltre - si esibirà nei giorni 10 e 11 a Mascalcia
5. ANA di Pinerolo - si esibirà nei giorni 10 e 11 a Bronte (CT)
6. ALPINA VALCHIESE di Bre-scia - si esibirà il giorno 11 ad Aci Catena (CT)
7. Fanfara Alpina di Mondovì
8. "Monte Zugna" di Lizzana.

N.B. Sabato 11 maggio alle ore 19,00, presso il Santuario S. Francesco d'Assisi all'Immacolata, verrà celebrata una S. Messa in ricordo dei profughi dall'Istria - Fiume e Dalmazia.

Itinerari di visite guidate gratuite dell'Azienda provinciale Turismo

- **Itinerario n° 1. Giovedì dalle ore 9 alle ore 12 (durata visita 3 ore).**

Letteratura e Cinema

Letteratura e cinema hanno eletto molte volte la città di Catania come scenario ineguagliato di indimenticabili capolavori.

Tappe: Santuario del Carmine (XVIII secolo), via Etnea, via dei Crociferi, Chiesa di San Benedetto (dell'inizio del Settecento), Monastero delle Benedettine (XVIII secolo), Monastero di San Nicolò l'Arena (il più grande monastero europeo, dopo Mafra in Portogallo), Chiesa di San Nicolò (la più grande della Sicilia), Casa-Museo Verga (XVIII secolo), Monastero di Santa Chiara (XVIII secolo), piazza Duomo, la Pescheria (pittoresco mercato ittico).

- **Itinerario n° 2. Venerdì dalle ore 9 alle ore 12 (durata visita 3 ore).**

Omaggio a Vincenzo Bellini

L'itinerario ripercorre le tappe più significative di una breve vita costellata di successi. Nel bicentenario della nascita del "Cigno catanese", la città celebra uno dei padri del melodramma italiano.

Tappe: Villa Bellini (giardino pubblico), Monumento a Vincenzo Bellini (costruito tra il 1880 e il 1882 ad opera di Giulio Monteverde), Teatro Massimo Bellini (progettato dall'architetto Carlo Sada), Tomba di Bellini (situata all'interno della Cattedrale), Museo Belliniano, Chiesa di San Francesco

AD ACI SANT'ANTONIO LA "GIORNATA DEL CARRETTO SICILIANO"

Una delle immagini caratteristiche della Sicilia è il carretto, generalmente tirato da un asinello. Non è, ovviamente, un carretto qualsiasi, ma l'espressione di un folklore fantasioso che ripropone spesso la storia figurata dell'isola, con i suoi personaggi fiabeschi. Sabato 11 maggio, ad Aci Sant'Antonio, provincia di Catania, ci sarà la "Giornata del carretto siciliano". Alle 9, presso la Pro Loco sarà aperta una mostra dal titolo "Sicilia in vetrina": esposizione di lavori in pietra lavica, pitture su vetro, tele, stoffe e lavori dell'artigianato locale; seguirà per le vie del centro la sfilata di carri accompagnata da gruppi folkloristici etnei. I carretti saranno in mostra dalle 16 alla Villa comunale dove, alle 21, sarà dato uno spettacolo di folklore siciliano.

Ulteriori informazioni possono essere assunte telefonando al nr. 095.7892427; o al 339.5055570.

d'Assisi e dell'Immacolata (del XVIII secolo, dove Bellini, da bambino, eseguì le prime sonate all'organo), Chiesa di San Francesco Borgia (del XVIII secolo, fu il tempio in cui venne battezzato il musicista).

- **Itinerario n° 3. Sabato dalle ore 9 alle ore 13 (durata visita 4 ore).**

Dalle origini al Barocco

Viaggio nella storia attraverso le ricche testimonianze architettoniche delle varie epoche presenti sul territorio.

Tappe: Anfiteatro romano (II secolo d. C.), Santuario di Sant'Agata al Carcere (XVIII secolo), Chiesa dei Minoritelli, Teatro Antico e Odéon (I secolo d. C.), Terme della Rotonda (del II-III secolo d. C.), Colonnato di piazza Mazzini, Castello Ursino (1239 - 1250), Absidi normanne (XI secolo) e resti del Colonnato svevo della Cattedrale (XII secolo), Palazzo Biscari (XVIII secolo), Mura e Porta di Carlo V (XVI secolo), piazza Duomo, fontana dell'Elefante.

- **Itinerario n° 4. Domenica dalle ore 9 alle ore 12 (durata visita 3 ore).**

I percorsi del sacro: la città, la lava, la fede

Distrutta varie volte dal fuoco della lava e rasa al suolo da violenti terremoti, la città di Catania è risorta sempre più bella grazie alla volontà dei suoi abitanti, animati da una ferrea devozione verso Sant'Agata.

Tappe: Chiesa di San Gaetano alle Grotte (II - III secolo), Santuario di Sant'Agata al Carcere, Chiesa di Sant'Agata la Vetere, Chiesa di San Biagio, Chiesa di San Michele Arcangelo detta dei Minoriti (1625), Basilica di Santa Maria dell'Elemosina o Collegiata (XVIII secolo), Cattedrale, Badia di Sant'Agata (XVIII secolo), Seminario dei Chierici (XVIII secolo), Arciconfraternita dei Bianchi (XVIII secolo), Chiesa di San Francesco d'Assisi e dell'Immacolata (XVIII secolo), Monumento al Cardinale Dusmet (1935), piazza Duomo.

Per gruppi numerosi (oltre 25 persone) è necessaria la prenotazione, da effettuarsi, chiamando ai numeri sottoindicati, con almeno 48 ore di anticipo. Le visite guidate sono offerte gratuitamente dall'Azienda Provinciale Turismo di Catania. Tutti gli itinerari partono da largo Paisiello, di fronte la sede dell'Azienda Provinciale Turismo.

Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri:

Azienda Provinciale Turismo:

Tel.: 095 7306238 - 7306273 - 7306242

Fax: 095 316407

www.ap.turismo.it - e-mail: apt@apt.catania.it

Associazione Guide Turistiche Catania:

Tel.: 333 6558069 - Fax: 333 06558069

e-mail: 3336558069@tin.it

Catania: proposte viaggio e soggiorno

Ritenendo di fare cosa utile ai nostri associati che intendono partecipare all'Adunata nazionale di Catania, seguiamo nella pubblicazione delle proposte dei pacchetti viaggio-soggiorno giunti alla nostra redazione dalle varie agenzie. Sta poi agli interessati l'assunzione di opportune ulteriori informazioni.

A Catania in residence

Dynamis offre soggiorno per l'adunata di Catania al residence di Torre Archirafi, località turistica e balneare situata ai piedi dell'Etna. Il residence è immerso negli agrumeti, a 400 metri dal mare e a 15 minuti da Catania. Per informazioni più dettagliate contattate Massimo, tel. 335-5356404; e-mail: torresearchirafi@interfree.it

Tappa intermedia a Villapiana Lido

In occasione dell'adunata a Catania, il gruppo di Castrovillari (Cosenza) propone agli alpini che volessero fare tappa intermedia nel viaggio da e per Catania, una sosta al **Camping Plingo**, gestito da un socio del gruppo. Il camping è in località Villapiana Lido, sul mar Ionio. E' attrezzato per camper e roulotte, ma è anche possibile dormire nei bungalows. Questi i prezzi giornalieri: 4,20 euro per gli adulti, 4,30 euro per il posto roulotte o tenda; 5,20 euro per il posto camper. Ai soci A.N.A. sarà effettuato uno sconto del 20%.

Il camping è raggiungibile dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, uscita per Sibari, s.s. 106 in direzione Villapiana.

Per informazioni potete contattare il Camping Plingo, località Lido Villapiana - 87076 Villapiana (Cs) - telefono 0981/56452 - 56129.

Viaggio da Brescia in pullman

A Catania in pullman Gran Turismo: è questa la proposta di **Arnaldo Viaggi** a coloro che partono da Brescia e dalle zone limitrofe: sette giorni dal 7 al 13 maggio.

Il programma prevede partenza di buon mattino da Brescia, sosta ad Orvieto e pernottamento a Castel Volturno in hotel. Il secondo giorno, dopo la traversata dello stretto, si pernotterà a Milazzo. Nei giorni seguenti visita a Palermo, Monreale, Siracusa e Taormina. Il sesto giorno sarà dedicato all'adunata e si partirà per il ritorno con sosta a Scalea. Il rientro a Brescia è previsto per la sera del 13 maggio.

La quota di partecipazione individuale è di euro 488, comprensive di assicurazioni, viaggio e traghetto, pernottamento in hotel 3 stelle, mezza pensione per 6 giorni inclusi bevande e pasti, tre pranzi in ristorante e guida locale.

Per informazioni: Arnaldo Viaggi, via Milano, 94/G, Brescia - telefono 030-3730263 oppure piazza Arnaldo

7/A, Brescia - telefono 030-2808520 oppure via Prato maggiore, 4, Rivoltella del Garda - telefono 030-9110977.

Soggiorno in hotel a Catania e provincia

Siciliainviaggio propone diverse soluzioni per soggiorni - pernottamento di minimo 3 notti - in hotel o residence a Catania e in altre località dell'isola.

A Catania in hotel 4 stelle, l'offerta parte da 295 a 303 euro per la camera doppia e da 275 a 285 euro per la tripla. A **Messina** (95 km da Catania) in hotel 3 stelle, in camera tripla a 189 euro. Sono altresì disponibili bilocali di 4 o 5 posti letto rispettivamente a 174 e 139 euro. In provincia di **Ragusa** (115 km da Catania) sono disponibili bilocali di 4 posti letto a 170 euro. E' inoltre stato predisposto il pacchetto in hotel 3 stelle, mezza pensione, comprensivo di bus da e per Catania (320 euro). Per queste offerte c'è anche la possibilità di noleggiare l'auto (categoria B) con chilometraggio illimitato a 43,90 euro al giorno. Tutti i prezzi si intendono per persona. All'atto dell'eventuale conferma è richiesto l'acconto del 50%.

Per i gruppi Siciliainviaggio ha pensato a due soluzioni: solo hotel-residence 3 stelle a Ragusa a 147,19 euro per persona (minimo 25 partecipanti), oppure hotel con servizio bus a 206,58 euro a persona (minimo 45 partecipanti). Questi prezzi si intendono al netto.

Per informazioni: Siciliainviaggio, via D'Amico, 62 - 95131 Catania - telefono 095-7470104, fax 095-533150. Sito internet: www.siciliainviaggio.it email: info@siciliainviaggio.it

Verona-Catania in aereo

Viaggio in aereo con Meridiana da Verona e soggiorno a Catania al "Jolly Hotel Ognina": sono ancora disponibili 12 camere doppie e una singola. La partenza è fissata per le ore 7,10 dell'11 maggio dall'aeroporto di Verona Villafranca. Il volo di ritorno Catania-Verona partirà il 14 maggio alle ore 9,40.

La quota individuale di 557,77 euro è comprensiva di voli, soggiorno in mezza pensione, trasferimenti in bus e polizza assicurativa. E' escluso il supplemento per la camera singola: 61,97 euro.

Per informazioni: **Nicober Viaggi**, via Androne, 43/45, Catania - telefono 095-327385 oppure 095-312164, fax 095-327936.

Hotel, camere e agriturismo a Caltagirone

Soggiorno nelle strutture turistiche ricettive di Caltagirone, a 47 chilometri da Catania. Sono disponibili diverse soluzioni: hotel, affittacamere, bed & breakfast e agriturismo.

Per informazioni: Assessorato al Turismo - via Duomo, 7 - Caltagirone - telefono 0933-34191 oppure 0933-351073. Per vedere le foto delle strutture ricettive e avere gli indirizzi, visitate il sito internet di Caltagirone nella sezione dedicata al turismo:

www.comune.caltagirone.ct.it/alberghi.htm

75ª ADUNATA NAZIONALE 10-11-12 MAGGIO

- ### ZONA DI AMMASSAMENTO
- 1° Settore "RAPPRESENTANZE"
 - 2° Settore "SEZ. ALL'ESTERO"
 - 3° Settore "TRENTINO A. A. - FRIULI VENEZIA GIULIA- VENETO"
 - 4° Settore "LOMBARDIA-EMILIA ROMAGNA"
 - 5° Settore "VALLE D'AOSTA-PIEMONTE- LIGURIA"
 - 6° Settore "TOSCANA-CENTRO SUD- SARDEGNA"
 - 7° Settore "SEZ. SICILIA E 130 BANDIERE- SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE"

- ### ZONA DI AMMASSAMENTO
- Pronto soccorso / intervento
 - S.O.N. Servizio d'Ordine Nazionale
 - A.P.T. Azienda Promozione Turistica
 - A.N.A. Sezione ANA di Catania
 - Campeggi per tende, roulotte e camper
 - Parcheggi per pullman ed autovetture verranno indicati ai posti tappa
 - Eventuali parcheggi per la giornata di domenica
 - Bus navetta
 - Itinerario "bandiera"

Alloggiamenti collettivi
Posti tappa
Ufficio Inform. A.P.T.
Presidenza ufficio stampa (Hotel Excelsior - P.zza Verga)



ORDINE DI SFILAMENTO

Questo l'ordine di sfilamento definitivo della 75ª Adunata nazionale:
1° SETTORE: inizio sfilamento: ore 08.55:
 - 1ª Fanfara militare;
 - Reparti Alpini di formazione con bandiera;
 - Gruppo Ufficiali e Sottufficiali delle T.T.AA. in servizio;
 - 2ª Fanfara militare;
 - Gonfaloni di Regione, Provincia e Comune;
 - Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
 - Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
 - Rappresentanza I.F.M.S.;
 - Protezione Civile A.N.A.;
 - Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.15:
 - Alpini di ZARA - FIUME - POLA;
 - Sezioni all'estero: SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERU' - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.30:
 - Sezioni del Trentino - Alto Adige: BOLZANO - TRENTO;
 - Sezioni dei Friuli - Venezia Giulia: CARNICA - TRIESTE - GEMONA - CIVIDALE - GORIZIA - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE;
 - Sezioni del Veneto: CADORE - BELLUNO - VALDOBBIADENE - FELITRE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - ASIAGO - VENEZIA - BASSANO - MAROSTICA - PADOVA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.30:
 - Sezioni della Lombardia: TIRANO - SONDRIO - SALO' - VALLECAMONICA - BRESCIA - COLICO - LUINO - LECCO - BERGAMO - VARESE - COMO - CREMONA - MONZA - MILANO - PAVIA.
 - Sezioni dell'Emilia - Romagna: BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA;

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 12.45:
 - Sezioni della Val d'Aosta: AOSTA;

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14.00:
 - Sezioni della Toscana: FIRENZE - PISA, LUCCA, LIVORNO - MASSA CARRARA.
 - Sezioni del Centro Sud e isole: SARDEGNA - BARI - NAPOLI - MOLISE - ABRUZZI - LATINA - MARCHE - ROMA;

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 14.30
 - Gruppo di 130 bandiere a ricordo dei 130 anni del Corpo degli Alpini; Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

Ce l'aveva già Garibaldi l'artiglieria da montagna, non sui Nebrodi e le Madonie di Sicilia, ma qualche anno dopo in Trentino, quando fu messo a capo del Corpo Volontari, durante la terza guerra d'indipendenza, conclusa poi col telegrafico "Obbedisco". Erano 6 bocche da fuoco da 75, a canna rigata, ad avancarica, peso 92 chili, con le quali i serventi si esibivano già a fare il present'arm. La chiamavano "artiglieria leggera", un eufemismo se mancavano i muli e si doveva someggiare a spalla.

Poi nel 1885 ci fu la spedizione in Eritrea, che è sul mare, ma il retroterra è montuoso e, oltre agli alpini, ci mandarono i montagnini. Il vero connubio fra i due sarà celebrato una decina d'anni dopo ad Adua e costerà tanto sangue. Non avevano ancora la penna gli artiglieri (aspetteranno fino al 1910), la cappina era gialla e stava sulla destra del casco coloniale. Se ci pioveva sopra per un po' di tempo capitava come agli stivaletti, accusati di essere opera "non di scarpari, ma di librari" che, quand'era possibile, lasciavano il posto alle artigianali "cioce" di pelle di bue: ai mandriani dell'altopiano la trovata non andava però molto a fagiolo.

E non ci si poteva nemmeno confortare con un bicchiere di vino, malamente sostituito, e non troppo spesso, con rum o marsala. Scarseggiavano anche caffè e zucchero. Ai trasporti ci pensava lo zaino, detto "armadio": quello del soldato italiano era il più pesante fra tutti gli eserciti europei: gli indigeni, che giocavano in casa, rimanevano doverosamente impressionati, ma per i nostri non costituiva né vanto né privilegio.

UNA PAGINA DI STORIA RIEVOCA L'EROISMO DEGLI ISOLANI NELLA GUERRA D'ETIOPIA



Messina: monumento alle batterie siciliane.

I montagnini delle batterie siciliane eroi senza pari della battaglia di Adua

di Umberto Pelazza

Anche i bravi ascari ebbero la loro batteria da montagna: furono perfino studiati calibri inferiori, alla portata dei mulletti abissini.

Il pezzo, calibro 75, a retrocarica, pesava 250 kg e sparava 8 colpi al minuto: a granata, con gittata massima 3 km, a shrapnel e a mitraglia.

Era servito da 6 muli: tre per il someggio e tre portamunizioni; l'affusto, rigido, rinculava da 6 a 8 metri. Le batterie indigene erano su 4 pezzi, le nazionali o, bianche, su 6. La maggior parte proveniva dal 22° rgt. artiglieria di Palermo, e il personale era costituito da montanari isolani: furono perciò battezzate "Batterie Siciliane", e con questo nome passeranno alla storia.

Gli abissini disponevano di 40 cannoni Hothkiss, ma difettavano di addestramento. L'atteggiamento difensivo era contrario alla loro natura: favoriti dalla perfetta conoscenza del terreno, si scatenavano in improvvisi e furibondi attacchi, preceduti da impetuose cariche di cavalleria sui fianchi dell'avversario, frastornato dalle urla e dalle fucilate (le armi individuali erano di provenienza eterogenea: tra di esse, frutto di chissà quale commercio, i fucili Remington in dotazione agli zuavi pontifici, che portavano incise sul calcio la tiara e le chiavi del papa-re).

Il 10 marzo 1896 è domenica e i cristiani copti etiopici festeggiano il patrono San Giorgio: anche ad Adua, dove, in attesa dell'attacco, la messa, presenziata dal Negus Menelik e dalla regina Taitù, è stata anticipata alle quattro. "Perché attaccano di domenica?" mormora il celebrante, l'abuna Matteos.

Gli italiani han marciato tutta la notte, suddivisi in tre colonne parallele, ma sfalsate in profondità e separate da cortine di ambe scoscese. Albeggia quando la prima, agli ordini del generale Albertone, si affaccia sulla conca di Adua: ne fan parte due batterie indigene e due nazionali, comandate dal maggiore Francesco De Rosa. Altre due, per complessivi 12 pezzi, si trovano nella colonna di centro del generale Arimondi e tre a destra col generale Dabormida. Segue la riserva del generale Ellena, col btg. di formazione "Alpini d'Africa", comandato dal ten. col. Menini.

Il generalissimo abissino Ras

Maconnen segue il movimento dall'alto di un colle e abbozza mentalmente il suo piano d'azione, che vede le formazioni italiane investite, accerchiate e battute una per una.

Albertone, infatti, dopo essersi incrociato con Arimondi e aver perso tempo prezioso a causa delle mappe, sommarie e incomplete, si è spinto troppo in avanti, forse volutamente, per forzare la mano al comandante in capo, il titubante generale Baratieri: ma la scarsa velocità di marcia (15 km in 8 ore), aveva annullato la sorpresa e si accorge che sta mettendosi nei guai quando vede la conca già brulicante di abissini.

I 14 pezzi assumono uno schieramento affrettato su appena 70 metri di fronte, senza preventiva occupazione di alture a protezione dei fianchi. Un'ora di anticipo e tutto sarebbe stato diverso.

Presunzione, arroganza, disprezzo dell'avversario avevano diffuso un ottimismo ingiustificato: itinerari di ripiegamento trascurati, eliografi da segnalazione lasciati nelle retrovie,

La giornata di Adua volge al termine; estrema difesa delle batterie.

collegamenti con biglietti a mano, ridotte le dotazioni d'arma. "Quattro granate ed è fatta": aveva assicurato Dabormida.

La mossa di Albertone ha scombinato i piani di Baratieri e l'isolamento lo espone alle manovre avvolgenti della cavalleria Galla, rapidissima nel concentrarsi e nel dissolversi. Alle 7,15 i pezzi aprono il fuoco a shrapnel, alzo 2000: fra gli assalitori si creano vuoti paurosi, che non tardano però a saturarsi: il rapporto di forza è 5 a 1 e la situazione si capovolge quando entra in campo la guardia personale di Menelik. L'ordine è perentorio: "Sparare fino all'ultimo colpo: soldati e ufficiali si facciano uccidere accanto ai pezzi". E' quello che avverrà.

Il maggiore De Rosa cammina imperturbabile fra i suoi uomini, mani in tasca, come fosse al poligono. Si arresta per indicare una fitta siepe al puntatore siciliano Pasanisi, che la centra al primo colpo, facendo schizzare via uno sciame di abissini: una decina rimangono al suolo. Le batterie continuano imperterrite fino all'esaurimento delle munizioni. Il capita-

no Bianchini è salito sul cofano attrezzi di un cannone per gridare gli ultimi ordini: cade colpito da una palla al ventre. Il capitano Masotto affronta gli scioani a colpi di rivoltella: nessuno dei suoi ufficiali si salva. Anche De Rosa scompare in una mischia furibonda.

Il sergente Pannocchia smonta la bocca da fuoco, ma è ferito e non può allontanarsi: scoppia in un pianto convulso e si abbatte sul pezzo dove viene finito a sciabolate. Sui cannoni rimasti in posizione coperti di cadaveri scende il silenzio. Riusci chissà come ad allontanarsi il tenente Pettini, con le guance orrendamente attraversate da una lancia (sarà così raffigurato da un disegnatore abissino). L'eroico comportamento delle batterie siciliane sarà definito "senza precedenti nella storia militare".

Dabormida viene mandato in aiuto di Albertone, ma sbaglia strada e viene accerchiato e tenuto a bada da ridotte forze nemiche, mentre il grosso si butta a ondate sulla brigata di Arimondi e i riservisti di Ellena: il ten. col. Menini farà una morte eroica incitando fino all'ultimo i suoi →



→ alpini. Ras Maconnen vede realizzata la situazione che aveva pronosticato e può dedicarsi ai reparti italiani uno alla volta.

Sparati gli ultimi colpi, tolti gli otturatori, alcune bocche da fuoco finiscono per i dirupi, altre, arroventate, vengono portate via avvolte in mantelline: intorno a quelle rimaste ufficiali e serventi si battono all'arma bianca. Il ten. Cavallazzi sale sul cannone, si toglie il copricapo e lo agita gridando: "Salutiamo le palle che arrivano". Una lo colpisce e muore abbracciato alla sua arma.

Il capitano Negretti sputa in faccia ai nemici che gli imponevano di arrendersi a furia di percosse. Prima di abbattersi al suolo, un trombettiere riesce a cacciare l'imboccatura dello strumento nell'occhio di uno scioano.

Singolare l'avventura di un artigliere che aveva in consegna duecento lire del suo capitano (circa mezzo stipendio mensile): ferito e mischiato fra i caduti che venivano metodicamente spogliati, seppellì i soldi per terra: rimasto solo li recuperò e col favore della notte raggiunse le retrovie, nudo e con i soldi stretti in pugno.

Dabormida, quando vide allontanarsi l'ultimo cannone, si fermò ad accendere un sigaro: agli ufficiali che chiedevano ordini rispose: "Andate, giovanotti, io resto". Di lui non si saprà più nulla. I suoi occhiali, le decorazioni e il portafoglio insanguinato compariranno nel mercato delle pulci di Addis Abeba. Scomparvero Arimondi e Galliano, l'eroe di Macallé. Quattro ufficiali artiglieri caduti ad Adua, maggiore De Rosa, capitano Bianchini, capitano Masotto, tenente Grue, saranno decorati di Medaglia d'Oro.

"Gli italiani si batterono bravamente - scrisse un non sospetto ufficiale inglese - e non devono essere biasimati per gli errori dei loro capi".

Adua fece crollare ogni illusione di scorciatoia africana verso lo status di grande potenza. Cadde il ministero Crispi.

Il giorno dopo la battaglia sbarcava a Massaua un giovane tenente di fresca nomina: si chiamava Pietro Badoglio.

Ventidue anni dopo sarà lui a decidere l'impiego dell'artiglieria sul fronte orientale delle Alpi Giulie e dalle rive dell'Isonzo lo seguirà implacabile il fantasma di Caporetto. Ma sarà assolto... come Baratieri.

Sfilerà la Bandiera di Guerra del 9° reggimento Alpini

A Catania sfilerà la Bandiera di guerra del 9° reggimento Alpini di stanza a L'Aquila, scortata dal comandante col. Antonio Di Vita (nella foto) e da due compagnie di alpini. La Bandiera è decorata con due medaglie d'Oro al V.M., una meritata sul fronte greco-albanese l'altra sul fronte russo; quattro medaglie d'Argento al V.M. (una delle quali conquistata durante la guerra di Liberazione) e due medaglie di Bronzo al Valore dell'Esercito per i soccorsi alla popolazione in Friuli nel '76 e in Calabria nel 1980.

E' una Bandiera gloriosa, che onora la nostra Adunata di Catania e che vedremo sfilare con orgoglio ed un pensiero va agli alpini di questo glorioso reggimento che durante la seconda guerra mondiale comprendeva battaglioni come il Vicenza, il Bassano, il Feltre



e il Cividale e, dal 1935, il battaglione L'Aquila, uno dei più gloriosi.

Il 9° reggimento, ha svolto numerose missioni di pace, in Bosnia, Albania e Kosovo, da dove è rientrato il mese scorso.

Concorso fotografico "Fotografare l'Adunata Catania 2002"

La sezione di Treviso, in occasione dell'Adunata nazionale di Catania, organizza il 12° concorso fotografico "Fotografare l'Adunata - Catania 2002".

Il concorso è riservato a tutti i fotoamatori. Il primo classificato vincerà 550 euro, 350 andranno al secondo e 200 al terzo. Dovranno essere spediti al massimo 5 fotogrammi a colori o in bianco e nero formato 20x30 oppure 30x40: non saranno accettate foto elaborate digitalmente. La foto sul retro dovrà riportare il nome, il cognome dell'autore e il titolo dell'opera. La quota di partecipazione è di 2 euro (in francobolli) per ogni foto allegata. Le foto dovranno essere spedite in busta chiusa unitamente ad una scheda che dovrà essere richiesta alla sezione, alla sede della sezione di Treviso, Galleria Bailo 10 - 31100 Treviso, entro il 7 luglio 2002. La premiazione avverrà sabato 7 settembre. Le foto saranno esposte dal 1° al 15 settembre. Per ulteriori informazioni contattare il nr. 0422-542291.



Quando il Vulcano si sveglia

Gli antichi conoscevano già la natura vulcanica dell'Etna, che fu indicata come fucina di Vulcano e dei Ciclopi, o come la colonna del cielo, sotto cui giaceva il gigante Encelado o Tifone, che, torcendosi, faceva tremare il suolo. Pindaro ed Eschilo descrivono in modo meraviglioso l'eruzione del 475 a.C.

Nell'epoca storica sono state segnalate circa 135 eruzioni dell'Etna, delle quali soltanto 21 prima dell'era volgare. Questo scarso numero fa ritenere che siano state ricordate solo quelle che più impressionarono gli antichi scrittori. Solo da alcuni anni vengono infatti registrati giornalmente i fenomeni dell'Etna, mentre prima sfuggivano molte delle manifestazioni intercrateriche che nello studio generale dei fenomeni vulcanici sono molto importanti.

Fra le antiche eruzioni, una delle più importanti fu quella del 396 a.C., con la lava fino al mare. Più imponente fra tutte le eruzioni del medioevo, fu quella iniziata nella valle del Bove nel 1329 continuata con nuovi crateri (Monte Rosso) che emisero una triplice colata,

che arrivò con due rami nel mare di fronte ad Acireale e la terza giunse a minacciare il territorio di Catania, che fu poi invaso dalla colata del 1381, nella quale la lava raggiunse il mare.

La più famosa tra le eruzioni moderne fu quella del 1669, esattamente 500 anni dopo quella medievale. Preceduta da terremoti locali, l'11 marzo si aprì uno squarcio, che da Nicolosi (689 mt.) si estendeva fin quasi al cratere centrale (al tempo alto circa 2800 mt.). Nella parte inferiore si aprì una bocca effusiva, con diverse bocche esplosive, i cui materiali costruirono diverse colline, tra cui giganteggiano i monti Rossi. Ai piedi di esse, sgorgò un immenso torrente di lava fluida che raggiunse Catania, distruggendola in parte, e avanzò nel mare per 6-7000 mt.

Nel secolo XVIII si contarono 16 eruzioni e 19 nel secolo XIX, tra le quali: quella del 1811, che formò molte bocche tra le quali quella di M. Simone nella valle del Bove; quella del 1843, nota anche perché la lava, raggiunto un terreno molto umido esplose violentemen-

Una spettacolare visione notturna dell'Etna. (La foto, di Antonio Scaravilli, è tratta per gentile concessione da "Montagna", edizione del concorso fotografico internazionale 2001 organizzato dalla Città di Biella).

te e uccise molti curiosi; quella del 1852 che minacciò Zafferana; quella del 1865, il cui primo trabocco lavico molto fluido, investendo i pini ai piedi di M. Frumentato, li circondò rivestendoli di un caratteristico astuccio (oggi, abbattuti i pini si osservano le bocche cilindriche, sormontate dagli avanzi degli astucci di lava); quella del 1879, che iniziò contemporaneamente sui versanti S e N; infine quelle del 1883 e 1886, la cui lava giunse sino a Nicolosi, e quella 1892 che formò 4 grandi crateri detti M. Silvestri.

Nell'Aprile 1908 si squarciò il fianco est del cono, alla sommità della valle del Bove, ma i fenomeni effusivi durarono solo 8 ore. Nel marzo del 1910 si formò un grande squarcio lungo più di 2 km da cui fuoriuscì una lava molto fluida che distrusse boschi, frutteti e vigne arrivò a minacciare Belpasso. Nel settembre 1911 una →

→ serie di scosse sismiche sconvolse il lato NE del vulcano, formando un'ampia frattura che diede vita a una duplice colata che arrivò a minacciare il fiume Alcàntara. Nella notte del 24 Giugno 1917 dalla bocca subterminale di NE si sollevò una fontana di lava alta circa 800 m che in pochi minuti riversò circa 3 milioni di metri cubi di lava fluidissima.

La più violenta eruzione della prima metà del secolo fu nel Novembre 1928; tale eruzione sgorgata da una lunga fenditura che si prolungò fino alle Ripe della Naca, giunse il 6-7 novembre a Mascalì, distruggendola. Nel Giugno 1942 si verificò dopo un lungo periodo una breve ma violenta eruzione sul versante SO. L'eruzione si chiuse con una violentissima fase esplosiva che modificò il cratere centrale e diede ad esso la forma attuale.

Il 24 Febbraio 1947 si formò una frattura sul versante NE del rilievo e la lava che ne fuoriuscì giunse a minacciare Passopisciaro.

Il 2 dicembre 1949 si verificò un'altra eruzione con la non comune caratteristica di essere doppia. L'attività delle bocche SO fu breve, mentre sul versante opposto durò più a lungo sino a giorno 5 e la lava scese fino a quota 1460 mt. Il 25 novembre 1950 l'attività riprese, stavolta sul versante NE del rilievo e dopo una prima fase esplosiva, continuò tranquillamente oltre l'ottobre 1951. L'eruzione del '50-'51 è la più lunga che si fosse mai manifestata sia nell'800 che nel 900. Dal '50 al '66 poi il cratere fu continuamente attraversato da colate laviche che si diressero verso la valle del Bove. Come conseguenza a questa notevole attività all'interno del cratere

centrale si sono formati 3 coni esplosivi uno dei quali ha superato l'orlo portando l'altezza attuale a 3326.

Dal 5 Aprile al 12 Giugno 1971 vi fu un'altra eruzione che fece parecchi danni minacciando S.Alfio e Fornazzo causando un'ampia distruzione. Nel 1974 e nel 1979 altre eruzioni modificarono ulteriormente l'aspetto del vulcano. Già dal 1997 si ebbero delle piccole manifestazioni di ripresa di attività. All'inizio del 1998 si avvertirono una serie di scosse, che provocarono crolli a Biancavilla e che segnarono l'inizio di una nuova fase attiva del Mongibello. Le scosse sismiche accompagnate da attività dei crateri sommitali si susseguirono finché una fortissima esplosione diede inizio alla nuova attività del cratere centrale, il 22 Luglio '98. A seguito di tale esplosione una densa nube di ceneri investì Catania e l'aeroporto di Fontanarossa che fu costretto alla chiusura.

Nei mesi successivi, l'Etna proseguì nella sua intensa attività fino alla notte del 16 luglio 2001 quando si aprirono una serie di fratture, sul versante di Nicolosi, da cui fuoriuscirono una serie di colate che portarono, tra gli altri gravi danni, alla quasi distruzione della funivia. Negli stessi giorni una nuova, grandissima nube di polvere investì l'aeroporto di Fontanarossa costringendolo alla chiusura per diversi giorni con gravi ripercussioni sul flusso turistico. Dopo aver a lungo minacciato i centri abitati di Nicolosi, Belpasso e Ragalna, l'eruzione si esaurì definitivamente l'8 agosto 2001. Da quel momento ad oggi, oltre al solito pennacchio di fumo, l'Etna non ha mostrato alcun segnale di attività particolarmente intensa. ■

Lungo il corso della storia

Catania, secondo Tucidide, fu fondata dai Calcidesi di Naxos intorno al 729 a.C.

Della Katane greca si conosce molto poco, non si sa se fosse circondata da mura e dove fosse la sua agorà.

Conquistata dai romani nel 263 a.C., diventa presto il punto di riferimento dell'intera Sicilia orientale e in essa trovano dimora ricchi patrizi che costruiscono le loro ville nelle vicinanze dell'acropoli.

Nel 353 d.C., Catania rientra nell'orbita dell'impero bizantino che lascia traccia della sua cultura ed arte in alcuni edifici come la Cappella del Salvatorello, dentro il palazzo Bonaiuto. Agli inizi del X secolo anche la città passa stabilmente sotto il dominio islamico del quale rimangono poche testimonianze.

Nel 1071 la conquistano i Normanni. Si deve a Ruggero la costruzione del più antico nucleo dell'attuale cattedrale, oltre ad alcune roccaforti a difesa dagli attacchi saraceni.

Con le nozze di Costanza d'Altavilla ed Enrico VI, Catania passa sotto la dominazione sveva, così come tutta la Sicilia. Federico II, a partire dal 1239, fa costruire il suo castello su progetto dell'architetto Riccardo da Lentini (successivamente chiamato Ursino).

Con la morte di Martino il Vecchio e l'ascesa al trono del re Ferdinan-

do d'Aragona, ha inizio in Sicilia la reggenza dei viceré. Nel 1669 Catania viene investita dalla lava dell'Etna: una violenta eruzione provoca una colata che si riversa in mare allungando la linea costiera. Il terremoto del 1693 provoca ulteriori e notevoli danni.

Il periodo successivo al terremoto viene identificato dal punto di vista architettonico come quello della "ricostruzione". La figura di maggior rilievo è quella di Giovan Battista Vaccarini. Egli riesce a contemperare lo stile barocco con ciò che il terremoto aveva lasciato in piedi, introducendo nelle nuove costruzioni elementi del periodo greco e romano.

A metà '700 opera a Catania l'architetto Stefano Ittar che dà un'impronta neoclassica alle sue costruzioni.

L'Ottocento vede un notevole ampliamento demografico della città e molte famiglie borghesi scelgono via Etna come luogo dove costruire le proprie dimore.

Il Novecento registra a Catania una grande espansione urbanistica. Il Liberty è testimoniato dalla costruzione di ville tra piazza Santa Maria di Gesù e piazza Roma, in Corso Italia, in via Androne e nel quartiere di Picanello.



Castello Ursino, costruito da Federico II nel 1239.

A tavola, meglio se con vista mare...

La cucina catanese è fantasiosa, ed è giusto parlarne visto che il turismo si coniuga sempre più spesso anche con l'enogastronomia. Cosa consigliare agli alpini? La pasta classica è quella alla "Norma", in omaggio a Vincenzo Bellini, il Cigno catanese che per l'appunto compose "Norma". Rigatoni o spaghetti, pomodoro, melanzane fritte, due-tre foglie di basilico e ricotta salata. Mai parmigiano.

Naturalmente ci sono anche le linguine ai frutti di mare o la pasta ai ricci (deliziosa).

Pesce ce n'è di tutti i tipi perchè il mare attorno a Catania è pescoso. Il capone è di stagione ed è pesce azzurro. Ci sono anche le "mascoline" (alici), le migliori sono quelle della "maglia", anche queste del comparto pesce azzurro che allontana qualsiasi sospetto di pesce congelato. Poi spada, tonno, triglie, oltre alle cernie, alle spigole, ai gamberi fritti e ai merluzzi. C'è solo la difficoltà della scelta e del prezzo, perchè aragoste e ostriche non sono proprio a buon mercato.

Per la carne, a maggio c'è l'agnello di stagione. La sua "morte" è al forno, con le patate. Piatti particolari di carne sono "mussi e carcagnola" bolliti, cioè il muso e i piedi del maiale, oltre alla "meusa" anch'essa bollita, cioè milza del porco. In molte trattorie, soprattutto nel popolare quartiere di San Cristoforo, anch'esso abbastanza vicino al centro storico, offrono pure carne di cavallo in bistecche e polpette. I contorni classici sono la caponatina, la parmigiana e le grandi insalate con pomodori e cipolla. Vanno molto forte anche le pizzerie. L'unico problema è che

tutti i giorni, specie nel fine settimana, ristoranti e pub sono strapieni di giovani che arrivano anche dalle province vicine, per cui bisogna prenotare in tempo, altrimenti non si trova posto.

I vini dell'Etna sono forti e generosi, quelli sfusi costano poco, ma anche quelli in bottiglia non sono cari. In genere si mangia bene e i prezzi sono bassi rispetto alle altre regioni. Se si cena in trattoria a base di carne si paga sulle 12-15 euro, con il pesce si sale a 22-25 euro. Ovviamente, se si scelgono i ristoranti di lusso, e ce ne sono di raffinatissimi, si può arrivare tranquillamente a 70-80 euro.

Nel settore dei dolci il re è il cannolo di ricotta, che è dolcissimo, ma non proprio leggerino. Chi ne prende uno solo non avrà problemi, ma per due o tre ci vuole lo stomaco di ferro, e quindi è consigliabile mangiarli di giorno.

Al di fuori dei pasti c'è la celebre granita, spesso con panna, che è una delle specialità catanesi. Per gustarla meglio è opportuno cercare un panorama adatto alla ricreazione dello spirito.

Itinerari consigliati: il piccolo e silenzioso borgo marinaro di San Giovanni Li Cuti, sul lungomare della città dove ci sono due bar e dove tutti i giorni si vedono decine di persone prendere il sole e fare il bagno anche a Capodanno. Oppure ci si può spingere più in là sino ad Acitrezza (10 chilometri) dove ci sono bar con terrazze che non solo danno sul mare, ma offrono l'incomparabile vista dei Faraglioni celebrati anche da Omero.



EROI DI SICILIA, con l'Italia nel cuore

Il libro è arrivato in redazione con altro materiale edito per conto dell'assessorato alla Cultura dalla Provincia regionale di Catania. E' scritto da Pietro Nicolosi ed ha per titolo "Eroi di Sicilia - 1935-1945". In copertina, il disegno, opera di Vittorio Pisani, di un carabiniere lanciato all'assalto stringendo in pugno il Tricolore, episodio reale, tratto dal volume sulla storia dell'Arma dei Carabinieri. E' rimasto a lungo sul tavolo - lo confessiamo non senza imbarazzo - finché abbiamo cominciato a sfogliarlo. E, lentamente, ci ha preso la mano. "Questo libro - spiega il presidente della Provincia Nello Musumeci nella prefazione - costituisce un doveroso e sentito atto di omaggio alla memoria di quei siciliani in generale, e catanesi in particolare, che hanno servito la Patria in armi, fino all'estremo sacrificio della vita".

La galleria di personaggi si apre sul proscenio di un'Italia spensierata e apparentemente felice: è il tempo degli smoking e dei décolletés, dei salotti eleganti e dei treni popolari che portavano centinaia di gitanti a fare una scampagnata fuori città, mentre sulle strade appena asfaltate sfrecciavano le prime Balilla a quattro marce.

Con la campagna d'Africa - siamo nell'ottobre 1935 - sembriamo invincibili. Alida Valli e Rossano Brazzi erano a Ual Ual per girare "Sentinelle di Bronzo" ed Amedeo Nazzari si preparava ad essere "Luciano Serra pilota", nel film di propaganda del regime. Ma non fu solo conquista. Ben presto vennero i primi segnali, i primi Caduti, le prime stragi di soldati italiani. Delle 91 Medaglie d'Oro siciliane nel decennio tra il '35 e il '45, la prima fu quella di un ufficiale, Enrico Santoro. Era partito volontario nella Grande Guerra, appena diciottenne, per raggiungere i suoi sei fratelli già al fronte, e volontario si era offerto anche per la guerra d'Africa. Allora partire volontari era considerato un dovere, un obbligo di coscienza. E a questo dovere tenne fede il giovane Santoro quando, accerchiato con i suoi uomini da centinaia di etiopi ad Amba Tzelleré, senza più munizioni, resistette con il suo plotone di ascari fino a cadere, spada in pugno, trafitto da lance e pugnali.

Si susseguono gli episodi, tante storie diverse di Medaglie d'Oro, tanti uomini, spesso giovani, che ci sorridono da sbiadite fotografie d'epoca, che ci guardano con la spavalderia dei vent'anni e la fierezza d'essere invincibili. Tanti soldati, graduati, sot-



Il generale di artiglieria Salvatore Pelligra

tufficiali. Tanti ufficiali, come il generale Salvatore Pelligra, che a Spalato, l'8 settembre del '43 comandava l'artiglieria della Divisione "Bergamo". Nel turbinio di ordini e contrordini che gli giungevano dall'Italia, decise da solo e comandò il fuoco contro i tedeschi. Nei primi combattimenti caddero ottocento soldati italiani. Anziché inviare rinforzi, i comandi romani imposero il ritiro di tremila soldati, mentre alle truppe tedesche si aggiungevano i reparti della divisione "Prinz Eugen" (principe Eugenio di Savoia, il condottiero italiano che per ironia della sorte salvò l'impero asburgico dai turchi) e squadriglie di Stukas che fecero il vuoto fra le fila italiane.

Gli ufficiali italiani catturati dopo giorni di durissima battaglia, vennero sommariamente interrogati nella caserma di Sini. Pochi scelsero di obbedire ancora a Mussolini. Gli altri vennero fatti salire sui camion. Il generale Pelligra indossò la divisa nuova che aveva nello zaino, mise i guanti bianchi e si unì ai suoi ufficiali. Vennero portati sul greto del fiume Cettine e, a gruppi, mentre gridavano "Viva l'Italia", fucilati. Il generale Pelligra incitò e rincuorò fino alla fine i suoi ufficiali che si misero sull'attenti davanti al plotone d'esecuzione, e salutarono per l'ultima volta l'Italia per la quale stavano cadendo con dignità. I soldati tedeschi depredegarono di volta in volta i morti e li gettarono nel fiume.

Questa barbara strage fu l'anteprema di Cefalonia e della divisione Acqui, il primo atto della Resistenza compiuto dai soldati italiani, seguito da tanti altri nei giorni successivi

Sì, la meritano, i siciliani, questa Adunata degli Alpini. (g.g.b.)



Il libro può essere richiesto all'Assessorato alla cultura della Provincia Regionale di Catania - Via Etna 73 - 95100 Catania Tel. 095/7308295 - 7153242

Numeri utili

Questura	Piazza S. Nicoletta, 8 Tel. n. 095-73.67.111
Polizia Stradale	Via Caruso, 38
Pronto intervento	Tel. n. 095-547.212
Polizia Municipale	Via Veniero, 7
Pronto intervento	Tel. n. 095-531.333
Carabinieri	
Comando Provinciale	Piazza Verga, 8 Tel. n. 095-537.999 095-537.840
Carabinieri - Pronto intervento	112
Soccorso Pubblico di Emergenza	113
Vigili del Fuoco - Pronto intervento	115.
Guardia di Finanza - Pronto intervento	117
Emergenza sanitaria Pronto intervento	800.533.223
Via Messina 829	
A.C.I. - Soccorso stradale	803116
CCISS - Viaggiare informati	1518

Officine

Officina autorizzata FIAT

Filippo Gagliano
Tel.095/354055 - 3337477064
(Rif. Sig. Messina) - Via F. Gallo, 24 Catania

Elettrauto

Coco Alfio - Tel.095/507494 - 368786476
Largo Taormina, 10 Catania

Ragusa Giuseppe

Tel.095/203498 - 3385086948
C.da Cuba, s.n. Catania

Riparazione pneumatici

Lombardo F. - Tel.095/354228
Via Monreale, 24/C Catania

Soccorso stradale

Soccorso Etna
Tel.095/355666 - 361619
Via Martelli Castaldi, 89 Catania

Farmacie

SABATO 11 MAGGIO

Orario 8,30 - 13,00; 16, - 19,30

AQUILEIA, Corso Italia 270; CHINES, Piazza S.Domenico 28; DEL CORSO, Via Gambino 56; FISICHELLA, Via Plebiscito 224; LEANZA, V.le M.Rapisardi 349; LOPES, Via Besana 7; MAIONE, Via Nuovaluce 45 (Tremestieri E.); MOLLICA, V.le F.Fontana 3; QUATTRO CANTI, Via Etna 39; S.AGATA, Vill. S.Agata - Zona A 26; SACRO CUORE, Via E.D'Angiò 43; SICILIA, Via Carrubella 8/C; ZACCO, Via Zacco 27.

APERTE ORE 13 ALLE ORE 16

AQUILEIA, Corso Italia 270; FISICHELLA, Via Plebiscito 224; QUATTRO CANTI, Via Etna 39; S.AGATA, Vill. S.Agata - Zona A 26; SACRO CUORE, Via E.D'Angiò 43; SICILIA, Via Carrubella 8/C.

FARMACIE NOTTURNE

BARRIERA, Via Del Bosco 282; CONSOLI, Via Etna 400; CROCEROSSA, Via Etna 274; CROCEVERDE, Via G.D'Annunzio 43; CUTELLI, Via V.Emanuele 54; DEL CENTRO, Via Etna 107; EUROPA, C.So Italia 111; FINOCCHIARO, Via S.G.Battista 74; FISICHELLA, Via Plebiscito 224; GALERMO, Via Galermo 308; LA FALCE, Via Umberto 155; MONCIINO, Via Garibaldi 74; NESIMA, Via Pacinotti 104; PANTANO, Via C.Beccaria 79; RISORGIMENTO, Via V.Emanuele 631.

DOMENICA 12 MAGGIO

Orario 8,30 - 13,00; 16, - 19,30

AI CAPPUCCINI, Via Plebiscito 534; CITTA' SATELLITE, Str.le S.Giorgio 113; DE GAETANI, Via V.Emanuele 114; DI MARCO, Via S.Citelli 39; FARANDA, C.So Indipendenza 225; FARINATO, Via Plebiscito 391; ITALIA, Via Duca degli Abruzzi 95; LA FALCE, Via Umberto 155; LA SCOGLIERA, Via Medea 11/B; LANZA, Via Etna 520; LEONE, Via G.Vagliasindi 25; PELUSO, Viale Ionio 62; TUCCARI, Via P.dell'Ova 123.

APERTE ORE 13 ALLE ORE 16

DE GAETANI, Via V.Emanuele 114; FARANDA, C.So Indipendenza 225; FARINATO, Via Plebiscito 391; LA SCOGLIERA, Via Medea 11/B; LEONE, Via G.Vagliasindi 25; PELUSO, Viale Ionio 62; TUCCARI, Via P.dell'Ova 123.

FARMACIE NOTTURNE

BARRIERA, Via Del Bosco 282; CONSOLI, Via Etna 400; CROCEROSSA, Via Etna 274; CROCEVERDE, Via G.D'Annunzio 43; CUTELLI, Via V.Emanuele 54; DEL CENTRO, Via Etna 107; EUROPA, C.So Italia 111; FINOCCHIARO, Via S.G.Battista 74; FISICHELLA, Via Plebiscito 224; GALERMO, Via Galermo 308; LA FALCE, Via Umberto 155; MONCIINO, Via Garibaldi 74; NESIMA, Via Pacinotti 104; PANTANO, Via C.Beccaria 79; RISORGIMENTO, Via V.Emanuele 631.

APPUNTAMENTI ADUNATA • APPUNTAMENTI ADUNATA

BTG. SALUZZO, DAL '51 AL '54

Lillino D'Allocco, tenente veterinario del btg. "Saluzzo" dal '51 al '54, vorrebbe incontrare a Catania i commilitoni. Durante l'Adunata alloggerà presso l'Agrituristica di Linguaglossa e sfilerà con la sezione di Napoli. Contattarlo al nr. 347-7722489.

CASERMA "BERARDI",

BTG. SUSA, NELL'84

Mauro Chiabrando in occasione dell'Adunata vorrebbe incontrare i commilitoni siciliani che nel 1984 erano alla caserma "Berardi" di Pinerolo, btg. "Susa". Scrivergli alla casella postale n. 23 - 12030 Sanfront (Cuneo); oppure inviargli un e-mail all'indirizzo: c.h.mauro@libero.it

Genova, un anno dopo tra ricordi e nostalgia

di Donata Bonometti

Genova - La città del dopo G8 era una città disfatta e con l'umore a pezzi. Alcuni esponenti del governo cittadino, autorità politiche e imprenditori, convocarono allora, agli inizi di agosto, Gianni Belgrano, presidente della sezione ANA di Genova. Avevano ancora negli occhi i colori e il calore dell'Adunata di maggio, le centinaia di tende che animavano i parchi pubblici, lo spozalizio fra il mare e la montagna con quell'emozionante approdo della Bandiera di guerra nelle luci della prima notte, e sapevano che Genova aveva beneficiato, in quella splendida occasione, di una ventata di solidale allegria.

Perché non riprovarci dopo un'esperienza così dura e inquietante, violenta e carica di misteri, quale era stato il G8?

Una città segnata che aveva bisogno di ritornare a sorridere e a credere negli uomini e in una società civile. Così, chiesero a Giovanni Belgrano se era possibile rifare nei mesi immediatamente successivi un'altra Adunata. Magari in tono minore, comunque necessaria alla città.

Belgrano sorrise, pensando a quanta fatica era costata alle penne nere genovesi l'organizzazione di quella splendida adunata. E prese tempo. «Comunque - racconta - fu il segnale, semmai ce ne fosse stato bisogno, di quanto aveva significato per la città l'incontro ravvicinato con gli alpini». Quella città solitamente seria, di grande cuore ma di pervicace timidezza, immersa nella luce marina ma con un certo stile grigiofumo di vita inglese, che improvvisamente ha conosciuto la cordialità disinibita, il piacere di offrire torte di verdure e focaccia di casa per ricevere in cambio un bicchiere di vino e un complimento, anche salace.

«Devo dire che in ben poche città abbiamo visto gli abitanti resistere fino quasi all'imbrunire, al finire dell'Adunata, come qua a Genova. La gente non riusciva a staccarsi dalla sfilata», ricorda oggi il presidente Belgrano che, ancora a distanza di mesi, ha il suo daffare insieme agli altri rappresentanti dei 62 gruppi genovesi nell'andare a ringraziare tutta la città per l'ospitalità che ha dimostrato. «L'amministrazione comunale in prima fila, ma anche i vari consigli di circoscrizione che sono stati disponibilissimi ed entusiasti nel reperire gli spazi per le decine di corali, e per arricchirle

di manifestazioni gastronomiche, ma non solo». Sacro e profano, pesto e salsicce, polenta e vino delle Cinque Terre: anche questo è stato un modo per allacciare un'amicizia destinata a durare. Tra il Corpo degli alpini e la città che non dimentica.

In questo scorcio di primavera che ricorda un po' nell'aria calda e intensamente azzurra (come dimenticare gli alpini paracadutisti che si stagliavano nel cielo sopra piazza della Vittoria?) quelle giornate di maggio, gli alpini genovesi sono appena tornati dal cimitero di Staglieno. Dove hanno seppellito l'ultimo figlio reduce dalla Russia, quel Grosso Romualdo alpino eroico che ha lasciato i suoi 26 anni nel gelo della steppa. Le sue ossa sono tornate in patria salutate dagli alpini e dai suoi tre fratelli. Così come poche settimane prima era ritornato nella sua Sestri Levante un altro ragazzo morto lassù.

Molta è l'emozione, ma molti vogliono già parlare con gli occhi ridenti del prossimo incontro di Catania. Vogliono parteciparvi almeno in cinquecento, i genovesi. Forse mancheranno i veci (sono almeno una decina le penne nere liguri che hanno superato i novanta) ma gli altri sfideranno il viaggio lungo e... costoso (sono pur sempre genovesi, anche se alpini!).

Intanto la vita, tra un'Adunata e l'altra, continua nel consueto impegno. Gli alpini, anche quelli genovesi, sono sempre ovunque anche se apparentemente non si vedono. Oggi vendono bulbi in piazza per l'associazione Sclerosi Multipla, ieri erano con i bambini a carnevale, e ancora per i bambini dell'Unicef hanno offerto vin brulé a metà febbraio, e poi al fianco del Banco Alimentare per aiutare i bisognosi di tutta la Liguria. Quelli del gruppo di Sestri Ponente quest'anno accarezzano il sogno di qualche adozione a distanza in Africa.

E lavorano sodo con la sottoscrizione. «Siamo vecchi, ma siamo sempre tutti in attività», ci congeda un alpino della sezione del ponente cittadino.

In quelle strade, ma anche nel centro della città, due giorni dopo la fine dell'adunata, c'era un lungo, eloquente striscione: «Grazie alpini, tornate».

Sembrava un congedo affettuosamente formale. Invece era un'aspirazione che veniva dal cuore.

Nella foto un momento della sfilata a Genova.



LE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON CARLO GNOCCHI

La sera del 28 febbraio 1956 ormai in odore di santità si spegneva alla clinica *Columbus* di Milano don Carlo Gnocchi, cappellano degli alpini della divisione "Tridentina" prima in Grecia e Albania e poi in Russia. Era conosciuto da tutti come "il papà dei mutilatini", degli orfani degli alpini Caduti e dei bambini che le devastazioni della guerra combattuta nel nostro Paese avevano ferito e segnato per sempre.

A cent'anni dalla nascita di don Carlo, avvenuta a San Colombano al Lambro il 25 ottobre 1902, la Fondazione don Carlo Gnocchi ha organizzato una serie di iniziative che hanno preso l'avvio a Milano secondo un calendario presentato ufficialmente il 28 febbraio scorso. Celebrazioni, ricorrenze, feste, convegni, giornate di studio si susseguiranno per tutto l'arco dell'anno, scandite dalla riedizione dei suoi libri primo fra tutti *Cristo con gli alpini*, una cui edizione anastatica è stata pubblicata in collaborazione con l'ANA. Si può dire che non ci sarà manifestazione di un certo tenore in Lombardia, dagli avvenimenti sportivi agli incontri culturali, alle manifestazioni del tempo



Ciao, san Carlo, cappellano degli alpini

libero, che non abbia un riferimento a don Gnocchi, a questo grande personaggio che ha segnato il secolo scorso con il suo apostolato spirituale e sociale. A Catania, durante l'Adunata, non mancherà una sua celebrazione.

La terribile esperienza della

guerra ha segnato per sempre tanti reduci, ne ha condizionato la vita. Don Carlo, raccolto stremato dai suoi alpini ai margini d'una pista durante la ritirata, fu caricato su una slitta e portato in salvo.

Raccogliendo le ultime parole degli alpini morenti aveva promesso di pensare ai loro figli. Così fu.

Ma non subito, perché per due anni, girò per le vallate alpine visitando le famiglie dei "suoi" Caduti, aiutando molti giovani a riparare in Svizzera durante la Resistenza, fu catturato dalle SS e messo in carcere a San Vittore. Ma già nel '45 era direttore dell'istituto Grandi invalidi di Arosio, che accolse i primi figli mutilati di alpini. Nacquero così, un po' dovunque i collegi della Pro infanzia mutilata, poi gli istituti di ricerca, le cliniche specialistiche riabilitative. Oggi ci sono venti centri distribuiti in nove regioni d'Italia, ricerca e corsi specialistici vengono tenuti anche in tanti Paesi in via di sviluppo, in



➔ Kosovo, in Zimbabwe, in Tibet.

Ormai prossimo alla morte, nel febbraio del '56, chiamò al suo letto l'amico professor Cesare Galeazzi. Sorridendo gli disse: "Te la senti di rischiare la prigione per me?", e gli chiese di trapiantare le sue cornee su due bambini ciechi. Era un'operazione vietata in Italia, perché come purtroppo spesso accade, il cosiddetto Legislatore non aveva provveduto a regolare questa esigenza, già diritto altrove, con una normativa. Il professor Galeazzi trapiantò le cornee di don Gnocchi e quei due bambini di allora che vedono con gli occhi di don Carlo e non hanno mai più avuto bisogno di cure. Quel primo trapianto smosse il Parlamento che, finalmente, varò la prima legge in materia.

Ai funerali Milano si fermò, il Duomo (s'impose l'allora cardinale Montini, perché la Curia non voleva che si celebrasse il rito in cattedrale) era stracolmo, migliaia di persone sul sagrato, in silenzio. Alla fine un bambino raggiunse il microfono. "Salutandoti - disse con voce ferma - ti dicevo: ciao, don Carlo; ma adesso ti dico: ciao, san Carlo...". I milanesi esplosero in un lunghissimo, incontenibile applauso.

Oggi la Fondazione continua l'opera di don Gnocchi. E sta per concludersi il suo processo di beatificazione che per chi ha conosciuto personalmente don Gnocchi sarà soltanto poco più d'una formalità. Chi oggi ha la fortuna di ricordarlo è concorde nel dire che era un uomo minuto, modesto, umile. Ma che dietro questo aspetto di facciata si sentiva che era semplicemente diverso, straordinariamente diverso, per quel suo apparente distacco da tutto quasi visse in una costante levitazione...Un santo.

E di un loro santo in più, pare che gli alpini di questi tempi ne abbiano proprio bisogno. ■

IL FRONTE IMMOBILE
Fotografie militari italiane
dal monte Baldo al Cimone d'Arsiero

Nel corso della prima guerra mondiale, le squadre fotografiche dell'esercito scattarono per i comandi militari italiani un gran numero di immagini allo scopo di documentare le prime linee austro-ungariche, e le potenzialità difensive e offensive dell'esercito nemico. Le foto, fatte da distanze considerevoli, risultarono di qualità straordinaria.

Il Museo Storico Italiano della Guerra, in collaborazione con le Edizioni Osiride, ha pubblicato tredici panorami composti da 71 fotografie, scattate tra il 1917 e il 1918 e provenienti dall'archivio del comandante della 1ª Armata, generale Guglielmo Pecori Giraldi.

Il territorio compreso nelle immagini copre alcune tra le zone più duramente contese nella Grande Guerra (monte Zugna e Pasubio), dal monte Baldo al Cimone d'Arsiero. L'opera è racchiusa in un cofanetto e riproduce in fac-simile i 13 panorami.

Un volume allegato, curato da Tiziano Bertè e Antonio Zandonati, presenta due saggi dedicati alla fotografia militare italiana e alla figura del generale Pecori Giraldi, e una guida alla lettura delle foto, accompagnata da circa novanta ingrandimenti di particolari. Già in passato erano state pubblicate serie di foto panoramiche, ma questa volta si pone l'accento sul loro carattere militare.

Il libro costituisce anche il catalogo di una mostra allestita al Museo della Guerra di Rovereto, aperta fino al 5 maggio.

IL FRONTE IMMOBILE
Fotografie militari italiane Dal monte Baldo al Cimone d'Arsiero

Edizioni Osiride - Rovereto TN - 44
Il libro può essere richiesto a: Museo Storico Italiano della Guerra ONLUS
Via Castelbarco 7 - 38068 Rovereto Tel. 0464/438100 - fax 0464/423410
e-mail: museoguerra.rovereto@musei.infotn.it



Appuntamento a Montalto
per il 15° Festival canoro
degli Appennini

Sabato 18 maggio presso la cattedrale Santa Maria Assunta di Montalto Marche (Ascoli Piceno) si svolgerà il 15° Festival degli Appennini. Parteciperanno alla serata il coro "La Cordata" di Montalto Marche diretto dal maestro Patrizio Paci, il coro Polifonico "Durantino" di Urbania, diretto da Rosanna Rombaldoni e Simone Spinaci e il Coro "Monte Cusna" di Reggio Emilia, diretto da Giancarlo Guidetti.

Verrà proposta una rassegna delle più belle canzoni popolari italiane e straniere, dei canti del repertorio montanaro e della SAT. Al termine della serata i cori eseguiranno insieme "La montanara".

Questa del 2002 è un'edizione particolare, perché si svolge nell'anno internazionale della montagna e nel 15° anniversario di fondazione del coro "La Cordata".



CANTI DEGLI ALPINI E DELLA MONTAGNA
Canzoniere del soldato

L'idea di raccogliere in un volume i testi delle canzoni degli alpini non è certo nuova, ma in questo caso la novità sta nella quantità dei pezzi - sono 404 - e nella varietà dei generi: non solo cante alpine, ma anche di montagna, popolari e militari. Il libro vuole anche essere un omaggio a tutti gli alpini che "sono andati avanti" e sarà venduto a Catania, su una bancarella situata in centro, a 8 euro. Una parte del ricavato - 1 euro a copia - sarà devoluto all'associazione "Emergency" di Gino Strada: "Aiuto ai bambini mutilati dalle mine". E' un libro che vuole essere una raccolta per non far dimenticare la tradizione musicale e corale della canzone popolare. Il volume è suddiviso in due sezioni: "Canti degli alpini" e "Canti della montagna", con un capitolo dedicato ai "Canti e villotte del Friuli", e un "Canzoniere del soldato", raccolta di canti militari della 1ª e 2ª guerra mondiale e del ventennio. Può essere richiesto direttamente all'autore: Franz Sperandio - c/o Sappe - Via Trionfale 79/a - 00136 Roma oppure Circonvallazione Gianicolense 250 - 00152 Roma. Per le sezioni ANA il prezzo è di 8 euro (almeno 10 copie), per la copia singola il prezzo è di 13 euro (spese di spedizione comprese).

Franz Sperandio
CANTI DEGLI ALPINI E DELLA MONTAGNA
Canzoniere del soldato
Edizione speciale per la 75ª Adunata di Catania - Pag 264



LIBRI RICEVUTI

Mario Pasinetti e Giuseppe Magrin
IL CAPPELLANO DEGLI ALPINI
Don Giovanni Antonietti 1892-1976 - Soldato di Dio e della Patria
Vita ed opere di un cappellano militare (allievo ed amico di Angelo Roncalli poi Papa Giovanni XXIII) figura di grande rilievo durante la guerra bianca e fondatore della "Casa dell'orfano" che ha ospitato figli di combattenti dei due conflitti mondiali.
Pag. 96- 130 foto d'epoca - 15
Casa Editrice ALPINIA - tel. 0342/911432 - fax 0342/919336
www.alpinia.net/libri/antonietti.html - e-mail: alpinia@alpinia.net

a cura di Gianrodolfo Rotasso e Denise Modonesi
L'ONORE DELLE ARMI - La collezione del Museo di Castelvecchio
La pubblicazione, suddivisa in 14 sezioni precedute da saggi di storici ed esperti del settore, è anche il catalogo dell'omonima mostra di Castelvecchio (Verona). A tiratura limitata è un libro da collezione. Pag 300 in carta patinata corredate da altrettante immagini - 38,74
Editore Electa Elemond Spa - via Trentacoste 7 - 20134 Milano
Tel. 02/215631 - fax. 02/26413121
Sito internet: www.electaweb.com

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 da piazza S. Ambrogio, 4 Milano tel. 02.89010725) punto vendita gestito da due alpini.

IL CAPPELLANO DEL CADORE

Il ritrovamento da parte di un nipote del diario di guerra del vicentino don Emilio Campi, cappellano del battaglione Pieve di Cadore, bella figura di uomo e prete, consente di ricostruire le vicende di guerra del 7° reggimento alpini a presidio delle vette dolomitiche in quel di Auronzo, in vista del Paterno, delle Tre Cime di Lavaredo, di Cima Undici, luoghi di selvaggia e rude bellezza. Attento osservatore dei fatti, don Emilio riporta con sensibile intelligenza sintetici ma efficaci resoconti di quel vivere, sopravvivere e combattere di cui condivide con i suoi alpini ogni significativo momento. Oggi, tra queste righe lette non senza tremori di umanissima condivisione, specie se si conoscono i luoghi e i riferimenti, possiamo aprire una finestra su quel quadro di Guerra.

Giuseppe Magrin - Federico Maria Florin
IL CAPPELLANO DEL CADORE
Diario di guerra di don Emilio Campi
Cappellano del battaglione Pieve di Cadore
Gaspari Editore - Via Vittorio Veneto 49 - Udine
Tel. 0432/512567 - Pag. 150 - 13,43



Il Col. Giuseppe Molinari
UN SOLDATO DIMENTICATO

Su "L'Alpino" del febbraio 2000 apparve un articolo che descriveva l'inaugurazione di un parco pubblico intitolato a Giuseppe Molinari, avvenuta a Portomaggiore (FE) nel novembre 1999. Fecero seguito l'apposizione di una lapide al rifugio "5° reggimento Artiglieria alpina" (Col. Visentin) e l'inaugurazione di un busto dello scultore Ettore Bona nel Parco dedicatogli dal paese natale. Non poteva mancare una pubblicazione che ricordasse la figura dell'ufficiale, Capo di Stato Maggiore della Julia, caduto in Russia nel 1943. A ciò ha provveduto il magg. gen. Pier Luigi Cavallari con un opuscolo commemorativo con cui, significativamente, si vuol rendere omaggio a "un soldato dimenticato" che, d'ora in poi, non sarà più tale.

Mario Gallotta

A cura dell'Associazione Nazionale Alpini
Sezione Bolognese-Romagnola - Gruppo di Ferrara
Il Col. Giuseppe Molinari
UN SOLDATO DIMENTICATO
Pag. 39 - 5,16 (per i soci 4,13)
Per l'acquisto rivolgersi al gen. Cavallari - via C. Battisti, 13 - Ferrara; tel. 0532-56429



di Matteo Martin

I CaSTA nell'Anno Internazionale delle Montagne

Si è svolta a Dobbiaco e San Candido la 54ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe alpine. Sei le nazioni partecipanti: oltre all'Italia, presente con le brigate Julia e Tridentina, si sono affrontati sulle nevi dell'Alta Val Pusteria gli atleti di Cile, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria.

Nel corso della cerimonia conclusiva il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Roberto Scaranari, ha tirato le somme di una competizione che va oltre il significato sportivo, perché questo dei campionati che si svolgono ogni anno in alta val Pusteria (Alto Adige) è un momento di incontro di militari delle nazioni impegnate congiuntamente per il mantenimento della pace nel mondo. Ed in questo incontro-confronto, le Truppe alpine hanno ancora una volta dimostrato il loro alto grado addestrativo.

Alla cerimonia è intervenuto anche il capo di Stato maggiore dell'Esercito, ten. gen. Gianfranco Ottogalli e il magg. generale Lobsiger, comandante della 9ª divisione svizzera.

E' stata un'edizione ricca di risultati sportivi di valore, soprattutto nella gara di pattuglia, quella che più interessa in ambito militare perché premia la bravura di gruppo, su un tracciato di 25 chilometri. La gara di pattuglia è una competizione che, insieme al biathlon, allo slalom gigante e alla gara dei plotoni, è valida per l'assegnazione del *Trofeo Medaglia d'Oro*, riservato alle sole Truppe alpine, trofeo che è stato vinto per la quinta edizione consecutiva dalla rappresentativa del battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino".

Per il *Trofeo del-*

Le iniziative per celebrare la montagna presentate dal prof. Valtorta "Montagne d'Europa, alte emozioni".



l'Amicizia, nel quale si affrontano gli atleti di tutte le nazioni partecipanti, è salita sul gradino più alto del podio la rappresentativa italiana, che ha ottenuto il maggiore punteggio nelle gare slalom gigante, fondo e pattuglia. Secondi gli atleti svizzeri, seguiti da Stati Uniti, Cile, Regno Unito e Ungheria.

Nel *Trofeo Buffa*, la competizione per plotoni delle Truppe alpine, si è imposto il 3° reggimento della brigata "Taurinense", seguito dal 7° e dal 14° reggimento della "Julia".

Nel corso della cerimonia di chiusura sono stati premiati anche i



campioni militari italiani per categoria: alpino Massimiliano Mazo del btg. alpini paracadutisti "Monte Cervino"; V.F.A. Hannes Preschern, 8° Alpini; maresciallo Franco Pittino, btg. alpini paracadutisti "Monte Cervino"; maresciallo Alberto Vezoli, 5° Alpini; ten. Giordano Bruno e il primo maresciallo Franco Cova, entrambi del btg. alpini paracadutisti "Monte Cervino"; ten. col. Leopoldo Sperotti, comando brigata alpina Julia.

La 54ª edizione dei Ca.STA è stata tanto sport ma anche molte manifestazioni collaterali che hanno coinvolto i cittadini, come il concerto serale dei cori delle brigate Julia e Tridentina, con lo splendido repertorio di canti popolari e alpini. E poi l'incontro di hockey tra la nazionale militare e le rappresentative del Brunico e del Cortina e la spettacolare gara di *ski kjoering*: un cavallo che traina un atleta sugli sci.

Una serie di iniziative che assumono un significato particolare. Il 2002, infatti, è stato proclamato dall'O.N.U. "Anno internazionale →

→ *delle montagne*".

Molte istituzioni a vari livelli, si sono attivate per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della montagna.

Il professor Piercarlo Valtorta, direttore del Centro Europeo Risorse Umane, ha presentato l'iniziativa *Montagne d'Europa: alte emozioni*, in collaborazione con il Comando Truppe alpine, le Guide alpine e altre associazioni, compresa l'Associazione Nazionale Alpini. Un camper viaggerà fino all'8 dicembre per le aree montane della penisola, di paese in paese, un percorso a tappe per pubblicizzare l'evento e per distribuire un questionario nel quale, chi vive e lavora in montagna, potrà indicare le proprie priorità e le proprie esigenze.

I dati raccolti saranno poi messi a disposizione della Commissione europea e delle istituzioni italiane.

E' un'iniziativa a tutto campo, non solo per l'impegno congiunto di istituzioni militari, civili e delle associazioni sostenitrici della montagna, ma soprattutto perché è un'azione di sensibilizzazione che ha come obiettivo finale quello di avvicinare la gente alle istituzioni.

Per incentivare quest'azione sono state ideate iniziative collaterali, come le conferenze tematiche che si svolgeranno nei fine settimana e che avranno il compito di focalizzare l'attenzione su problemi annosi ma anche attuali, quali lo spopolamento delle montagne, l'economia montana e il loro rapporto montagna-Comunità europea.

Montagne d'Europa: alte emozioni si inquadra dunque nell'importante collaborazione tra il Centro Europeo Risorse Umane, le associazioni e il Comando Truppe alpine, un'intesa quest'ultima, iniziata anni fa con l'EURALP, i corsi di aggiornamento sulla montagna per le Truppe alpine, che è stata presa a modello da altri comandi europei e ha portato negli anni ad una più intensa cooperazione internazionale. ■



L'EDIZIONE 2002 DEL CAMPIONATO NAZIONALE ANA SULLE NEVI DI FORNI AVOLTRI

Sci di fondo: il campione è Alfio Di Gregorio

Nella classifica per sezioni, Udine precede la squadra di Bergamo e Carnica

Al 67° Campionato nazionale A.N.A. sci di fondo sulle nevi di Forni Avoltri si sono affrontati oltre 250 atleti dello sport bianco. La competizione che si è svolta su un tracciato di cinque chilometri, reso perfetto dalla fitta nevicata notturna, è stata ottimamente organizzata dagli alpini del gruppo di Forni Avoltri, guidato da Romano Romanin. Ha vinto Alfio Di Gregorio, della sezione di Vicenza.

La giornata di gare è stata preceduta dalle manifestazioni del sabato con la sfilata per le vie del paese, accompagnata dal "Corpo Musicale Federico Vidale", l'alzabandiera al municipio, gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona al monumento loro dedicato e la S.Messa, celebrata da don Gino Job. C'erano i vessilli delle sezioni di Bergamo, Feltre, Lecco e Salò, numerosi gagliardetti dei gruppi e una rappresentativa degli atleti dell'Associazione sportiva Monte Coglians.

Domenica la gara. Campione nazionale del 2002 è risultato Alfio Di Gregorio della sezione di Vicenza che ha trionfato nella 15 km di fondo individuale, nella categoria riservata a chi ha meno di 150 punti F.I.S.I. Secondo a tagliare il traguardo è stato Loris Macor, seguito da Gianni Rupil (entrambi della sezione di Udine).

La categoria senior con più di 150 punti F.I.S.I. è stata vinta da Pietro Filippin (Pordenone) davanti a Italo Refosco (Belluno) e Ugo Pedrotti (Sondrio). Questi i primi tre classificati delle altre categorie. Categoria B5: Fulvio De Lorenzi (sezione di Sondrio), Innocente Del Fabbro (Carnica), Valen- →

Il consigliere nazionale Romagnoli, il sindaco Loris Brunasso e il presidente della sezione Carnica Saldari rendono gli onori ai Caduti.





Il consigliere nazionale Fabio Pasini premia i campioni A.N.A. 2002.

→ tino Doriguzzi (Cadore). Categoria B4: Gaetano Di Centa (Carnica), Renato Rossi (Biella), Mario Slaviero (Asiago). Categoria B3: Carlo Rovisi (Trento), Valentino Stella (Aosta), Vincenzo Perret (Aosta). Categoria B2: Matteo Sonna (Trento), Enrico Morisi (Luino), Egidio Spreafico (Lecco). Categoria B1: Sergio Endrizzi (Trento), Gianangelo Longhini (Asiago), Gervasio Puntel (Carnica). Categoria A4: Sabino Maffei (Varese), Camillo Rosani (Trento), Valerio Baritussio (Carnica). Categoria A3: Battista Rossi (Sondrio), Andrea Rottigni (Bergamo), Ennio Savio (Vicenza). Categoria A2: Diego Magnabosco (Asiago), Marcello Gionta (Trento), Franco Rigoni (Asiago). Categoria A1: Stefano De Martin (Cadore), Valentino De Martin (Cadore), Walter Vallazza (Cadore).

Per gli alpini in armi, nella 15 km di fondo individuale si è imposto Nicola Scignaro davanti a Alessio Cortese e Hannes Preschern, tutte penne nere della brigata Julia. Sul podio più alto nella 10 km è invece salito Remo Fuccaro dell'8° reggimento alpini, battaglione Cividale.

Passiamo ai trofei, per i quali viene calcolato il miglior piazzamento degli atleti suddivisi per sezioni di appartenenza. Il Trofeo "Carlo Crosa" di fondo 10 km è stato alzato dalla sezione Cadore con il trio d'oro Stefano e Valentino De Martin e Walter Vallazza, seguita dalla sezione Carnica e da Sondrio. Nel Trofeo "Fillietroz" di fondo 5 km si è imposta Trento davanti a Udine e alla sezione Carnica.

L'ambito Trofeo "A.N.A." è stato conquistato dalla sezione di Udine con Macor, Rupil e Alessandro Piccoli, che hanno ottenuto la miglior somma dei tempi nella 15 km. Seconda la sezione di Vicenza, terza Belluno.

Udine si è imposta con 1718 punti anche nella combinata 5, 10, 15 km, valevole per il Trofeo "Colonnello Tardiani", seguita a breve distanza dai bergamaschi e dalla sezione Carnica. Gli atleti sono stati premiati nella sala del teatro comunale dal presidente della sezione Carnica Pietro Saldari, dal presidente della commissione Sport Fabio Pasini e dal consigliere nazionale Giorgio Sonzogni. Presenti tra gli altri, i consiglieri nazionali Mauro Romagnoli e Dante Soravito De Franceschi e il sindaco Loris Brunasso.

Belle famiglie



1



2



3



4

1 Tutti riuniti per festeggiare il 60° di matrimonio di Zeno BELTRAMI, cl. 1912 con Maria. Sono i figli Paolo, cl. '45, 92ª compagnia a Brunico e Graziano, cl. '54, btg. Trento a Monguelfo. Con loro ci sono anche i nipoti Bruno GIACOMETTI, cl. '66, IV Corpo d'Armata a Bolzano e Candido RINALDI, cl. '72, btg. Vicenza in Friuli. Sono tutti iscritti al gruppo di Darzo (Trento).

2 La splendida cinquina dei fratelli CARRARA, del gruppo di Zorzone (sezione di Bergamo). Sono, da destra, Ilario, cl. '34, Oreste, cl. '35, entrambi del btg. "Edolo", Evaristo, cl. '37, btg. "Morbegno", Silvio, cl. '44, artigiere del gruppo Vestone e Pier Antonio, cl. 51, artigiere del 3° rgt. Bravi!

3 Ecco una bella famiglia del gruppo di Ceres (sezione di Torino). Sono l'alpino e primo cittadino di Ceres, Sergio EBOLI, cl. '49, btg. "Susa" con i figli Davide, cl. '74, SMALP Aosta e Luca, cl. '78, 1° rgt. manovra "Monviso".

4 Ecco la bella famiglia PERUCCA dal gruppo di Benevagienna (sezione di Mondovì). Nonno Maurizio, cl. 1912, artigiere reduce della Germania e dell'Albania è con il figlio Giuseppe, cl. '49, del 2° Alpini e i nipoti Gianmauro, cl. '71, btg. "Mondovì", Roberto, cl. '75 e Massimo, cl. '78, entrambi della fanfara della brigata alpina Taurinense.

5 Albert Joseph Bétemps, cl. '80, il giorno del suo giuramento a Merano è con nonno Osvaldo Roux, cl. 1924 del btg. Aosta, che tiene il vessillo della sezione Valdostana.

6 Il bocia Luca BOVIO, cl. '81, compagnia alpiers alla caserma Monte Bianco a La Thuile è con lo zio Claudio MIGLIO, cl. '54, sottotenente del 101° AUC e capogruppo di Bellinzago Novarese.

7 Papà Oreste MEUCCI del gruppo di Dervio (Lecco), abbraccia orgoglioso il figlio Daniele nel giorno del giuramento a Vipiteno.

8 Dal gruppo di Bregazzo (Como), l'artigiere Erminio PALMI, cl. '50, della 37ª batteria, "La Nobile", con il figlio Ivan artigiere del 2° rgt.



5



6



7



8



9

Belle famiglie



10

gruppo Vicenza, 19ª batteria.

9 Dal gruppo di Carcare (Savona), Renato PATETTA, cl. '48, naja negli anni '70 al quartier generale del IV Corpo d'Armata a Bolzano, è con suo figlio Davide, cl. '77, caporale scelto istruttore al 16° Alpini di Belluno.

10 Ecco la bella famiglia CALLEGARI. Papà Ettore, cl. 1922, sergente aiutante di sanità della "Julia" e reduce di Russia è con i figli Giuseppe, cl. '56, artigiere della brigata Tridentina e Giovanni, cl. '54, capitano al btg. Cividale, brigata "Julia" e segretario del gruppo alpini di Cosenza.



11

11 Tre baldi alpini di Caoria (Trento) ritratti davanti al museo della Grande Guerra, costruito dalle penne nere del gruppo. Sono il caporale scelto Andrea CASER, cl. '82, VFA del 7° Alpini, suo padre Mirco, cl. '49, SMALP Aosta, 56° A.C.S. e lo zio Luigi, cl. '51, compagnia genio pionieri della Tridentina e capogruppo di Caoria.



Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci



PLOTONE GUASTATORI, NEL '62
Plotone guastatori, 2°/'39 a Bressanone, nel '62. Telefonare a William Del Nero, 0342-613462; oppure al nr. 347-4654294.



PALUZZA (UDINE), ANNI '62/63
Alpini d'arresto, 11° raggruppamento, distaccamento passo Carnico, a Paluzza (Udine), negli anni '62/63. Telefonare a Silvano Zucca, 011-3583174.



MALLES VENOSTA, NEL '43
Malles Venosta, 87ª cp. cannoni, 5° Alpini, nel '43. Telefonare a Giorgio Tanaro, 02-48019920.



BRESSANONE, NEL '65
Quartier generale della Tridentina, caserma "Schenone" di Bressanone, nel '65. Telefonare a Gianni Fabbri, 0545-49031.



BELLUNO, NEL '70
Caserma "D'Angelo", a Belluno nel '70, 16ª btr., 6° art. da montagna. Sono, da sinistra, Lorenzo Girardi che ha partecipato a 2 turni di lavoro nell'asilo di Rossosch, Gaetano Lunardo e Romolo Costenaro. Seduti, Gino Moresco e Orfeo Costacurta. Lorenzo Girardi, che cerca anche gli altri commilitoni, risponde al nr. 0424-780613.



Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino



GRUPPO "LANZO", 16ª BTR., SUL MONTE SORAPIS

Nel numero di settembre abbiamo citato un'impresa del gruppo "Lanzo", 16ª btr. sul monte Sorapis (non Soratis come erroneamente scritto). Ora il gen. Ludovico Lombardi, allora capitano, ci ha inviato questa foto relativa a un'altra impresa della 16ª btr. impegnata in un'impresa ardita, del 18 luglio 1958 sempre sul monte Sorapis. Nella fotografia sono ritratti, da sinistra, Cesare Meano comandante del reparto comando, Franco Andreis comandante del 6° da montagna e Ludovico Lombardi, comandante della 16ª batteria. Chi ha partecipato a questa impresa può scrivere al gen. Lombardi, 2 rue du Fort Wallis, L - 2714 Luxembourg.

GIULIANO GROSSI

Pietro Vitalini cerca Giuliano Grossi (fiorentino) che fornì notizie del capitano Del Grande. Chi lo ricordasse può scrivere a Vitalini in via Diaz 3 - 67039 Sulmona; tel. nr. 0864-31189.

ADUNATA DEL 13° CORSO ASC

E' fissato per domenica 28 aprile, presso il ristorante "Al fornello" di Valeggio sul Mincio (Verona), il pranzo annuale degli allievi del 13° corso ASC di Aosta (sono gradite anche le consorti). Per informazioni e prenotazioni telefonare a Neukirch, al nr. 0471-952332.

DAL DON A NIKOLAJEWKA

Chicco Tettamanti insieme ad altri 9 alpini del gruppo ANA di Erba (Como), una decina di anni fa ha ripercorso con gli sci l'itinerario dei nostri alpini, dal Don a Nikolajewka, nello stesso periodo dell'inverno e attraverso le stesse località, documentando il tutto con 300 immagini. E' stato un modo per rendere omaggio all'eroismo di tutti quegli eroi senza medaglia di cui noi, e purtroppo solo noi, conserviamo geloso ricordo.

Chi fosse interessato a queste immagini può prendere contatto con Chicco Tettamanti, via Canturina 191 - 22100 Como.

ADUNATA DEL 107° CORSO AUC
Chiamata per gli alpini del 107° corso AUC della SMALP, che nel 1982 erano ad Aosta e che si ritroveranno a Parigi, il prossimo autunno 2002.

Chi volesse partecipare può contattare Jean-Claude Passerin d'Entrèves al nr. 0033-147457117; oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica jean-claude.dentreves@wanadoo.fr

RITROVO A RONCADELLE, DOPO CATANIA

Mario Vinati invita tutti i soci della sezione di Brescia, che saranno impossibilitati a partecipare all'Adunata di Catania, a ritrovarsi il 9 giugno a Roncadelle (Brescia) sede dell'Adunata sezionale. Per l'occasione sarà allestita una mostra storica di cartoline a soggetto alpino. Per informazioni scrivere a Vinati, in via Volta 44 - 25030 Roncadelle (Brescia).

CHI SI RICORDA DI COSTANTINO DE FELICE?

Costantino De Felice vorrebbe incontrare i commilitoni che nel '65 erano alla "Monte Grappa" di Torino e poi al btg. "Val Cismon" della "Cadore".

Inoltre incontrerebbe volentieri anche i "fratelli di naja" che nel '66 erano alla SMALP di Aosta durante il corso per subalterni di armi accompagnamento e montagnini. Chi si ricordasse di lui può telefonargli al nr. 070-490252.

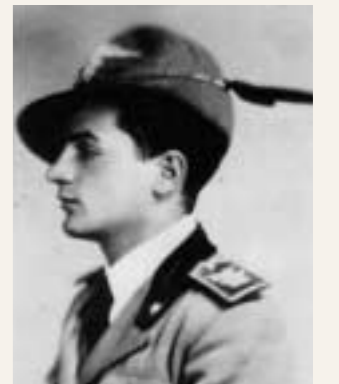
GIORGIO CORRADINI, DOVE SEI?

Romano Milani cerca Giorgio Corradini di Trento, classe 1940 che ha svolto il servizio militare a Malles Venosta negli anni '62/63, 49ª compagnia. Chiunque avesse sue notizie può telefonare al nr. 035-319128.

ANTONINO BARONE

Francesco Barone cerca notizie del fratello Antonino nato a Linguaglossa (Catania) il 28/01/1915 e deceduto il 07/03/1941, sul fronte greco-albanese, in seguito a un combattimento avvenuto tra Tepelemi, Clissura e Gianina e dichiarato disperso.

Era nel btg. "L'Aquila", 7° rgt., divisione Julia. Chi fosse in grado di fornire notizie su Antonino può telefonare al fratello Francesco Barone, al nr. 095-372859.





Quattro reduci della campagna di Russia si sono incontrati in Val di Rabbi, con l'assessore regionale Panizza. Sono: Luigi Nones di Mezzolombardo, Mario Bernardi di Cogolo, Aldo Da Prà di Dimaro e Bruno Devigili di Mezzolombardo.



Gli artiglieri da montagna Pio Ciman di Castel d'Azzano (Verona) e Giuseppe Guerra di Alpo (Verona), si sono incontrati dopo 43 anni all'inaugurazione della baita di Castel d'Azzano. Nel '57 erano a Bressanone, 2° reggimento artiglieria da montagna, gruppo "Verona".



Sergio Perani e Fulvio Allas negli anni '56/57 erano artiglieri da montagna nel gruppo "Susa". Eccoli mentre posano sorridenti all'incontro, avvenuto dopo 43 anni.



In occasione dell'inaugurazione della nuova sede del gruppo alpini di Bedizzole (Brescia), Giorgio Gaza (al centro della foto con gli occhiali scuri), comandante della 253ª cp., btg. "Valchiese", in Russia, ha incontrato alcuni commilitoni reduci della campagna.



Paolo Barcellone, Luigi Ferri, Mauro Cagnacci, Nello Boni, Carlo Zanini e Renato De Lucchi si sono ritrovati in occasione del pranzo sociale organizzato dal gruppo di Brugnato (La Spezia). Quarantadue anni fa erano nel corso mortaisti alla caserma di Tarcento, brigata "Julia".



Foto di gruppo degli alpini dell'11° d'Arresto della 113ª cp., 3° scaglione del '39, che hanno prestato servizio alla caserma di Pontebba. Si sono ritrovati a Corbanese di Tarzo (Treviso) a 38 anni dal congedo. Chi desiderasse partecipare ai prossimi incontri può telefonare a Dalle Crode al nr. 0438-584778.



Vigilio Marchiori, classe 1920 e Rino Michelini del 1914 posano per la foto ricordo. Nel '41 erano nel 5° genio alpini a Plevljia, in Montenegro.



Diego Santolini, classe 1911 e Mario Villani, classe 1913, nel '35 si erano conosciuti a Chatillon quando erano nel btg. "Aosta". Santolini dopo la guerra si è trasferito a Torricella Verzate (Pavia), a pochi chilometri da Barbaniello, dove abita Villani, ma ci sono voluti ben 63 anni per potersi rincontrare.



Grazie alla nostra rubrica "Alpino chiama Alpino" Oreste Ferro ha potuto incontrare dopo 47 anni il commilitone Beniamino Battistella di Conegliano, ora residente in Canada. Negli anni '54/55 erano a Udine nella brigata "Julia". Per riconoscersi, all'arrivo all'aeroporto di Ottawa, si sono messi il cappello alpino.



Mario Gazzano di Bordighera (Imperia) e Rinaldo Bergero di Bruzolo (Torino) si sono incontrati a Bra in occasione del venticinquennale dello scioglimento del btg. addestramento. Nel '55 erano a Torino, alla caserma "Monte Grappa", cp. comando, squadra minuto mantenimento.



Erano insieme al 12° CAR di Montorio Veronese, 42 anni fa. Si sono ritrovati in occasione del raduno alpini di Montese (Modena): sono Giuseppe Masini, del gruppo di Casalecchio/Sasso e Mario Betti, del gruppo di Montese.



Ernesto Savoia di Campofornido (Udine) e Renato Prade di Belluno erano nel btg. "Val Cismon" (la tana dei lupi), 2°/66. Si sono riabbracciati dopo 34 anni davanti alla sede del gruppo di Campofornido.



Guido Santilli, del gruppo Abruzzi Sydney Australia, in occasione di un viaggio in Italia ha potuto riabbracciare il caporal maggiore Claudio Pio del gruppo di Rivisondoli (L'Aquila). Cinquantatré anni fa erano al CAR di Munigo.



In occasione del raduno di Colle di Nava si sono rivisti, a 40 anni dal congedo, il colonnello Arrigo Emanuelli (allora tenente alla SMALP di Aosta) ex presidente della sezione Imperia, e il caporale Luigi D'Oria.



Penne nere a Gorazde

Avete letto "Centomila gavette di ghiaccio"? Parla di uomini, di muli, di coraggio, freddo e sofferenza e alla fine di salvezza. Parla di alpini!

In Kosovo, a Gorazdevac, sono mancati i muli, il freddo, e la sofferenza sta piano piano lasciando il posto ad una lenta rinascita. Quello che non è mancato è stata la solita "penna nera". Molti ci hanno chiesto perché ci tenevamo tanto a disegnare il nostro cappello su tutto ciò che riuscivamo a fare per risanare le ferite lasciate dalla guerra: se avessero letto il racconto di Bedeschi...

Ci sono due pagine che parlano del cappello portato dagli "uomini della leggenda" (così l'autore chiamò gli alpini), due pagine così cariche e dense di ogni sentimento che ogni alpino che si senta tale non può leggerle senza avvertire un brivido.

Il cappello con la penna è diventato il simbolo della forza e del coraggio capaci di sopraffare guerra e tormento. Sui muri di Gorazdevac, in ambulatorio, all'autolavaggio costruito dal gruppo "Aosta", alla Base della Task Force, il cappello e la penna hanno assunto il significato della rinascita, del coraggio di ricominciare tutto da capo, di riprendere il sentiero dopo che la bufera si è calmata.

Molti dei nostri ragazzi, nei loro servizi hanno perso o rotto la penna dell'elmetto e tante volte mi è capitato di vedere i bambini dell'enclave inseguire galli dalla lunga coda nera per strappargli una penna da regalare al loro amico alpino rimasto senza. I più piccoli, entrando in ambulatorio, spesso indicano il cappello disegnato sul muro e dicono "Paninari!" (che in serbo vuoi dire appunto "alpini").

In quelle due famose pagine, si parla delle penne che ad ogni colpo del nemico rispuntavano dalla trincea a far vedere che l'alpino c'era ancora, a vegliare: spero che le penne che abbiamo lasciato qui ricordino alla gente di Gorazdevac che gli alpini ci sono stati, che hanno

fatto del loro meglio, e che finché ci sarà bisogno di loro torneranno, preannunciati dallo spuntare di qualche "lunga penna nera" da dietro una cresta o più profanamente dal finestrino di un veicolo.

Ten. medico Diego Olivari
Cuneo

Ricordiamo, per imparare

Carissimi amici, è la prima volta che vi scrivo, ma dopo l'ennesima affermazione di riconoscimento dei Caduti della Repubblica di Salò da parte del nostro presidente (Ciampi) e il conseguente dibattito acceso per lo più da una parte dello schieramento politico ho avuto il consueto travaso di bile.

Premetto che ho 30 anni e per mia fortuna non ho avuto occasione di vivere quei tragici momenti, ma come italiano devo fare appello che si chiuda una volta per sempre questa maledetta ferita che sanguina ogni volta che se ne parla.

Credo che noi alpini, fieri della nostra appartenenza nonché della nostra italianità, dovremmo in qualche modo porre fine a quella che fu una tragedia tutta italiana.

Ogni volta che mi fermo davanti a un monumento dei Caduti e penso ai volti di quei ragazzi che caddero per noi sui fronti del mondo, portando nel cuore la nostra bandiera e il nostro onore, sento forte il sentimento che mi lega ad ognuno di quegli eroi che fecero il loro dovere anche quando sapevano che tutto era perduto. Non faccio distinguo tra alpini o fanti o paracadutisti e nutro la stessa gratitudine verso chiunque, anche verso coloro che caddero ad Adua o in Libia o sui fronti delle guerre di indipendenza della metà dell'Ottocento.

Ogni volta provo un certo senso di rammarico per non poter leggere da nessuna parte i nomi di coloro che morirono a Nettuno o in Sicilia o sulle Alpi. Non posso vedere i loro occhi, sentire le loro voci o immaginare le loro speranze. Sono i ragazzi del Monterosa del Barbarigo e della

X mas. Chissà quanti ne ho dimenticati!!

Perché anche loro avevano le speranze, coltivavano gli stessi sogni di che stava dalla parte cosiddetta "giusta". E paragono alle mie speranze e ai miei sogni i loro pensieri: tutti volevano un'Italia diversa. L'abbiamo avuta, anche con il sacrificio di quei ragazzi. Vogliamo ammetterlo?

Certo riconoscere quei morti significherebbe riconoscere un'appartenenza e dichiarare al mondo che molti italiani erano fascisti. Ma, per la miseria, non era forse così? Non era forse un esercito del regime fascista quello che combatté con impegno e onore sui fronti greco, russo, francese e africano. Non eravamo forse noi un esercito invasore e, per la storia, dalla parte "sbagliata", a fianco di Hitler, e contro Francia, Inghilterra e Stati Uniti e U.R.S.S.?

Quei morti li ricordiamo e li osanniamo per il loro eroismo in battaglia: come dimenticare "quota 33" nel deserto di El Alamein o il fronte del Don o l'ultimo assalto del Savoia Cavalleria contro i blindati russi?

Invece abbiamo dimenticato quei ragazzi, sepolti chissà dove senza neanche il supporto del ricordo per tenere viva una pagina dolorosa che aiutasse i giovani a venire a capire cosa poteva portare la guerra: fratello contro fratello.

Quante madri hanno pianto il loro addio, quante ragazze hanno aspettato il loro ritorno, quanti figli sono cresciuti nella vergogna? Questo peso sulla coscienza italiana deve essere rimosso dando un nome, un volto e possibilmente una preghiera anche a quei ragazzi.

Da un paese che ha dimenticato anche la divisione Acqui forse questa speranza sarà vana!

Ogni volta che vedo un fumo salire verso l'alto ricorderò quei ragazzi affinché sappiano che non sono stati dimenticati almeno da me!

Caporal Maggiore in congedo
Piero CARMELLO
Battaglione Alpini "EDOLO"

VICENZA *Commemorato Giulio Bedeschi nel decennale della scomparsa*

Giulio Bedeschi, l'autore di *Centomila gavette di ghiaccio*, è stato commemorato dagli alpini vicentini nel decennale della morte con una serata al centro congressi della fiera di Vicenza. Erano presenti il sindaco di Vicenza Enrico Hülweck, il vescovo, mons. Nonis, il presidente della sezione di Vicenza Ruggero Rossato e tanti alpini. Don Enelio Franzoni, cappellano reduce di Russia, medaglia d'Oro al V.M. ha rievocato i tragici eventi del fronte russo.

Al termine dei discorsi si è svolto il concerto del coro A.N.A. di Lumignano ed è stato proiettato un filmato girato dal ten. Ucelli, cineoperatore della Julia durante la guerra. Il filmato, trovato da Gianni Periz e conservato dalla figlia dell'autore, è stato commentato da Carlo Vicentini, tenente del battaglione "Monte Cervino", autore del libro *Noi soli vivi*, che narra le vicende della prigionia in Russia e del rientro al termine della guerra.

Ha quindi preso parola Giuseppe Bedeschi, fratello di Giulio, che ha ringraziato gli alpini anche per il loro interessamento presso il Comune di Vicenza per dedicare

una strada a Giulio Bedeschi.

La sala del centro congressi gremita in ogni ordine di posti per la commemorazione di Giulio Bedeschi.



VERCELLI

Gli alpini di Cigliano festeggiano i 70 anni del Gruppo

Gli alpini del gruppo di Cigliano festeggeranno questo mese il 70° anniversario della costituzione del gruppo alpino. Il programma prevede quattro giorni di manifestazioni, che si apriranno giovedì 18 aprile nel salone dell'ex asilo di corso D'Annunzio, con una serie di mostre di foto, cartoline e disegni degli alunni delle elementari e studenti delle medie. Alle 21, presso la sede del gruppo e in collaborazione con il CAI di Chivasso, proiezione di diapositive.

Venerdì 19, serata in discoteca al Padiglione di piazza don Ferraris. Sabato 20, cena alpina al Padiglione, con spettacoli di musica e danza. Domenica, dalle 8,30 annullo postale su cartoline commemorative, alzabandiera, sfilata per le vie del paese, celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti e infine pranzo alpino. Parteciperà la fanfara ANA della Sezione di Ivrea, diretta dal maestro Sergio Boneggio.



SAVONA

Cengio: restaurato il monumento ai Caduti

Durante la celebrazione dell'anniversario della Vittoria, a Cengio è stato inaugurato il monumento ai Caduti di tutte le guerre, restaurato dagli alpini del gruppo locale, su progetto dell'architetto Giancarlo Benzi. Il monumento, raffigurante un alpino, risale agli anni Venti e si trovava in condizioni pessime.

I lavori di restauro e consolidamento del basamento sono stati finanziati quasi per intero dal Comune, che ha accolto con entusiasmo la proposta delle penne nere cengesi.



VALDAGNO

Un altare votivo sul sentiero nr. 33

C'era una volta un vecchio granaio nel quale fu trovata una statuetta della Vergine. Fu raccolta dalle mani di un alpino della sezione di Valdagno che la portò in casa. Poi ne parlò ad altri alpini e insieme decisero di collocare la statua in montagna.

Costruirono un capitello sopra un altare di pietre, lungo il sentiero del Cai numero 33, che collega Campogrosso al rifugio Cesare Battisti, un sentiero molto battuto, specialmente d'estate nei fine settimana. Sistemarono anche il muricciolo di sostegno e infine organizzarono una cerimonia per la consacrazione di quel luogo, dedicato alla "Signora dei sentieri", allegoria del sentiero della vita.



Un anno dopo, gli alpini ...che fecero l'impresa sono saliti in pellegrinaggio.

Li vediamo, raccolti quasi in un abbraccio, attorno alla "loro" Signora dei sentieri. Al tronco di un larice hanno posto un piccolo tricolore con la figura d'un alpino: il programma d'una vita.

TRENTO

Riva del Garda: festa per gli 80 anni e 6° raduno sezionale

Il 4 novembre 1918 il Tricolore veniva issato su Riva del Garda, una città che fino ad allora era stata l'avamposto della linea austriaca. Tre anni dopo, nel 1921, un gruppo di ex combattenti capeggiato da Italo Maroni, fondava il gruppo alpini di Riva del Garda, il primo della zona del Benaco.

Le celebrazioni per l'80° anniversario, organizzate dal gruppo guidato da Giovanni Omezzolli, sono state concomitanti al 6° raduno della sezione Trento. Erano

presenti una folla di alpini provenienti da tutta la regione, 130 gagliardetti, il consigliere nazionale Attilio Martini, il vessillo della sezione Trento con il presidente Carlo Margonari e i vessilli delle sezioni di Bolzano e Salò. Ospiti d'onore il primo cittadino della città gardesana Cesare Malossini e i generali Carlo Frigo e Natalino Vivaldi.

Alpini e autorità si sono raccolti in corteo, aperto dalle fanfare dei gruppi di Riva, della Valle dei Laghi e quella della sezione di Trento.

Dopo l'omaggio ai Caduti al monumento con la deposizione delle corone d'alloro, il cappellano sezionale don Augusto Covi ha celebrato la Messa nel piazzale antistante il palazzo Congressi.

Le manifestazioni sono state precedute il sabato da una splendida rassegna filatelica sul tema: "Le truppe alpine nel mondo", curata da Giorgio Sini e dalla mostra fotografica che riunisce gli scatti dell'allora tenente Giuseppe Cippelli, capo di una sezione di mitraglieri che operò sui monti della Valle di Ledro durante la Grande Guerra.

L'intervento del presidente sezionale Margonari. Alle sue spalle le autorità civili e militari.



ALESSANDRIA

Seicento alpini al 4° raduno del 1° Raggruppamento

Si è svolto ad Alessandria il 4° raduno del 1° Raggruppamento, una tre giorni fitta di impegni, una manifestazione alla quale hanno partecipato circa 600 penne nere, autorità civili ma anche molti cittadini. C'erano, tra gli altri, il vicepresidente vicario Corrado Perona, il presidente sezionale Paolo Gobello, il sindaco di Alessandria, Francesca Calvo. Accanto alle tradizionali cerimonie, come la deposizione della corona al monumento ai Caduti, i momenti più belli sono stati la fiaccolata per le vie della città in tributo dell'anno del volontario e la mostra fotografica "Noi alpini", curata dal sottotenente Isaia.

Particolarmente applauditi anche il coro "Montenero" e la fanfara "Generale Ricagno" della sezione di Alessandria. Ma il più bel gesto è stato il "grazie" degli alunni di Bovio, incontrati in occasione della visita alla scuola che le penne nere della sezione hanno ristrutturato dopo i gravi danni dell'alluvione del 1994.



Sopra: Alpini e autorità al monumento ai Caduti.



La sfilata per le vie della città. Aprono il corteo il sindaco Francesca Calvo e il presidente sezionale Gobello.

BRESCIA

A Polaveno il giuramento dei volontari del 2° genio guastatori

In Valtrompia, a Polaveno, sono tornati gli alpini del 2° genio guastatori per giurare fedeltà alla Patria.

E' stata una giornata fortemente voluta dai gruppi di Gombio, San Giovanni e Polaveno, una splendida unione tra le penne nere in congedo e i "bocia" in armi.

La manifestazione ha avuto un prologo il venerdì con l'incontro in municipio tra le autorità civili e militari che, poco dopo, hanno reso gli onori ai Caduti. C'erano tra gli altri il sindaco di Polaveno Aristide Peli, il comandante delle Truppe alpine, ten. gen. Scaranari, colonnello Musso, comandante del 2° genio e una folta rappresentanza della nostra Associazione con il Labaro nazionale, il vicepresidente vicario Corrado Perona, il presidente sezionale Alessandro Rossi, i consiglieri nazionali Giuliano Perini e Giorgio Sonzogni.

Il sindaco Peli ha sottolineato la preoccupazione per il ridimensionamento delle Truppe alpine, mentre il generale Scaranari ha parlato della costante pre-

senza degli alpini in armi tra la gente, con i giuramenti fatti fuori dalle caserme e altri eventi, come il concerto della Fanfara della Julia, che ha chiuso la giornata tra gli applausi. La mattina, al termine della Messa celebrata dal cappellano militare don Giampaolo, si è levato il grido: "Lo giuro!".

Gli onori al Labaro nazionale, scortato dal col. Musso, dal vicepresidente vicario Perona e dai consiglieri Perini e Sonzogni.





TORINO

Celebrato il 58° anniversario della battaglia di Montelungo

A Torino, nella caserma Morelli, è stato commemorato il 58° anniversario della battaglia di Montelungo. Alla Messa, officiata dal cappellano militare don Michele, erano presenti una rappresentanza della sezione A.N.A. di Torino e delle altre Associazioni combattentistiche e d'Arma con i rispettivi vessilli, il Gonfalone del Comune di Torino decorato con medaglia d'Oro al V.M., l'assessore Anna Maria Sestero, il questore PierLuigi Leone e il vice prefetto Guido Vulpetti. Numerose anche le rappresentanze militari: il brig. gen. Guglielmo Zavattaro Ardizzi, alpino, comandante delle forze di completamento interregionale del Nord Italia, il maggiore Giuseppe Coppolicchia della brigata "Taurinense" e il maggiore dei carabinieri Lucio Pelizza.



L'intervento del brig. gen. Zavattaro Ardizzi. Primo da sinistra il gen. Li Gobbi e, alla destra del generale Zavattaro Ardizzi, il segretario Armand Pilon e il Gonfalone di Torino.

Nei primi banchi della chiesa c'erano anche i reduci dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione con il generale di Corpo d'Armata Alberto Li Gobbi, medaglia d'Oro al V.M. e presidente onorario dell'Associazione.

Al termine della funzione e dopo la lettura della preghiera

del combattente da parte del segretario della sezione torinese dei reduci combattenti, Aldo Armand Pilon, si è proceduto alla deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Al suono del Silenzio, un picchetto armato del battaglione trasmissioni "Frejus" ha reso gli onori militari.



CONEGLIANO

Una nuova sede per il gruppo di Barbisano

Ai soci del gruppo di Barbisano (sezione Conegliano) ci sono voluti tre anni di duro lavoro per ristrutturare la loro nuova sede. Eccoli mentre posano soddisfatti per la foto ricordo.



CARNICA

Tolmezzo: inaugurato il monumento all'Alpino

Il monumento all'Alpino domina piazza Vittorio Veneto, a Tolmezzo.

E' una splendida opera bronzea dello scultore Renzo Lazzarini, inaugurata dalle penne nere locali, guidate dal capogruppo Renzo Marcon.

Alla cerimonia erano presenti

tanti alpini provenienti da tutta la regione, i gagliardetti e i vessilli delle sezioni di Parma e della sezione Carnica con il presidente Pietro Saldari e il primo cittadino di Tolmezzo, Sergio Cuzzi. Il monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre è stato benedetto da don Albino, cappellano del 3° reggimento artiglieria da montagna.



GRAN BRETAGNA

Incontro con gli alpini della Julia

Le penne nere della sezione Gran Bretagna con il presidente Bruno Roncarati hanno incontrato gli alpini in armi della brigata Julia vittoriosi nella Cumbrian Patrol March, la gara di orientamento, tiro e sopravvivenza organizzata dall'esercito britannico.

La rappresentativa italiana era comandata dal capitano Antonio Scarano, coadiuvato dai tenenti Diamanti e Cabigiosu.

Nei giorni seguenti la competizione, gli alpini in armi e in congedo hanno reso gli onori ai Caduti italiani al cimitero militare di Brookwood, nei pressi di Londra.

Erano presenti anche l'ambasciatore d'Italia Luigi Amaduzzi, il console Enrico Padula e l'addetto militare, generale Vito De Ventura.



Il reparto della Julia schierato al cimitero di Brookwood.



Le penne nere della sezione con gli alpini in armi, il presidente Roncarati e il generale De Ventura (al centro) durante una serata conviviale.

LUSSEMBURGO

A Esch-Sur-Alzette celebrato il 4 Novembre

La comunità italiana del Granducato di Lussemburgo ha celebrato quest'anno con particolare solennità la ricorrenza del 4 Novembre, giornata dell'unità nazionale e festa delle Forze Armate italiane.

Le manifestazioni si sono svolte a Esch-Sur-Alzette, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Raffaele Campanella e del console Romano Rocci.

Una Messa in memoria dei soldati Caduti in tutte le guerre è stata celebrata da padre Carlo Marzoli, nella cappella della Missione cattolica italiana. E' seguita la deposizione di fiori al "Monumento dell'Abbraccio", che ricorda l'immigrazione italiana nel Granducato e simboleggia l'amicizia italo-lussemburghese, e al "Monument aux Morts", dove Il Silenzio è stato suonato dalla banda musicale militare del Granducato.

Alle commoventi manifestazioni erano presenti

alcune associazioni regionali italiane, un folto pubblico italiano e lussemburghese e una nutrita rappresentanza di alpini della sezione ANA del Granducato, con il vessillo.

Il ricevimento nei saloni del Consolato italiano ha concluso le celebrazioni.



Nella foto: La deposizione della corona di fiori alla presenza dell'Ambasciatore e del Console d'Italia, insieme a rappresentanze militari italiane e alpini della sezione ANA del Granducato. (Foto Lucien Wolff - La Voix)

Obiettivo sulla montagna

Questa splendida fotografia scattata nella controluce d'un pomeriggio inoltrato lungo una pista di fondo, tra i boschi di Pian dei Buoi, nel territorio di Lozzo di Cadore, ci mostra tutta la bellezza della montagna, quando gioca con l'incanto delle sue magie. L'autore della foto è Guido Frescura, di Grea di Cadore.

